

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

868.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-74

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>(Risarcimenti a favore di aziende avicole del Veneto e della Lombardia)</i> .....	3
<b>Interpellanze e interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	1	Ferrari Francesco (PD-U) .....	3
<i>(Certificazione delle vaccinazioni obbligatorie nelle scuole)</i> .....	1	Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .....	3
Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .....	2	<i>(Sostegno all'attività di ricerca sul cancro posta in essere da un privato)</i> .....	4
Landi di Chiavenna Giampaolo (AN) .....	1, 3	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	6
		Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .....	4

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Applicazione della normativa comunitaria in materia di utilizzo del latte)</i> .....	7	<b>Disegno di legge: Apertura e regolazione dei mercati</b> <i>(approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato)</i> <b>(A.C. 7115-B)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	23
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	7	<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7115-B)</i> .....	23
Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .....	7	Presidente .....	23
<i>(Aumento dei casi di meningite da streptococco)</i> .....	8	<i>(Esame articoli – A.C. 7115-B)</i> .....	23
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	9	Presidente .....	23
Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .....	8	<i>(Esame articolo 10 – A.C. 7115-B)</i> .....	24
<i>(Valutazioni del Governo sull'episodio di Novi Ligure – Alessandria)</i> .....	10	Presidente .....	24
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	10	De Piccoli Cesare, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i> .....	24
Massa Luigi (DS-U) .....	16	Manzini Paola (DS-U), <i>Relatore</i> .....	24
Tassone Mario (misto-CDU) .....	15	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	24
<i>(Applicazione della normativa dei disabili per il diritto al lavoro dei disoccupati)</i> .....	18	<i>(La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30)</i> .....	24
Garra Giacomo (FI) .....	18, 19	<b>Ripresa discussione – A.C. 7115-B</b> .....	24
Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	18	<i>(Ripresa esame articolo 10 – A.C. 7115-B)</i> ..	24
<i>(La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 15)</i> .....	20	Presidente .....	24
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	20	Rossi Edo (misto-RC-PRO) .....	24
<b>Trasferimento in sede legislativa di progetti di legge</b> .....	20	<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 7115-B)</i> .....	26
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	21	Presidente .....	26
Presidente .....	21	De Piccoli Cesare, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i> .....	26
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i> .....	21	Migliavacca Maurizio (DS-U) .....	26
<b>Documento in materia di insindacabilità</b> ...	21	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7115-B)</i> ...	26
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 174)</i> .....	21	Presidente .....	26
Presidente .....	21	Chiappori Giacomo (LNP) .....	28
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	21	Gastaldi Luigi (FI) .....	27
<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 174)</i> .....	22	Manzoni Valentino (AN) .....	27
Presidente .....	22	Rossi Edo (misto-RC-PRO) .....	26
<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> .....	22	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 7115-B)</i> .....	29
Presidente .....	22	Presidente .....	29
<b>Rinvio in Commissione del seguito della discussione del disegno di legge: Ricostruzione dei balconi (A.C. 6466)</b> .....	23	<b>Proposta di legge: Iscrizione ai corsi universitari</b> <i>(approvata dalla Camera e modificata dal Senato)</i> <b>(A.C. 7011-B)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	29

	PAG.		PAG.
<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7011-B)</i> .....	29	<b>Ripresa discussione – A.C. 7011-B</b> .....	49
Presidente .....	29	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 7011-B)</i> ..	49
<i>(Esame articoli – A.C. 7011-B)</i> .....	30	Presidente .....	49
Presidente .....	30	Bergamo Alessandro (FI) .....	53
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 7011-B)</i> .....	30	Bianchi Clerici Giovanna (LNP) .....	49, 52, 55
Presidente .....	30	Bracco Fabrizio Felice (DS-U) .....	57
Acierno Alberto (misto) .....	42	Buontempo Teodoro (AN) .....	53
Becchetti Paolo (FI) .....	41	Cangemi Luca (misto-RC-PRO) .....	50, 52
Bianchi Clerici Giovanna (LNP) .....	36	Cascio Francesco (FI) .....	56
Biondi Alfredo (FI) .....	43, 48	Cossutta Maura (Comunista) .....	50, 54, 58
Bracco Fabrizio Felice (DS-U) .....	47	Dalla Chiesa Nando (D-U) .....	51, 55
Buontempo Teodoro (AN) .....	35	Delfino Teresio (misto-CDU) .....	53
Cangemi Luca (misto-RC-PRO) .....	34	Di Capua Fabio (misto) .....	55
Castellani Giovanni (PD-U) .....	38	Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i> .....	54, 58
D'Ippolito Ida (FI) .....	41	Lenti Maria (misto-RC-PRO) .....	56
Del Barone Giuseppe (misto-CCD) .....	40	Manziona Roberto (UDEUR) .....	51, 58
Delfino Teresio (misto-CDU) .....	39	Palumbo Giuseppe (FI) .....	50
Di Capua Fabio (misto) .....	37	Soave Sergio (DS-U), <i>Relatore</i> .....	58
Giuliano Pasquale (FI) .....	42	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) ....	50
Gramazio Domenico (AN) .....	44	Vignali Adriano (DS-U) .....	56
Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i> .....	31	<i>(Esame articolo 2 – A.C. 7011-B)</i> .....	58
Leone Antonio (FI) .....	46	Presidente .....	58
Lo Presti Antonino (AN) .....	45	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7011-B)</i> ...	59
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	45	Presidente .....	59
Mantovani Ramon (misto-RC-PRO) .....	46	Bianchi Clerici Giovanna (LNP) .....	59
Matranga Cristina (FI) .....	38	Bracco Fabrizio Felice (DS-U) .....	66
Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR) ...	36	Buontempo Teodoro (AN) .....	64
Melograni Piero (FI) .....	34	Carta Clemente (UDEUR) .....	65
Misuraca Filippo (FI) .....	44	Dalla Chiesa Nando (D-U) .....	60
Napoli Angela (AN) .....	32	Del Barone Giuseppe (misto-CCD) .....	61
Orlando Federico (D-U) .....	39	Di Capua Fabio (misto) .....	62
Palumbo Giuseppe (FI) .....	37	Grillo Massimo (misto-CDU) .....	61
Ricciotti Paolo (FI) .....	45	Guarino Andrea (FI) .....	66
Soave Sergio (DS-U), <i>Relatore</i> .....	30	Izzo Francesca (DS-U) .....	65
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) ....	44	Lenti Maria (misto-RC-PRO) .....	60
Targetti Ferdinando (DS-U) .....	35	Orlando Federico (D-U) .....	65
Trantino Enzo (AN) .....	43	Napoli Angela (AN) .....	59
Zacchera Marco (AN) .....	46	Palumbo Giuseppe (FI) .....	63
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	48	Riva Lamberto (PD-U) .....	60
Presidente .....	48	Salvati Michele (DS-U) .....	64
<b>Proclamazione di un deputato subentrante</b> .	49	Sbarbati Luciana (misto-FLDR) .....	62
		Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) ....	66
		Targetti Ferdinando (DS-U) .....	62
		Turci Lanfranco (DS-U) .....	64
		Volpini Domenico (PD-U) .....	65

	PAG.		PAG.
<i>(Coordinamento - A.C. 7011-B)</i> .....	67	<b>Rinvio in Commissione del seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Misure contro il traffico di persone (A.C. 5350-5839-5881)</b> .....	68
Presidente .....	67	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	69
<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 7011-B)</i> .....	67	Presidente .....	69
Presidente .....	67	Selva Gustavo (AN) .....	69
Parrelli Ennio (DS-U) .....	68	<i>(La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 21,45)</i> .....	69
<b>Trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge</b> .....	68	<b>Gruppo parlamentare</b> (Modifica nella composizione) .....	69
<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> .....	68	<b>Progetti di legge</b> (Proposta di trasferimento in sede legislativa) .....	70
Presidente .....	68	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	70
Finocchiaro Fidelbo Anna (DS-U), <i>Presidente della II Commissione</i> .....	68	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) ..... <i>Votazioni I-IX</i>	
<b>Rinvio in Commissione del seguito della discussione del disegno di legge: Misure alternative alla detenzione</b> ( <i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i> ) (A.C. 4426-B) .....	68		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 23 febbraio 2001.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA illustra la sua interpellanza n. 2-02696, sulla certificazione delle vaccinazioni obbligatorie nelle scuole.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, ricordato che in caso di rifiuto della vaccinazione le ASL informano gli organi competenti, comunica i dati relativi ai casi di minori non sottoposti a vaccinazioni obbligatorie segnalati dalle istituzioni scolastiche. Fa inoltre presente che la responsabilità civile conseguente alle eventuali patologie trasmesse ai soggetti non vaccinati grava su coloro che abbiano rifiutato di sottoporsi a vaccinazione nonostante i ripetuti inviti degli organismi competenti, rilevando peraltro che a tutt'oggi non risultano la ricomparsa o la diffusione di particolari malattie infettive.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA, pur dichiarandosi non totalmente soddi-

sfatto della risposta, rinuncia ad esprimere ulteriori valutazioni di merito, per non alimentare il clima di strumentalizzazione politica e di aggressione personale di cui è stato fatto oggetto a seguito della presentazione dell'atto di sindacato ispettivo.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Ferrari n. 3-06221, sui risarcimenti a favore di aziende avicole del Veneto e della Lombardia, fa presente che il Ministero della sanità, in data 28 settembre 2000, ha predisposto un decreto ministeriale imponendo l'obbligo di abbattimento dei volatili infetti o contaminati da *virus* influenzali, autorizzando l'attuazione di specifici piani di depopolamento nei comuni colpiti e prevedendo indennizzi per le aziende avicole. Rileva che ad integrazione delle predette misure, sono stati adottati interventi preventivi, quali l'attuazione di un piano di vaccinazioni: l'assunzione di tali iniziative costituisce una novità assoluta nella politica di prevenzione e di eradicazione dell'influenza aviaria.

FRANCESCO FERRARI si dichiara soddisfatto, ritenendo che l'adozione di misure preventive, come le vaccinazioni, consenta alle aziende di riprendere la produzione e di fornire nel contempo garanzie ai consumatori.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Lo Presti n. 3-03912, sul sostegno all'attività di ricerca sul cancro posta in essere da un privato, fa presente che, secondo le valutazioni dell'Istituto superiore di sanità, la teoria sull'insorgenza

delle malattie tumorali elaborata dal signor Giovanni Puccio non risulta suffragata da adeguata documentazione né da significativi dati sperimentali; rileva altresì che appare difficilmente sostenibile una teoria unitaria sullo sviluppo delle neoplasie, in quanto è scientificamente provato che esso dipende da vari fattori di natura esogena ed endogena.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, nel dichiararsi insoddisfatto, stigmatizza l'atteggiamento di preconcetta chiusura del Ministero della sanità nei confronti delle attività di ricerca scientifica condotte al di fuori dei canali ufficiali: emblematico in tal senso è il caso della multiterapia elaborata dal professor Di Bella.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-06377, sull'applicazione della normativa comunitaria in materia di utilizzo del latte, fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 ha consentito l'utilizzo di creme provenienti dalla lavorazione dei formaggi a lunga stagionatura, ponendo precise condizioni di carattere igienico-sanitario. Osserva che tale utilizzo, non disciplinato dalla normativa comunitaria, è stato consentito per tutelare gli equilibri economico-produttivi di larga parte dell'industria del settore. Quanto al ricorso a macchinari in rame, aggiunge che la normativa comunitaria riconosce agli Stati membri la facoltà di concedere deroghe relative alla natura dei materiali usati nella lavorazione.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, nel dichiararsi insoddisfatto, sottolinea che la concessione di deroghe alle prescrizioni in materia igienico-sanitaria risente dei rilevanti interessi economici delle industrie del settore.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove

n. 3-06594, sull'aumento dei casi di meningite da streptococco, rilevato che il decreto ministeriale del 15 dicembre 1990 individua il sistema di notifica delle malattie infettive diffuse, sottolinea che il Ministero, attraverso il dipartimento della prevenzione, ha provveduto ad istituire un sistema di sorveglianza *ad hoc* per le meningiti batteriche che ha contribuito a delineare meglio il profilo epidemiologico delle stesse. Sottolineato altresì che le infezioni da *pneumoniae* possono causare diversi quadri clinici e sfuggire completamente alla registrazione ufficiale, fa presente che per la sorveglianza ed il monitoraggio è al lavoro un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti del dipartimento della prevenzione e dell'Istituto superiore della sanità.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara insoddisfatto, pur dando atto al sottosegretario Labate dell'impegno profuso nel rendere la risposta. Evidenzia altresì la necessità di un raccordo tra i Ministeri della sanità e della pubblica istruzione per consentire una diagnosi precoce e comprendere le cause dell'aumento percentuale delle meningiti da streptococco *pneumoniae*.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta alle interrogazioni Tassone n. 3-06939 e Massa n. 3-06943, entrambe vertenti sulle valutazioni del Governo sull'episodio di Novi Ligure (Alessandria), ritiene che una tale dolorosa vicenda imponga un'attenta riflessione di carattere psicologico sui rapporti tra genitori e figli e sulle cause del crescente malessere che si sta diffondendo tra le generazioni più giovani; ricorda peraltro che in un primo momento l'episodio è stato impropriamente oggetto di strumentalizzazioni politiche e di una vera e propria campagna tesa a colpevolizzare gli immigrati oltre che a contestare la politica del Governo in materia di sicurezza.

Rilevato, inoltre, che le indagini sul caso sono coperte da doveroso riserbo, ricorda, più in generale, che il costante

impegno delle forze dell'ordine ha determinato una complessiva riduzione del numero dei reati. Assicura comunque che l'Esecutivo intende procedere ulteriormente in direzione dell'intensificazione del controllo del territorio e della rigorosa applicazione della legge Turco-Napolitano.

Dà infine conto dei positivi risultati conseguiti attraverso l'attività di contrasto della criminalità in provincia di Alessandria, con particolare riferimento ai reati di sfruttamento della prostituzione e traffico di sostanze stupefacenti.

MARIO TASSONE, contestate le affermazioni del sottosegretario relativamente a presunte strumentalizzazioni politiche del drammatico episodio di Novi Ligure, rileva che, al di là delle peculiari caratteristiche della vicenda, permangono in tutta la loro gravità i problemi connessi alla sicurezza dei cittadini.

LUIGI MASSA, nel dichiararsi pienamente soddisfatto dell'approfondita risposta, auspica che l'episodio di Novi Ligure, che è stato oggetto di strumentalizzazioni di stampo xenofobo e razzista, possa costituire l'occasione per una riflessione sulle cause più profonde del disagio giovanile.

GIACOMO GARRA illustra la sua interpellanza n. 2-02687, sull'applicazione della normativa dei disabili per il diritto al lavoro dei disoccupati.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, premesso che sono stati emanati i provvedimenti di attuazione della legge n. 68 del 1999, condivide la necessità che i prospetti indicanti la copertura di organico da coprire con disabili siano inviati a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento; assicura l'impegno del Ministero per la piena applicazione della normativa a tutela del collocamento al lavoro dei disabili.

GIACOMO GARRA si dichiara soddisfatto della risposta; ribadisce però la

propria indignazione per una prassi che si configura come sostanziale elusione della normativa a tutela del diritto al lavoro dei disabili.

PRESIDENTE avverte che l'interrogazione Ascierto n. 3-05243 è stata trasformata in interrogazione a risposta scritta.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessanta.

#### **Trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.**

*La Camera approva il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 7280 e delle abbinare proposte di legge.*

#### **Sull'ordine dei lavori.**

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, preannunzia la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla trattazione del punto 27 per deliberare l'eventuale rinvio in Commissione del disegno di legge n. 6466, al fine del suo trasferimento in sede legislativa.

PRESIDENTE ritiene opportuno procedere immediatamente alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno e valutare successivamente la richiesta del deputato Leccese.

**Discussione di un documento  
in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 174, relativo al deputato Gasparri.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 21*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Gasparri; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.*

**Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE ricorda che, come convenuto nella riunione del 22 febbraio scorso, il seguito della discussione del disegno di legge n. 6466 è stato iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna al fine di deliberarne l'eventuale rinvio in Commissione.

Avverte che, non essendovi obiezioni, l'Assemblea passerà alla trattazione del richiamato disegno di legge, iscritto al punto 27 dell'ordine del giorno.

*(Così rimane stabilito).*

**Rinvio in Commissione del disegno di legge: Ricostruzione dei Balcani (6466).**

PRESIDENTE pone in votazione il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 6466.

*La Camera approva.*

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 4339-B: Apertura e regolazione dei mercati (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (7115-B).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 23*).

Passa all'esame dell'articolo 10 del disegno di legge, modificato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PAOLA MANZINI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Rebecchi 10.1.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, concorda.

PRESIDENTE avverte che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE richiama all'ordine i deputati Simeone e Franz.

EDO ROSSI sottolinea gli elementi di confusione che hanno caratterizzato la posizione del Governo e della maggioranza sulla questione sollevata dall'emen-

damento Rebecchi 10.1 (*Il Presidente richiama all'ordine i deputati Matranga e Leone*).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Rebecchi 10.1 ed approva l'articolo 10.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, accetta l'ordine del giorno Migliavacca n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

EDO ROSSI, nel manifestare contrarietà al disegno di legge, sottolinea, in particolare, l'atteggiamento contraddittorio assunto dal gruppo di Forza Italia sulle disposizioni concernenti l'ENEL.

VALENTINO MANZONI, rilevato che la modifica introdotta dal Senato all'articolo 10 conferma la validità delle osservazioni formulate dalla sua parte politica, ribadisce il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale.

LUIGI GASTALDI, nel dichiarare il voto contrario del gruppo di Forza Italia, rileva che la modifica introdotta dal Senato all'articolo 10 appare incoerente con l'esigenza di garantire un compiuto sviluppo del processo di liberalizzazione del mercato elettrico.

GIACOMO CHIAPPORI dichiara il voto contrario del gruppo della Lega nord Padania su un provvedimento *omnibus* dal chiaro intento elettorale.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 7115-B.*

**Seguito della discussione della proposta di legge: Iscrizione ai corsi universitari (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (7011-B).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 29*).

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SOAVE, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Palumbo 1.11, sugli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Manzione 1.7, Cascio 1.8, Volonté 1.10 e Petrella 1.12, purché riformulati, sull'emendamento Dalla Chiesa 1.9, ove non precluso, nonché sull'emendamento Napoli 1.1, ove non precluso, purché riformulato; esprime parere contrario sui restanti emendamenti, ove non preclusi. (*Il Presidente richiama all'ordine i deputati Angelici, Giovanni Bianchi, Fioroni, Gasparri e Zaccheo*).

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Palumbo 1.11 e Dalla Chiesa 1.9; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Cascio 1.8 e Petrella 1.12 accettano la riformulazione proposta dal relatore.

ANGELA NAPOLI, rilevato che si sarebbe dovuta introdurre una sanatoria generalizzata per superare i problemi causati dalla situazione di vuoto normativo determinatosi in fase di prima attuazione della legge n. 264 del 1999, auspica, in subordine, l'approvazione del suo emendamento 1.1, che consente l'iscrizione ai corsi di laurea degli studenti che abbiano sostenuto con esito positivo almeno due esami.

PIERO MELOGRANI si dichiara contrario alla sanatoria per l'iscrizione ai

corsi universitari: invita per questo l'Assemblea a respingere gli emendamenti presentati all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento Palumbo 1.11.

LUCA CANGEMI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista sull'emendamento Napoli 1.2, che definisce in modo sufficientemente equo la situazione degli studenti che hanno presentato ricorso.

TEODORO BUONTEMPO rileva che gli studenti non debbono subire le conseguenze della mancanza di regolamentazione in materia di corsi universitari: a fronte della ristrettezza dei tempi, riterrebbe pertanto opportuno approvare il testo licenziato dal Senato.

FERDINANDO TARGETTI dichiara di condividere la posizione espressa dal rappresentante del Governo, ritenendo ingiustificata la previsione di una sanatoria generalizzata; preannuncia quindi voto favorevole sull'emendamento Dalla Chiesa 1.9.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI dichiara che i deputati del gruppo della Lega nord Padania sono favorevoli al testo predisposto dalla Commissione: esprimerà per questo voto contrario sull'emendamento Napoli 1.2.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, espresso apprezzamento per la posizione assunta dal rappresentante del Governo, si dichiara contrario alla previsione di una sanatoria ed auspica che il provvedimento sia approvato nel testo della Commissione.

GIUSEPPE PALUMBO, pur esprimendo un orientamento contrario a sanatorie di merito, dichiara voto favorevole sull'emendamento Napoli 1.2.

FABIO DI CAPUA considera il provvedimento un esempio di malcostume politico ed istituzionale; invita l'Assemblea a non assecondare interessi particolaristici che pretendano di fare « carta straccia »

delle regole: dichiara la sua assoluta contrarietà allo spirito di un provvedimento espressione di basso clientelismo.

CRISTINA MATRANGA ritiene debba essere consentito agli studenti ricorristi di proseguire gli studi intrapresi: auspica per questo l'approvazione dell'emendamento in esame.

GIOVANNI CASTELLANI dichiara voto contrario su tutti gli emendamenti che prospettano una sanatoria.

TERESIO DELFINO, sottolineate le divisioni interne alla maggioranza, osserva che il provvedimento non prevede una sanatoria, ma risolve una situazione determinatasi a causa delle carenze e dei ritardi del Parlamento e del Governo: dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del CDU sull'emendamento Napoli 1.2.

FEDERICO ORLANDO, nel condividere la posizione espressa dal sottosegretario Guerzoni, manifesta preoccupazione per il rischio di una dequalificazione delle istituzioni.

GIUSEPPE DEL BARONE, contestata l'enfatizzazione del tema in discussione, preannuncia il suo orientamento favorevole al testo licenziato dal Senato che risponde ad esigenze di giustizia, ove non fossero approvati gli emendamenti Napoli 1.2 e Palumbo 1.11.

IDA D'IPPOLITO dichiara convinta adesione all'emendamento Napoli 1.2 e al testo approvato dal Senato. (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Colombini*). Rileva altresì che la sanatoria si rende necessaria per ristabilire principi di equità e per fornire risposte alle legittime aspettative di tanti giovani.

PAOLO BECCHETTI dichiara di condividere le finalità del provvedimento, ispirato ad esigenze di equità; sottolinea peraltro la necessità di valutare il pro-

blema nel quadro della riforma delle libere professioni e di quella dell'università.

ALBERTO ACIERNO ritiene « scandaloso » che il Governo e la maggioranza abbiano prodotto un buon testo normativo alla Camera ed una autentica « mostruosità » legislativa al Senato: invita per questo i deputati del Polo per le libertà a non rendersi corresponsabili di un simile « scempio ».

PASQUALE GIULIANO dichiara di condividere il contenuto del provvedimento; contesta inoltre atteggiamenti dettati da moralismo « peloso » e contraddittorio.

ALFREDO BIONDI, nel ritenere legittimo il ricorso, da parte degli studenti, ai competenti organi di giurisdizione amministrativa, rileva che non può essere negato un diritto acquisito da giovani che intendono proseguire il loro corso di studi.

ENZO TRANTINO osserva che la regolarizzazione recata dal provvedimento pone rimedio ad una situazione di iniquità.

FILIPPO MISURACA ritiene si debba tenere conto delle legittime aspettative degli studenti ammessi con riserva ai corsi di laurea.

DOMENICO GRAMAZIO considera il provvedimento in esame un atto di giustizia.

MARCO TARADASH osserva che il Parlamento non può assecondare atteggiamenti « perdonistici » in dispregio delle regole.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, giudicata opportuna la previsione di una sanatoria, esprime l'orientamento favorevole dei deputati del CCD al testo approvato dal Senato.

PAOLO RICCIOTTI sottolinea l'esigenza di tutelare i cosiddetti corpi deboli della società.

ANTONINO LO PRESTI ritiene si debba garantire agli studenti che hanno presentato ricorso la possibilità di accedere ai corsi di laurea.

ANTONIO LEONE, sottolineato che la vicenda che ha condotto alla presentazione del provvedimento testimonia l'incapacità complessiva dello Stato di risolvere il problema, ritiene si debba votare a favore della proposta di legge in esame.

MARCO ZACCHERA ritiene condivisibile la previsione di una misura che tenga conto delle legittime aspettative degli studenti.

RAMON MANTOVANI, rilevato che è dovere del Parlamento limitare i danni derivanti da disposizioni normative sbagliate, giudica improprio, nel caso di specie, qualsiasi riferimento a presunte lobby.

FABRIZIO FELICE BRACCO osserva che la vicenda oggetto del provvedimento non deriva da una normativa confusa, ma dall'interpretazione che di essa è stata fornita da alcuni organi della giustizia amministrativa; ritiene opportuno introdurre regole per risolvere definitivamente la situazione di fatto determinatasi.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Napoli 1.2.*

### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE dà lettura di una lettera inviatagli dall'onorevole Maretta Scoca, presente in tribuna, che ha rassegnato le dimissioni dalla carica di deputato, alla quale rivolge un caloroso saluto ed un sentito ringraziamento per il proficuo lavoro svolto al servizio delle istituzioni (*Generali applausi*).

**Proclamazione  
di un deputato subentrante.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 49).*

**Si riprende la discussione.**

GIOVANNA BIANCHI CLERICI dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento Palumbo 1.11.

GIUSEPPE PALUMBO, precisato che i posti riservati a cittadini extracomunitari rientrano nella programmazione didattica delle università, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.11.

LUCA CANGEMI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista sull'emendamento Palumbo 1.11.

MARCO TARADASH ritiene che il Parlamento non debba insistere in un deleterio atteggiamento incline alla concessione di continue sanatorie.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Palumbo 1.11.*

MAURA COSSUTTA invita i presentatori ad accettare la riformulazione dei loro emendamenti Manzione 1.7 e Volonté 1.10.

NANDO DALLA CHIESA, pur ritenendo che non si possa prevedere una sanatoria senza fissare un preciso limite temporale, dichiara voto contrario alla riformulazione proposta dal relatore degli identici emendamenti in esame.

ROBERTO MANZIONE ribadisce la necessità di tener conto delle modifiche introdotte dal Senato: invita per questo l'Assemblea ad approvare il suo emendamento 1.7, identico all'emendamento Volonté 1.10.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI esprime un orientamento contrario agli identici emendamenti in esame, che prevedono un'inaccettabile sanatoria svincolata da qualsiasi limite temporale.

LUCA CANGEMI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista sugli identici emendamenti in esame, che pongono rimedio ad una ingiustizia.

TERESIO DELFINO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Volonté 1.10, di cui è cofirmatario, che persegue un fine di equità sostanziale.

ALESSANDRO BERGAMO preannunzia voto favorevole sull'emendamento Cascio 1.8.

TEODORO BUONTEMPO dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Manzione 1.7 e Volonté 1.10.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Manzione 1.7 e Volonté 1.10, nonché gli identici Maura Cossutta 1.5 e Manzione 1.6.*

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, sottolinea la coerenza dell'atteggiamento assunto dal Governo nel corso dell'*iter* del provvedimento, paventa il rischio che il gran numero di ricorsi già presentati per l'anno accademico 2000-2001, molti dei quali sono stati accolti dal TAR della Liguria, induca il Parlamento a ricorrere a successivi provvedimenti di sanatoria.

MAURA COSSUTTA ritiene inaccettabili le dichiarazioni del sottosegretario Guerzoni; invita il relatore a ribadire il parere favorevole espresso sul suo emendamento 1.4, identico agli emendamenti Cascio 1.8 e Petrella 1.12, nel testo riformulato.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI invita l'Assemblea a respingere gli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Cascio 1.8 e Petrella 1.12, nel testo riformulato.

NANDO DALLA CHIESA, pur ribadendo l'orientamento contrario alle proposte emendative in esame, rileva che gli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Cascio 1.8 e Petrella 1.12, nel testo riformulato, introducono un criterio oggettivo per la concessione della sanatoria.

FABIO DI CAPUA, premesso che non sussiste un diritto degli studenti all'iscrizione al secondo anno dei corsi universitari, ritiene che il provvedimento in esame non debba essere approvato.

FRANCESCO CASCIO chiede conferma del parere espresso dal relatore sul suo emendamento 1.8, nel testo riformulato.

PRESIDENTE prende atto che il relatore conferma parere favorevole sugli identici emendamenti in esame, nel testo riformulato.

ADRIANO VIGNALI invita ad evitare atteggiamenti demagogici, ritenendo che la reiezione degli identici emendamenti in esame determinerebbe una lesione dei diritti degli studenti.

MARIA LENTI ritiene che la previsione del numero chiuso nell'accesso ai corsi universitari configuri una grave violazione del diritto allo studio, sancito dalla Costituzione.

FABRIZIO FELICE BRACCO invita l'Assemblea a votare a favore degli identici emendamenti in esame, al fine di dare risposta ai problemi degli studenti che hanno sostenuto esami.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Cascio 1.8 e Petrella 1.12, nel testo riformulato.*

PRESIDENTE dichiara preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, nel testo emendato.*

SERGIO SOAVE, *Relatore*, esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi presentati.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, concorda.

ROBERTO MANZIONE ritira il suo articolo aggiuntivo 1.02, contestando le dichiarazioni precedentemente rese dal sottosegretario Guerzoni.

MAURA COSSUTTA ritira il suo articolo aggiuntivo 1.03.

PRESIDENTE prende atto che l'articolo aggiuntivo Volonté 1.01 è stato ritirato dai presentatori.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI dichiara il convinto voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania su un provvedimento che lede i diritti degli studenti che hanno superato le prove di ammissione ai corsi universitari.

ANGELA NAPOLI ritiene che il provvedimento, come modificato dagli emendamenti approvati, abbia carattere elettorale e si configuri come gravemente iniquo.

MARIA LENTI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista su un provvedimento che sancisce un elementare principio di giustizia.

LAMBERTO RIVA dichiara voto contrario sul provvedimento.

NANDO DALLA CHIESA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo I Democratici-l'Ulivo su un provvedimento che definisce elettorale.

GIUSEPPE DEL BARONE dichiara voto favorevole sul provvedimento.

MASSIMO GRILLO dichiara il voto favorevole dei deputati del CDU sul provvedimento in esame.

FABIO DI CAPUA dichiara voto contrario sul provvedimento.

FERDINANDO TARGETTI dichiara voto contrario sul provvedimento, invitando i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ad esprimere analogo orientamento.

LUCIANA SBARBATI, stigmatizzata la decisione dei rettori delle università di ammettere agli esami gli studenti iscritti *sub iudice* ai corsi di laurea a numero programmato, dichiara voto contrario sul provvedimento.

GIUSEPPE PALUMBO dichiara voto contrario sul provvedimento.

MICHELE SALVATI dichiara voto contrario.

LANFRANCO TURCI dichiara voto contrario su una proposta di legge che giudica deleteria sul piano della moralità e dei principi che devono presiedere al funzionamento delle università.

TEODORO BUONTEMPO contesta le affermazioni relative a presunte pressioni lobbistiche a favore del provvedimento, che risponde, invece, sia pure parzialmente, alle legittime aspirazioni allo studio di molti giovani.

FEDERICO ORLANDO, nel ribadire l'orientamento contrario del gruppo I De-

mocratici-l'Ulivo a qualsiasi forma di sanatoria, invita i giovani a diffidare di un potere politico che concede « regalie ».

FRANCESCA IZZO dichiara voto contrario.

CLEMENTE CARTA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR.

DOMENICO VOLPINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sul provvedimento, nel testo risultante dagli emendamenti approvati.

MARCO TARADASH rileva che il provvedimento in esame è ispirato ad una deleteria impostazione permissivistica, che determinerà ulteriori sperequazioni all'interno delle università.

ANDREA GUARINO dichiara di non poter votare a favore di un provvedimento ingiusto ed immorale.

FABRIZIO FELICE BRACCO, pur dichiarandosi contrario ad ipotesi di sanatoria generalizzata, ritiene che si debba tenere conto delle legittime aspettative degli studenti ammessi con riserva ai corsi di laurea; auspica quindi l'approvazione della proposta di legge.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 7011-B.*

#### **Trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.**

*La Camera approva il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 6466, in deroga al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento.*

**Inversione dell'ordine del giorno.**

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*, chiede che l'Assemblea passi immediatamente alla trattazione dei punti 25 e 26 dell'ordine del giorno, al fine di deliberare l'eventuale rinvio in Commissione del disegno di legge n. 4426-B e del testo unificato dei progetti di legge n. 5350 ed abbinati.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, possa così rimanere stabilito.

**Rinvio in Commissione del disegno di legge: Misure alternative alla detenzione (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4426-B).**

PRESIDENTE ricorda che, secondo quanto convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 22 febbraio scorso, il presidente della II Commissione, Finocchiaro Fidelbo, ha preannunziato la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 4426-B.

*(La Camera approva).*

**Rinvio in Commissione del testo unificato dei progetti di legge: Misure contro il traffico di persone (5350-5839-5881).**

PRESIDENTE ricorda che, secondo quanto convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 22 febbraio scorso, il presidente della II Commissione, Finocchiaro Fidelbo, ha preannunziato la richiesta di rinvio in Commissione del testo unificato dei progetti di legge n. 5350 ed abbinati.

*(La Camera approva).*

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE ricorda la prevista articolazione dei lavori della seduta di domani (*vedi resoconto stenografico pag. 69*).

GUSTAVO SELVA sollecita l'attenzione del Governo sugli atti intimidatori di cui è stata oggetto la sede della Casa delle libertà di Mogliano Veneto, in provincia di Treviso; ricorda di aver presentato, al riguardo, anche un atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta fino al termine della riunione del Parlamento in seduta comune.

**La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 21,45.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 69).*

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4426-B e dei progetti di legge nn. 5350, 5839 e 5881, in un testo unificato.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 28 febbraio 2001, alle 9.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 70).*

**La seduta termina alle 21,50.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 10.**

BONAVENTURA LAMACCHIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 febbraio 2001.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bono, Burani Procaccini, Cardinale, Cavanna Scirea, Corleone, Danese, Landolfi, La Russa, Li Calzi, Maccanico, Martinat, Mattarella, Mattioli, Micheli, Muzio, Nesi, Rivera, Schietroma, Solaroli, Tassoni e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze  
e di interrogazioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

***(Certificazione delle vaccinazioni  
obbligatorie nelle scuole)***

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Landi di Chiavenna n. 2-02696 (*vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Landi di Chiavenna ha facoltà di illustrarla.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, molto succintamente, il decreto del Presidente della Repubblica n. 355 del 1999 ha modificato l'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 518 del 1967. La nuova formulazione dell'articolo 47 obbliga i direttori delle scuole ed i capi degli istituti di istruzione pubblica o privata ad accertare, all'atto di immissione alla scuola o agli esami, se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni e le rivaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione da parte dell'interessato della relativa certificazione ovvero della dichiarazione sostitutiva comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni predette.

Nel caso di mancata presentazione della certificazione o della dichiarazione sostitutiva, il direttore della scuola o il capo dell'istituto ha l'obbligo di comunicare il fatto entro cinque giorni per gli opportuni e tempestivi interventi. L'articolo 47 prevede, peraltro, che la mancata certificazione non comporta il rifiuto di ammissione dell'alunno alla scuola dell'obbligo o agli esami.

Esistono dati piuttosto preoccupanti sulla presenza di alcune patologie infettive, che possono essere facilmente trasmissibili, soprattutto negli ambienti scolastici. Pertanto, l'interpellanza chiede

quali direttive il ministro interpellato abbia impartito alle strutture del servizio sanitario nazionale al fine di garantire l'obbligatorietà delle vaccinazioni e rivaccinazioni; quanti siano ad oggi gli alunni che frequentano regolarmente gli istituti pubblici e privati pur in carenza della presentazione della certificazione di avvenute vaccinazioni e rivaccinazioni; quali e quante siano le forme infettive accertate negli istituti scolastici pubblici e privati; quali siano le cause della ricomparsa e progressiva diffusione di tali malattie infettive; quali accertamenti risultino effettuati dalle competenti aziende sanitarie a fronte di segnalazioni relative a mancate vaccinazioni inoltrate dai direttori delle scuole; quale sia il numero di tali accertamenti; a quale Ministero e/o ente pubblico faccia carico la responsabilità civile conseguente ad eventuali patologie trasmesse da alunni non vaccinati o rivaccinati.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, con la modifica dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 518 del 1967 si è inteso, su sollecitazione del Ministero della pubblica istruzione, trasferire la responsabilità del controllo dell'avvenuta vaccinazione dalle autorità scolastiche alle autorità sanitarie, senza precludere la frequenza scolastica a soggetti privi di certificato di vaccinazione.

A seguito dell'invio delle segnalazioni ricevute dalle istituzioni scolastiche, le ASL competenti verificano la correttezza dei dati segnalati e si fanno parte attiva per promuovere la vaccinazione dei minori inadempienti. Qualora non sia possibile constatare i tutori del minore e/o sussista un rifiuto vaccinale per motivi non debitamente certificati, vengono messi a conoscenza del fatto gli organi competenti (servizi sociali, tribunali per i minori e sindaco) per l'ulteriore seguito previsto dalla normativa vigente.

Per l'anno scolastico 1999-2000, le istituzioni scolastiche che hanno inviato comunicazioni relative agli alunni presumibilmente inadempienti rispetto all'obbligo vaccinale sono state 207. Le segnalazioni sono state effettuate su apposita scheda informativa individuale predisposta dal Ministero della sanità e sono quindi state inviate alle ASL territorialmente competenti, nonché all'amministrazione del Ministero della sanità dipartimento della prevenzione.

Il numero di alunni segnalati dalle varie scuole nel corso dell'anno scolastico a cui ho fatto riferimento è il seguente: 81 alunni nella scuola materna; 826 alunni nella scuola media; 245 alunni nella scuola elementare; 939 alunni nella scuola superiore.

La responsabilità civile, conseguente ad eventuali patologie che nel caso sarebbero state trasmesse ai non vaccinati dai vaccinati e non viceversa, grava pertanto sui soggetti che abbiano rifiutato, nonostante gli inviti, di sottoporsi a vaccinazione, ripetutamente inviati per tempo.

Si fa presente, inoltre, che al momento attuale non è possibile indicare quali siano le forme infettive accertate negli istituti scolastici, poiché il sistema di notifica delle malattie infettive non prevede — con l'eccezione del caso delle epidemie, quando appunto coinvolgano un numero elevato di soggetti — l'indicazione della comunità ove le malattie stesse hanno avuto origine. Al dipartimento della prevenzione, dopo gli accertamenti effettuati a seguito delle richieste dell'onorevole interpellante che ha sottoposto i quesiti, non risulta a tutt'oggi che particolari malattie infettive siano ricomparse o che si stiano progressivamente diffondendo in Italia. Ne fa fede anche la comparazione dei dati ricevuti da questa amministrazione con le schede di analisi, monitoraggio e controllo trattenute presso l'Istituto superiore di sanità, al quale afferiscono dati anche in questa materia attraverso le regioni italiane e gli osservatori epidemiologici regionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Landi di Chiavenna ha facoltà di replicare.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, avrei voluto svolgere alcune considerazioni sullo specifico punto che riguarda una presenza di forme infettive a seguito anche del numeroso afflusso di extracomunitari sul territorio nazionale. Avrei voluto richiamare dei dati pubblicati dal Ministero della sanità sulla specifica questione. Tuttavia, essendo stato oggetto nei giorni scorsi di alcune valutazioni fortemente negative su una iniziativa politica che avevo assunto e non volendo quindi alimentare ulteriori polemiche sulla specifica questione, pur dichiarandomi non totalmente soddisfatto delle risposte che il Governo ha dato alla mia interpellanza, preferisco evidentemente evitare ulteriori polemiche e strumentalizzazioni, a fronte di quest'interpellanza che, sul più ampio contesto del problema segnalato, intendeva anche sollecitare risposte sulla specifica questione. Ribadisco però che, visto che sono stato oggetto di alcune forme di aggressione — io le considero tali — in termini politici sulla mia persona, preferisco soprassedere e rinuncio quindi a fare qualunque ulteriore valutazione sulla specifica questione.

***(Risarcimenti a favore di aziende avicole del Veneto e della Lombardia)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ferrari n. 3-06221 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Presidente, a seguito dell'insorgenza di alcuni casi clinici sospetti di influenza aviaria nell'agosto ultimo scorso presso alcuni allevamenti agricoli della bassa veronese, si è pervenuti ad isolare nuovamente un virus influenzale aviario del tipo H7N1, a bassa patogenicità.

L'alta densità di allevamenti nella zona colpita, associata alle note caratteristiche di diffusibilità dei virus influenzali, ne ha determinato una rapida diffusione, analogamente a quanto si era verificato nella seconda metà del 1999 per il virus ad alta patogenicità. Al fine di evitare il ripetersi della ben nota epidemia di influenza che ha causato ingentissimi danni all'avicoltura nazionale, il Ministero della sanità ha prontamente predisposto in data 28 settembre 2000 un decreto ministeriale imponendo l'obbligo di abbattimento dei volatili infetti o contaminati da virus influenzale a bassa patogenicità e autorizzandone allo stesso tempo l'attuazione di specifici piani di depopolamento nei comuni colpiti. Tale decreto ha inoltre previsto l'indennizzo dei volatili abbattuti secondo quanto previsto dalla legge 2 giugno 1988, n. 218. Tenuto conto della particolarità produttiva della zona interessata è stata disposta ad integrazione delle misure sopra citate l'attuazione di misure preventive quali il rafforzamento delle misure di biosicurezza e un piano di vaccinazione avvalendosi di un vaccino eterologo H7N3 reso disponibile da una ditta francese e valido anche nei confronti del ceppo H7N1. Si soggiunge infine che le predisposte misure quali l'abbattimento degli animali colpiti da virus a bassa patogenicità e l'attuazione di un piano di vaccinazione, oltre ad impedire l'ulteriore diffusione dell'influenza aviaria costituiscono delle novità assolute nella politica di prevenzione ed eradicazione dell'influenza stessa fin qui adottata dai paesi dell'Unione europea e hanno anticipato misure che in futuro verranno previste dalle direttive comunitarie in materia a seguito delle discussioni che già nei comitati tecnici e scientifici in ambito UE si stanno avviando per predisporre le misure suindicate.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari ha facoltà di replicare.

FRANCESCO FERRARI. Sono soddisfatto della risposta. Credo che il lavoro svolto in questi mesi abbia dimostrato la

capacità della nostra sanità e la salubrità del pollame. Vorrei dire al sottosegretario che gli indennizzi sono stati tutti pagati, in base alla legge n. 218. L'unica cosa che è mancata è stato il rimborso dei danni indiretti. Infatti, si è registrato un fermo di sei, sette o otto mesi al quale non ha corrisposto neanche il rimborso di una lira. Si dà la colpa alle regioni, ma le regioni danno la colpa al Governo e il Governo dà la colpa alle regioni. I produttori non hanno preso neanche una lira a questo titolo.

L'altra cosa interessante che devo sottolineare è che è stata compiuta un'operazione che riguarda i vaccini. Si tratta di una ricerca molto importante che ha permesso, in zone limitate, di far lavorare i produttori del settore avicolo dando nel contempo garanzie ai consumatori che questi vaccini non sono pericolosi, come lo erano quelli usati in precedenza. Credo che l'Istituto superiore di sanità abbia svolto un ottimo lavoro e lo vorrei ringraziare poiché ho seguito la vicenda di persona sia a livello ministeriale che a livello parlamentare. Devo ringraziare anche il Governo per il lavoro svolto.

Sarebbe opportuno comunque prevedere qualche misura per indennizzare i produttori che hanno subito danni indiretti, soprattutto quelle aziende che sono rimaste ferme. Ringrazio il sottosegretario.

***(Sostegno all'attività di ricerca sul cancro posta in essere da un privato)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lo Presti n. 3-03912 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, rispondiamo a questa interrogazione parlamentare dietro delega della Presidenza del Consiglio. L'Istituto superiore di sanità, organo tecnico-scientifico del Ministero della sanità ha esaminato e approfondito gli aspetti della teoria di sviluppo

dei tumori formulata dal signor Giovanni Puccio di Palermo secondo la quale i tumori sarebbero generati in seguito all'azione di carcinogeni-endogeni, prodotti a livello dello stomaco per l'azione di un batterio, il *sarcina ventriculi*.

In effetti, a sostegno di detta teoria non risultano presentati significativi dati sperimentali. Viene citato uno studio condotto di recente in Svezia, il quale ha dimostrato che la sindrome da reflusso gastroesofageo rappresenta un importante fattore di rischio per la genesi dell'adenocarcinoma dell'esofago. Tuttavia, tale studio, pur costituito su solide basi scientifiche, non avalla alcuna teoria particolare sulla genesi del cancro, limitandosi ad osservare che esiste una chiara e stretta relazione di causa-effetto tra il reflusso gastroesofageo e l'adenocarcinoma dell'esofago, senza però spiegare perché il reflusso gastroesofageo possa determinare l'insorgenza del carcinoma dell'esofago.

Peraltro, viene presentato un dato importante: la rimozione delle cause del reflusso gastroesofageo non sembra diminuire la probabilità di sviluppare nel tempo una neoplasia esofagea. Anche lo schema di trattamento dei tumori proposto dal signor Puccio, basato sull'utilizzo di elementi nutritivi fluidificanti per via orale (acido ascorbico, beta carotene, agenti riducenti GSH, bicarbonato e vari integratori alimentari), non presenta alcun dato sperimentale che consenta di proporre una sperimentazione clinica. Inoltre, l'efficacia terapeutica del bicarbonato di sodio nel trattamento delle neoplasie non è supportata da evidenza clinica controllata. Del pari, le alterazioni dei radicali riducenti, quali il GSH, osservate nelle cellule tumorali sono il risultato di una serie di anomalie che determinano uno scompenso metabolico generalizzato, ma non sono all'origine dello sviluppo del processo neoplastico.

È nota invece l'importanza degli agenti antiossidanti naturali presenti nei cibi, in grado di esercitare una possibile azione preventiva nei confronti dello sviluppo di alcune neoplasie. In particolare, l'Istituto superiore di sanità ha inteso sottolineare

che le alterazioni dei meccanismi ossidoriduttivi insorgono in vari tipi di patologie ed anche nei tumori. Esse rappresentano degli eventi a valle dell'evento oncogenetico primitivo e rientrano in quella complessa serie di alterazioni del metabolismo cellulare osservate nelle cellule cancerose. Lo studio delle alterazioni del metabolismo ossidativo, così come della glicolisi delle cellule cancerose, ha ricevuto notevole attenzione ed ha rappresentato l'oggetto di numerosi studi sperimentali.

In aggiunta a queste osservazioni, è stato dimostrato in vari sistemi sperimentali (ed esistono anche evidenze indirette nell'uomo) che il mantenimento nelle cellule di un sistema riducente efficiente svolge un'azione protettiva nei confronti dell'insorgenza di alcuni tumori. Sulla scorta di queste osservazioni, è stato raccomandato l'uso di alcuni cibi che contengono queste sostanze ad azione riducente. Peraltro, una teoria unitaria sullo sviluppo delle neoplasie è oggi difficilmente sostenibile in quanto esistono chiare prove sperimentali che l'insorgenza dei vari tipi di tumore sia favorita da cause esogene (ad esempio fattori ambientali) ed endogene (ad esempio fattori ormonali o di predisposizione genetica) diverse. Inoltre, è sempre più chiaro che le neoplasie sono delle malattie multifattoriali, che richiedono l'accumulazione di una serie di mutazioni genetiche di cui una o più sono « tumore-specifiche ».

L'Istituto ha ribadito altresì che l'ipotesi per cui molti tumori possano essere generati attraverso alcune reazioni biochimiche indotte nello stomaco dal batterio *sarcina ventriculi* non è supportata da alcuna documentazione scientifica appropriata. Anche i casi di cura di malattie tumorali in stadio avanzato con terapia a base di bicarbonato, riferiti dal signor Puccio, non sono supportati da documentazione adeguata. Infatti, gli effetti terapeutici di nuovi trattamenti possono essere valutati in maniera rigorosa solo nell'ambito di studi clinici controllati.

L'Istituto non esclude, tuttavia, la possibilità dell'acquisizione di indicazioni interessanti in piccole serie di malati sot-

toposti a trattamenti innovativi di tipo « compassionevole », ma è necessario che questi ultimi vengano condotti e studiati in maniera rigorosa e che sia disponibile una documentazione adeguata, in grado di consentire una valutazione attendibile dell'eventuale risposta terapeutica e di fornire l'incentivazione per predisporre ulteriori studi. Al riguardo, è opportuno ricordare che la normativa attualmente in vigore nel settore della sperimentazione clinica prevede che, prima della sperimentazione di un farmaco sull'uomo, per i medicinali di nuova istituzione debbano essere richiesti gli accertamenti sulla composizione ed innocuità del medicinale all'Istituto superiore di sanità, oppure l'esenzione di tali accertamenti da effettuarsi da parte dell'Istituto stesso, il cosiddetto « giudizio di notorietà » sul medicinale da sottoporre a sperimentazione clinica. Il « giudizio di notorietà » deve essere richiesto al Ministero della sanità o al Comitato etico locale, tenuto conto della tipologia del farmaco (allegati 1 e 2 al decreto ministeriale 18 marzo 1998), dal proponente la sperimentazione per quei medicinali per i quali sono disponibili sufficienti dati sulla qualità e sulla sicurezza di impiego sull'uomo in rapporto all'indicazione terapeutica proposta per la sperimentazione clinica.

Per quanto riguarda la struttura che deve effettuare la sperimentazione, è il proponente della stessa che sceglie la struttura sanitaria nella quale intende effettuare lo studio e quest'ultima dovrà rispondere ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Si precisa che le norme e le procedure vigenti nel settore delle sperimentazioni si applicano non solo alle sperimentazioni proposte dalle case farmaceutiche ma a tutte le sperimentazioni cui il proponente — un individuo, una società, una istituzione, un'organizzazione, un gruppo di ricercatori, una società scientifica —, sotto la propria responsabilità, dia inizio, gestisca e/o finanzi uno studio clinico, come previsto dalla definizione riportata al

punto 1.53 delle linee guida di buona pratica clinica contenute nel decreto ministeriale 15 luglio 1997.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, certamente non è mancato l'impegno nell'organizzazione della risposta che ella ha fornito all'interrogazione dell'onorevole Lo Presti, da me sottoscritta, tuttavia non era la risposta che ci attendevamo perché avevamo incentrato il nostro interrogativo, in particolare, su uno studio specifico portato avanti con grande vigore e convincimento dal signor Giovanni Puccio. Tuttavia, ciò mi dà il destro per dire che, probabilmente, è necessaria qualche ulteriore riflessione.

Lei, in sostanza, ci ha parlato dello stato dell'arte e ci continua a dire che attualmente non vi sono elementi che avvalorino la tesi portata avanti dal suddetto ricercatore. Se così andasse avanti la ricerca, se questi fossero i criteri, ho l'impressione di comprendere ancora meglio di quanto già non comprendessi prima le reali ragioni per le quali i ricercatori e le intelligenze scientifiche lasciano il nostro paese in cerca di lidi più accoglienti e di strutture più efficienti ed organizzate. Ho in mente quanto è accaduto in ordine all'infelice vicenda Di Bella, che ci ha coinvolti tutti. So che il mondo accademico, indipendentemente dal fondamento delle teorie del professor Di Bella, si è esposto in modo tale che in questo momento vi è un procedimento penale innanzi alla procura della Repubblica di Torino sulla base di un'accertata falsificazione di uno dei protocolli del professor Di Bella. So che il giorno in cui avrebbe dovuto iniziare la sperimentazione, solo qualche ora prima, un grande nome del mondo accademico, che avrebbe dovuto parteciparvi, sul *Corriere della Sera* dichiarava che il professor Di Bella vendeva acqua di Lourdes. Onorevole sottosegretario, sarebbe come se io, che faccio

l'avvocato, entrando in un'aula di tribunale sentissi dire, prima dell'inizio del dibattimento, che il presidente del tribunale ha già affermato che l'uno o l'altro degli imputati è innocente o colpevole.

Queste cose mi spaventano, perché non siamo così incoscienti, onorevole sottosegretario, da non renderci conto di quanta cautela serva allorché qualcuno — soprattutto se si tratta di privati — abbia in mente di sottoporre problemi di questa rilevanza agli organi competenti. Pur tuttavia, con tutta la cautela necessaria, evidentemente manca un collettore di idee e sarebbe fin troppo facile, onorevole sottosegretario, ricordare e snocciolare il numero delle scoperte avvenute per caso e non da parte di soggetti ancorati al mondo accademico. Vi è, infatti, una visione evidentemente baronale del problema, che, fra l'altro, spesso e volentieri non si accompagna ad un problema di conservatorismo scientifico, ma si coniuga con giganteschi interessi di natura economica.

Per tornare a Di Bella, la *lobby* della chemioterapia ha colpito duramente — e ne aveva ben donde — per cercare di sminuire l'eventuale portata di quella ricerca, tant'è che noi, che abbiamo esposto il «vecchietto terribile» al ridicolo, facciamo finta di non sapere che il più prestigioso istituto americano di ricerca sul cancro otto mesi orsono ha stanziato 70 milioni di dollari per condurre — questa volta mi auguro in modo serio e, quindi, difforme da quello adottato dal nostro paese — uno studio sulla terapia Di Bella.

Onorevole sottosegretario, noi non siamo d'accordo sulla sua impostazione, che è conservatrice e dalla quale, come ripeto, risulta ampiamente evidente la ragione per la quale purtroppo giovani ricercatori lasciano il nostro paese, e non da oggi, perché purtroppo si tratta di una caratteristica del nostro paese da decenni.

Ciò che è stupefacente è che, nel caso del signor Giovanni Puccio, alcune società private abbiano ritenuto di condurre una sperimentazione o comunque di seguire questi studi e, se lo fanno le società

private, probabilmente vi era qualche intuizione. Il rammarico è quello di rendersi conto che presso il Ministero della sanità non vi sia un « ufficio idee » per effettuare una valutazione seria e consentire che vengano effettuati esperimenti, magari per dire poi che l'intuizione non ha alcun valore, ma verificandola fino in fondo e facendo in modo che nessuna delle idee e dei contributi alla lotta contro il cancro vada perduto.

Sotto questo profilo, onorevole sottosegretario, pur ringraziandola, dichiaro la mia insoddisfazione.

***(Applicazione della normativa comunitaria in materia di utilizzo del latte)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-06377 (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, in relazione ai quesiti posti dall'onorevole interrogante, l'amministrazione fa presente che l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, n. 54, prevede la possibilità di utilizzare le creme provenienti dal processo di lavorazione dei formaggi a lunga stagionatura.

Tale utilizzo, per contro, non è disciplinato dalla direttiva n. 92/46 della comunità, come già rappresentato di recente agli ispettori comunitari. Le motivazioni che hanno indotto a regolamentare la materia in tal senso sono da ricercare nella volontà politica di tutelare gli equilibri economico-produttivi di larga parte dell'industria del settore.

È necessario peraltro sottolineare che il sopracitato articolo 9, nel consentire l'uso di queste creme, pone precise condizioni di carattere igienico-sanitario ai fini della salvaguardia della salubrità dei prodotti che da esse derivano. L'inosservanza delle suddette condizioni determina

un utilizzo fraudolento delle creme e pertanto è stato previsto l'obbligo del vincolo sanitario per la movimentazione delle stesse, con lettera n. 609/24.64/1602, in data 31 luglio 2000, del dipartimento alimenti, nutrizione e sanità pubblica veterinaria.

Per quanto concerne l'uso dei macchinari in rame per la fabbricazione di formaggi DOP, occorre fare riferimento ai relativi disciplinari di produzione.

È opportuno, tuttavia, porre in evidenza alcune considerazioni. I sistemi di controllo ufficiale di autocontrollo sono in grado di verificare che i parametri igienico-sanitari della produzione siano rispettati. La decisione 97/284 della Comunità prevede espressamente la facoltà, per gli Stati membri, di concedere deroghe inerenti la natura dei materiali che compongono le attrezzature adibite alla produzione di prodotti tradizionali. Le modifiche dei processi tecnologici di lavorazione dei prodotti tradizionali potrebbero, ovviamente in assenza di comprovata pericolosità degli stessi, far venire meno la tradizionalità dei prodotti medesimi.

Infine, occorre aggiungere che l'impiego di latte non conforme per la produzione di formaggi a lunga maturazione è solo una facoltà concessa dalla normativa vigente. È auspicabile, invece, che tale tipo di produzione sia sorretta in misura sempre maggiore dall'utilizzo di latte conforme, come dimostrano i confortanti dati che affluiscono dalle regioni al dipartimento salute alimentare del Ministero della sanità.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Onorevole sottosegretario, la ringrazio anche in questo caso. Non posso però non rilevare che probabilmente un maggiore coordinamento tra i diversi Ministeri interessati a questa lunga e sofferta vicenda sarebbe opportuno perché proprio questa mattina abbiamo trovato nella cassetta postale una risposta su questi stessi temi, datata 20 febbraio 2001, inviataci

dal Ministero delle politiche agricole, nella quale non si leggono le stesse cose che lei ha detto. Più precisamente, per quanto riguarda le creme, si legge: «Le asserite irregolarità, se confermate, rientrano nell'ambito della specifica competenza degli enti destinatari della segnalazione (...)». In ordine poi alla famosa questione della tossicità del rame con cui sono fatti i contenitori di questi formaggi si legge che «la tolleranza al rame è alta nell'uomo e conseguentemente non si verificano situazioni di danno o di rischio quando l'assunzione giornaliera è inferiore a 0,5 milligrammi per chilogrammo di peso corporeo». In sostanza, si dà la facoltà di introdurre un piccolo veleno sulla base della considerazione che, tutto sommato, a quel livello il rame non è tossico.

Il problema è che in questo paese i cittadini non riescono ad orientarsi. Ella ricorderà — e non è colpa di questo Governo perché è cosa di 15-20 anni orsono — che a livello continentale ci siamo esposti a risate omeriche allorché una legge dello Stato aveva imposto a tutti i panettieri e a tutti i baristi di indossare un copricapo di colore bianco e di foggia militare perché si riteneva che anche un solo capello caduto avrebbe potuto comportare problemi igienico-sanitario. Non si capisce perché, quando sono in gioco interessi miliardari (facciamo riferimento al grana padano e ad altri prodotti che costituiscono un biglietto da visita dell'Italia nel mondo), si possa continuare tranquillamente a sostenere che il rame è un elemento tossico ma che un'assunzione infinitesimale di questo elemento non crei soverchi problemi. In sostanza, si afferma che ci si può avvelenare ma senza gravi conseguenze, mentre per altro verso il barista, il panettiere, il verduraio continuano ad indossare quella ignobile, sciocca, stupida «bustina» sulla testa perché vi è preoccupazione per la salute dei consumatori.

È proprio in questa forbice (che rappresenta una follia) che vi è il distacco del paese dalle istituzioni: non è assolutamente possibile che si stabiliscano deroghe quando sono in gioco interessi mi-

liardari, mentre per i poveri disgraziati non vi sono deroghe! Guarda caso, nella risposta del Ministero delle politiche agricole e forestali, la questione è talmente pacifica e tranquilla che la risposta stessa è stata indirizzata non solo ai parlamentari, ma anche a ben quindici procure della Repubblica con sedi in province italiane del centro-nord!

Se la situazione da un punto di vista giuridico fosse davvero così pacifica e tranquilla, non vi sarebbe stata la necessità di inviare a quindici procure della Repubblica la risposta alla società che ha evidenziato tali problemi. Sotto tale profilo, non ho la competenza tecnica per stabilire chi abbia ragione e chi abbia torto. Il fatto che le risposte siano state indirizzate alle procure della Repubblica rappresenta un vezzo ormai comune: ci siamo resi conti che il vero potere politico risiede in quei palazzi e che la funzione di supplenza da esse esercitata quotidianamente nel nostro paese (a volte arbitrariamente, a volte per ragioni comprensibili) è diventata un'abitudine; avremo modo, dunque, di verificare se i comportamenti delle procure della Repubblica interessate alla vicenda saranno tranquillizzanti come lo è stato il sottosegretario nel darmi garbatamente una risposta che, comunque, mi lascia insoddisfatto.

***(Aumento dei casi di meningite da streptococco)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-06594 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario per la sanità, onorevole Labate, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, in Italia le meningiti sottoposte a notifica obbligatoria in classe seconda (in base al decreto ministeriale del 15 dicembre 1990, che individua il sistema di notifica delle malattie infettive e diffuse) sono la meningite meningococcica e le meningiti

virali, che prevedono un flusso informativo con tempi compatibili per gli eventuali, tempestivi provvedimenti di sanità pubblica.

Nella quinta classe del citato decreto ministeriale vengono ricomprese le notifiche di altre malattie infettive non espressamente elencate nelle precedenti quattro classi, tra le quali rientrano anche le meningiti da streptococco *pneumoniae* o pneumococco, che seguono un flusso informativo annuale.

Il Ministero, attraverso il dipartimento della prevenzione, ha provveduto ad istituire un sistema di sorveglianza *ad hoc* per le meningiti batteriche con lettera circolare n. 400.2/15/3290 del 27 luglio 1994. Detto sistema ha contribuito a delineare meglio il profilo epidemiologico delle stesse, rilevando che, insieme con il meningococco, il maggior responsabile dei casi di meningite nel nostro paese è rappresentato dallo pneumococco. Le infezioni da pneumococco possono causare diversi quadri clinici e quindi non sono direttamente quantificabili in assenza di una conferma eziologica. Tra le varie forme cliniche, alcune possono decorrere in forma lieve (ad esempio, le otiti) e, quindi, sfuggire completamente alla registrazione ufficiale, mentre per altre — anche se caratterizzate da un'elevata proporzione di casi ospedalizzati (ad esempio, le polmoniti) — raramente si giunge ad un accertamento eziologico.

Pertanto, l'unica fonte di informazioni sulle malattie batteriche invasive da pneumococco attualmente disponibile è rappresentata dalla sorveglianza delle meningiti batteriche, che in Italia raccoglie ed integra le segnalazioni provenienti dal sistema di notifica delle direzioni sanitarie ospedaliere.

Tale sistema di sorveglianza ha gradualmente migliorato la sua sensibilità, il che ha comportato, dal 1994 ad oggi, un aumento relativo della frequenza dovuto alla maggiore attenzione nella diagnosi e nella segnalazione dei casi.

Le meningiti da pneumococco si manifestano nelle classi di età da 0 a 4 anni e oltre i 64 anni, nelle quali si rileva

comunemente anche una maggior frequenza di altre localizzazioni delle infezioni da pneumococco.

Anche l'andamento stagionale dei casi di queste meningiti presenta due picchi in marzo e dicembre, periodi nei quali si manifestano, con maggiore frequenza, patologie infettive a carico dell'apparato respiratorio. Per il 10 per cento dei casi di meningite da pneumococco, inoltre, viene riportata sulla scheda una condizione di immunodepressione. Tali variabili legate all'interazione del microrganismo con l'ospite umano possono spiegare la letalità non trascurabile che si osserva in queste classi di età.

Al momento attuale le misure di profilassi in caso di meningite da pneumococco prevedono l'allontanamento dalla collettività del caso indice, minore o adulto ammalato, fino alla guarigione clinica e la conduzione di una inchiesta epidemiologica.

Il dipartimento della prevenzione sta rivedendo la sorveglianza delle meningiti batteriche per aggiornarla secondo l'andamento epidemiologico corrente. In tal senso si richiederà, per la diagnosi di meningite da pneumococco, l'invio, con la scheda di sorveglianza, anche di materiale biologico del caso al competente laboratorio dell'Istituto superiore di sanità per la tipizzazione del ceppo, come già avviene per il meningococco e per l'*haemophilus influenzae*.

Il profilo dei ceppi di pneumococco circolanti in Italia che si delinea da tale indagine potrà fornire utili informazioni sia su eventuali fenomeni di antibiotico-resistenza che per interventi di profilassi attiva. È pertanto al lavoro un gruppo congiunto composto da membri del dipartimento della prevenzione e dell'Istituto superiore della sanità al fine di perfezionare le schede per la sorveglianza ed il monitoraggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, speravo

che il calcolo probabilistico facesse in modo che, su tre interrogazioni, almeno per una potessi dichiararmi completamente soddisfatto, se non altro per il garbo e l'impegno che ella ha posto nel rispondere a questi atti di sindacato ispettivo. Tuttavia, non posso e cercherò di spiegarne brevemente i motivi.

Non so cosa stia accadendo e quali rapporti vi siano — spero ve ne siano — fra il Ministero ed i suoi organi periferici e queste società di specialisti, quali la Società italiana di infettivologia pediatrica, che organizzano convegni ed incontri ai quali portano l'esperienza di specialisti.

Il problema specifico che ho posto deriva dalla scoperta di un aumento percentuale di questo tipo particolare di meningite, da pneumococco *pneumoniae*, preoccupante se non altro perché in questo caso, secondo la Società italiana di infettivologia pediatrica, l'esito letale riguarda il 20 per cento dei casi. Ho chiesto quindi quali possano essere — perché al convegno non è stata data risposta — le cause di questo possibile aumento, visto che sono probabilmente individuabili. Inoltre, considerato il particolare *target* di bambini che vengono colpiti da questa malattia, ho chiesto quali tipi di precauzioni vengano assunte.

Il problema non riguarda solo il Ministero della sanità, ma concerne il raccordo con gli organismi scolastici primari e dell'infanzia. Infatti, nelle fasce più deboli delle popolazioni e nelle zone più arretrate del paese non vi è una soglia di vigilanza elevata da parte delle famiglie e della scuola che possa individuare immediatamente patologie di questo tipo.

A me pare — lo dico con tono estremamente costruttivo, onorevole sottosegretario — che debba esserci un raccordo tra il Ministero della sanità, il Ministero della pubblica istruzione, le regioni ed i comuni, per quanto riguarda la scuola materna e gli asili nido, al fine di una diagnosi immediata e precoce, ma soprattutto al fine di stabilire le cause dell'aumento percentuale di malattie di questo tipo. La Società italiana di infettivologia pediatrica aveva segnalato in forma uffici-

ale, al termine di questo convegno, sia al Ministero della sanità sia al Ministro della pubblica istruzione, questi preoccupanti dati raccolti a seguito delle esperienze dei pediatri italiani e che avrebbero dovuto indurre i due Ministeri ad una analisi più approfondita e soprattutto ad un raccordo dei loro interventi.

Onorevole sottosegretario, la ringrazio comunque perché nonostante mi sia dichiarato per ben tre volte insoddisfatto della risposta, ho riscontrato un impegno che purtroppo, spesso e volentieri, non è dato vedere nei rapporti tra Governo e Parlamento in occasione di risposte ad atti di sindacato ispettivo. Ciò significa che, al di là, per così dire, delle mie tre insoddisfazioni, vi è una più ampia e generale soddisfazione per l'impegno con il quale lei ha assolto il suo dovere di informare il Parlamento.

#### ***(Valutazioni del Governo sull'episodio di Novi Ligure — Alessandria)***

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Tassone n. 3-06939 e Massa n. 3-06943 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il giorno successivo al massacro di Novi Ligure è stata presentata una interrogazione da parte degli onorevoli Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Grillo e Cutrufo. In essa, traendo spunto dal duplice omicidio di cui sono state vittime la signora Susy Cassini e suo figlio Gianluca De Nardo, gli interroganti hanno, da un lato, considerato come una premessa quasi scontata che i responsabili del massacro fossero dei criminali penetrati nell'abitazione delle vittime e, dall'altro, hanno chiesto al Governo quali valutazioni esso formulasse sull'episodio e

quali misure concrete intendesse adottare per garantire la sicurezza dei cittadini e per restituire fiducia nelle istituzioni.

Secondo gli onorevoli interroganti quell'episodio dimostrerebbe che i cittadini sono privi di difesa e questo sarebbe il risultato della politica del Governo e dell'azione di contrasto, di cui il Governo è responsabile, giudicata insufficiente contro la criminalità.

Simile a questa era l'interpretazione dei fatti che all'indomani del massacro emergeva da numerose dichiarazioni di parlamentari di schieramento di centro-destra. A questa interrogazione si è aggiunta ieri quella dell'onorevole Massa e di altri deputati, che ha una diversa impostazione. Essa denuncia il carattere strumentale della campagna avviata in generale contro gli immigrati e in particolare contro la politica del Governo dopo il duplice delitto di Novi Ligure.

Possiamo dire oggi che i fatti erano ben diversi da quelli ipotizzati dall'onorevole Tassone e da altri esponenti dell'opposizione. Noi non siamo in presenza di un delitto che chiede risposte sul terreno dell'ordine pubblico o che denuncia carenze in questo campo. Il problema è piuttosto un altro e solleva interrogativi drammatici sulla vita della nostra società, sul rapporto tra le generazioni e tra genitori e figli.

Pochi giorni fa, a Padova, un altro giovane ha ucciso e bruciato il proprio padre che lo rimproverava di trascurare gli studi universitari; pochi mesi or sono un gruppo di ragazze a Chiavenna ha ucciso una suora con modalità raccapriccianti. Associa tra loro questi accadimenti perché presentano un tratto comune: questi delitti di adolescenti non sono episodi isolati; i motivi che li hanno generati sono apparentemente banalissimi. Ci domandiamo cosa succeda nella psicologia e nella coscienza di questi giovani; in questi fatti criminosi si rivela una patologia dell'adolescenza e un avvelenamento della vita familiare.

In questi giorni è in corso un dibattito pubblico su tali problemi e voglio toccare soltanto un punto. In fatti criminosi di

tale genere vi è una radice comune che è l'eclissi delle regole; la famiglia da sola, in molti casi, non ce la fa a dare regole e la società non riesce a proporle in modo tale che vi sia un'adesione ed un consenso spontaneo da parte dei giovani. Vi è una distorsione di carattere psicologico, ma il punto comune è che per quei giovani le regole non valgono, non sono condivise e non scatta pertanto un meccanismo di condivisione e di integrazione al mondo degli affetti della famiglia e, più in generale, ai valori sui quali si fonda la vita ordinata della collettività.

Il dibattito e l'analisi devono essere condotti con ben altro approfondimento, mobilitando le energie intellettuali di cui la nostra società dispone per aiutare le istituzioni a comprendere quali siano le origini di fatti come questi e quale possa essere la risposta più adeguata.

Di fronte a tali vicende, tutti coloro che hanno responsabilità politiche ed istituzionali hanno anche il dovere preciso di non speculare sulle emozioni che i fatti di cronaca e i delitti generano. Purtroppo, non è così: la strumentalizzazione c'è e si è manifestata immediatamente dopo i fatti. La sera di giovedì, a breve distanza dal duplice omicidio, ho risposto al Senato alla richiesta di informazioni di alcuni parlamentari. Molti di noi erano colpiti da un orrore indicibile di fronte ad un duplice crimine così efferato. L'orrore va al di là delle diversità di pensiero e degli stessi orientamenti politici e sollecita un'azione comune; la consapevolezza di ciò era presente in molti interventi. Tuttavia, durante quel dibattito, mi sono sentito dire dal senatore Pera: « Signor sottosegretario, penso che questa sera andando a letto dovrà pregare il suo Dio protettore perché questo delitto non sia opera di qualcuno che abbia goduto di benefici penitenziari e che si trovi in libertà vigilata ». Era una frase pesante, capace di ferire chiunque in quel momento fosse chiamato a rispondere, in ragione delle proprie responsabilità istituzionali, ai parlamentari che avevano chiesto notizie e valutazioni. Mentre si veniva a conoscenza del carattere reale di questo

episodio, mi sono domandato perché vi fosse un attacco così virulento e perché qualcuno, poche ore dopo, avesse detto che quel fatto era sicuramente da ricondurre alla responsabilità di immigrati.

Perché, senza ancora conoscere bene come stessero le cose, si è puntato il dito contro l'assenza di difesa, di cui sarebbe responsabile il Governo e che, in quel caso, avrebbe colpito quella famiglia? C'è qualcosa che non va in questo tipo di polemiche, in questa forma assunta dal dibattito pubblico. Vorrei sommamente dire: fermiamoci. È ora di finirla con questo ping-pong di polemiche intorno ad ogni reato commesso; è ora di finirla con la tendenza a scaricare la responsabilità di tutti i mali sulle spalle degli immigrati extracomunitari ogni volta che si verifichi un reato.

Nella seconda domenica di febbraio, in occasione della sospensione del traffico in alcune grandi città, tre immigrati sono stati uccisi da pirati della strada. Non ho sentito nei confronti di quei guidatori imprudenti e colpevoli, cittadini italiani, la stessa indignazione che è stata manifestata in precedenza quando episodi simili (mai tre contemporaneamente) si sono verificati per responsabilità di extracomunitari. Perché questo? Credo che un pregiudizio dia luogo a tali valutazioni, ma è un pregiudizio in larghissima misura indotto dalla speculazione politica; vi è quindi una responsabilità della politica, anche quando riaffiorano tesi o posizioni xenofobe, così come c'è una responsabilità della politica nel dipingere lo stato del paese come quello di un paese nel quale i cittadini non hanno difesa contro i delitti. È una tesi che non ha alcun fondamento; tuttavia, essa viene diffusa in modo martellante malgrado nessun indicatore obiettivo la confermi. Anzi, tutte le rilevazioni obiettive smentiscono tale tesi, comprese quelle relative alla provincia di Alessandria.

La diffusione dell'idea secondo la quale i cittadini sarebbero ormai, per colpa del Governo (perché questo è il ragionamento che si fa), in balia della criminalità contribuisce ad alimentare un clima di

sfiducia e di insicurezza che è foriero di tensioni, che non giova a nessuno, che non giova alle istituzioni, oltre a non giovare a chi governa (chiunque sia a governare, chiunque sia ad avere responsabilità di Governo). Tra l'altro, questo stress e questa tensione vengono scaricati prevalentemente sulle forze di polizia; infatti, la denuncia diventa insoddisfazione nei confronti dell'operato di tali forze e ciò non giova neanche al loro impegno, al loro lavoro, che è costante. Non si esprime fiducia, come sarebbe giusto, nei confronti dell'azione di questi uomini, che lavorano a tutela della sicurezza di tutti.

In un clima di questo genere è più difficile seguire la via dell'analisi lucida e oggettiva. Noi dovremmo chiederci, invece, al di là di ogni calcolo elettoralistico e di ogni strumentalizzazione polemica, che cosa possa fare la politica per rimuovere il malessere che si cela dietro questi delitti, per costruire una cultura delle regole, per garantire le condizioni di un dialogo tra le generazioni, per proteggere la serenità della vita familiare, per aiutare i giovani più deboli. Oggi, però, non possiamo parlare di questo perché l'interrogazione dell'onorevole Tassone, che trae spunto dall'episodio citato, ci chiede altro: essa ci chiede conto dell'azione e dell'impegno del Governo nella lotta contro la criminalità. A questa domanda cercherò di rispondere rapidissimamente, riferendomi in particolare alla situazione di Alessandria.

Farò appena una premessa sul fatto specifico di Novi Ligure, al quale anche si riferiscono le interrogazioni, in particolare quella dell'onorevole Tassone. I caratteri fondamentali di tale episodio sono già noti a tutti.

Sul contenuto delle indagini è necessario un riserbo doveroso da parte del Governo: in primo luogo, perché vi è il segreto istruttorio e, in secondo luogo, perché gli imputati sono due ragazzi e dunque il riserbo è necessario perché la società adulta in questo momento ha anche il dovere di tutelare quei ragazzi già così tragicamente colpiti dall'atto che hanno commesso. La loro crescita e la

loro esistenza sono colpite da quel crimine! Noi abbiamo quindi non solo il dovere di giudicarli, ma anche il dovere di tutelarli per quanto è possibile.

Voi ricorderete che, nella prima versione dei fatti forniti da Erika De Nardo, gli autori sarebbero stati due individui non mascherati, penetrati nell'abitazione. Questa ricostruzione era apparsa fin dall'inizio poco plausibile; anche nelle notizie che mi giungevano giovedì pomeriggio quando raccoglievo le carte per rispondere alla richiesta dei senatori che volevano informazioni, vi erano già numerosi elementi che rendevano poco credibile questo racconto. Successivamente, però, a far crollare definitivamente il castello delle bugie raccontate da questa ragazza vi è stata l'identificazione di un albanese, da lei indicato come uno degli assassini. Questo albanese, in realtà, vive in Italia con un regolare permesso di soggiorno ed è risultato assolutamente estraneo ai fatti.

Voi vedete come nella ricerca dell'alibi, in questo racconto falso dei fatti, come nella mente di questa ragazza abbia giocato il pregiudizio! Voi vedete quali guasti nel senso comune può avere determinato la campagna politica che tende a scaricare la responsabilità di tutti i delitti sugli immigrati, se una ragazza smarrita, che aveva commesso un delitto, ha pensato che il modo migliore per uscirne fosse quello di scaricare la responsabilità su un albanese. Del resto, noi avevamo appreso proprio giovedì pomeriggio con preoccupazione la notizia che la Lega stava organizzando una fiaccolata che si sarebbe conclusa davanti all'abitazione della famiglia Di Nardo. Anche questo, quindi, era un ulteriore elemento di tensione che si esprimeva ancora prima di vedere come erano andati i fatti e quindi anche questo episodio e questa iniziativa confermavano un pregiudizio!

Le indagini — come sapete — proseguono ed io vorrei sottolineare la grande professionalità di cui stanno dando prova la magistratura e le forze di polizia, impegnate in questa inchiesta.

Nell'immediatezza del fatto, quando non avevamo ancora ragioni sufficienti

per escludere che si fosse trattato di un tentativo di rapina finito in tragedia, si è proceduto all'attivazione di un piano coordinato antirapina predisposto per episodi simili a questo, in tutta la zona circostante. Sono state mobilitate tutte le risorse umane e materiali disponibili per individuare gli autori di quel delitto. Sono stati inviati a Novi Ligure quattro equipaggi del nucleo radiomobile, tratti da vicini presidi dell'Arma dei carabinieri; abbiamo inviato personale specializzato del reparto investigazioni scientifiche di Parma per poter effettuare i rilievi tecnico-scientifici; abbiamo proceduto al rinforzo degli organi investigativi del reparto operativo e del nucleo operativo e radiomobile del comando provinciale dei carabinieri di Alessandria e della compagnia carabinieri di Novi Ligure. Sono state impiegate la sezione anticrimine del raggruppamento operativo speciale di Torino; due squadre di militari del nucleo operativo del reparto di Torino, specializzati nel contrasto alla criminalità straniera.

Abbiamo, quindi, messo in campo tutte le forze di cui potevamo in quel momento disporre senza scartare alcuna pista e alcuna ipotesi investigativa, anche quella della criminalità straniera che appariva di ora in ora sempre meno verosimile e sempre più incredibile. In quelle ore abbiamo poi potenziato la stazione locale dei carabinieri con sette militari in più; è stata disposta a « tamburo battente » la riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica; si è tenuta una riunione straordinaria del consiglio comunale e tutte le forze impegnate hanno operato in un clima di piena unità e di coordinamento.

L'interrogazione dell'onorevole Tassone sostiene che esistono tragiche indicazioni sui risultati nella lotta ai diversi livelli di criminalità. A parte l'episodio di Novi Ligure, per il quale ho già detto, da un lato, come siano andati i fatti e dall'altro come sia scattato immediatamente un dispositivo di controllo del territorio e di potenziamento delle forze addette alle indagini, io devo dissentire apertamente dalla valutazione generale che l'onorevole

Tassone formula. Non è così! Se noi analizziamo l'andamento della criminalità nell'ultimo decennio, sia a livello nazionale sia più specificamente per quello che riguarda il territorio di cui stiamo parlando, la provincia di Alessandria, risulta che negli anni novanta vi sia stata una progressiva riduzione del numero dei reati commessi. In particolare, se guardiamo le statistiche italiane, la riduzione vale per reati che hanno un forte impatto sociale, come gli omicidi, le rapine e i furti. La diminuzione del numero degli omicidi, che in Italia erano 1.245 nel 1992 e che sono stati 741 nel 2000, non può certo farsi risalire al fatto che non vengano presentate le denunce, come di solito si dice con riferimento alla riduzione del numero dei delitti minori. E la stessa cosa può dirsi per le rapine. Se c'è una riduzione del numero delle rapine, questo non può certo essere determinato dal fatto che non vengano presentate le denunce. La rilevanza dell'attività delle forze di polizia per contrastare i reati più gravi e poi anche i reati di criminalità diffusa, è dimostrata da questi numeri. Dal confronto internazionale dei dati Interpol risulta che gli indici italiani relativi ai reati, rapportati alla quantità di 100 mila abitanti sono tra i più bassi. Questo riguarda, come ripeto, non solo i reati più gravi, ma anche quelli della criminalità diffusa.

Da che cosa nasce l'insicurezza e l'allarme? Proprio dalla qualità di questi reati di criminalità diffusa. Anche di fronte a una riduzione della quantità è il tipo dei reati che suscita preoccupazione tra i cittadini e nell'opinione pubblica, perché questi reati colpiscono le persone che non se lo aspettano. Il carattere della criminalità diffusa è questo. I reati di criminalità diffusa non presuppongono organizzazioni complesse, si indirizzano verso i bersagli più facili, sono reati che servono a conseguire un profitto con dispendio minimo di energie e in questo tipo di reati le persone colpite sono quelle che possono difendersi di meno. Così abbiamo i furti negli appartamenti per rubare un servizio di posate, un tappeto,

un gioiello di famiglia e di solito quegli appartamenti non hanno sistemi di allarme o porte blindate. Così abbiamo gli scippi a danno dei pensionati, quelli davanti agli uffici postali, quelli contro le donne che sono, come è evidente, bersagli più facili, persone più deboli e meno difese. Nella famiglia di chi ha subito un furto in appartamento o uno scippo, nella sua cerchia di amicizie, nell'ambiente sociale in cui queste persone vivono, l'allarme è molto forte, anche se i numeri diminuiscono.

È con questa situazione che noi dobbiamo misurarci potenziando il controllo del territorio, concentrando e razionalizzando l'impiego delle forze di polizia, rafforzando tutti gli elementi di coordinamento e di direzione unitaria e, per altro verso, applicando con rigore le norme che abbiamo approvato in questa legislatura (quelle della legge Napolitano-Turco), che prevedono strumenti per contrastare l'immigrazione clandestina e per rimpatriare gli immigrati irregolari e clandestini.

Questa è la strategia che il Governo ha seguito ottenendo risultati che non hanno precedenti negli anni anteriori, a partire dal numero degli immigrati clandestini che siamo riusciti a rimpatriare nel 2000. Tale numero è superiore a quello degli anni precedenti, anche perché è soltanto da poco più di un anno che l'intero dispositivo della legge Napolitano-Turco viene applicato e funziona davvero. Dobbiamo andare avanti nell'applicazione di questa legge, nel potenziamento del controllo del territorio e nell'azione di contrasto, che ha già dato risultati in questi anni. Questo è il compito che il Governo si è dato e si dà, questi sono gli obiettivi che ragionevolmente debbono essere perseguiti.

Noi avremmo auspicato ed ancora oggi auspichiamo che intorno a questi obiettivi, a quest'azione di contrasto, che ha dato dei risultati ed è l'unica ragionevolmente concepibile, si crei un consenso ampio nel paese, che vada al di là delle divisioni politiche. È giusto chiamare il Governo a rispondere di ciò che fa, è giusto incal-

zarlo e criticarlo in ogni momento della sua azione, ma non è giusto né legittimo costruire speculazioni politiche strumentali, formulare valutazioni che non hanno fondamento, incentivare i pregiudizi, rappresentare la situazione italiana come una situazione apocalittica, nella quale i cittadini sono senza protezione. Noi sappiamo che non è così e ci sforziamo di dimostrarlo quotidianamente in un dibattito pubblico che spesso è avvelenato perché, se da una parte ci sono il pregiudizio, l'urlo e l'invettiva e dall'altra c'è il ragionamento, è facile che i primi occupino di più i *mass media* e l'attenzione dell'opinione pubblica. Ciò nonostante, quelle urla e quelle invettive non hanno un fondamento razionale, non possono essere il punto di partenza di un programma di Governo né rappresentare una soluzione ai problemi reali dei cittadini.

Vorrei rilevare, in particolare, che non risultano segnali di infiltrazione della criminalità organizzata nella provincia di Alessandria e, per quanto attiene alle condizioni della sicurezza pubblica, nei primi nove mesi del 2000 si registra una flessione del totale dei delitti pari a meno 4,15 per cento. Fino a questo delitto così efferato non si era verificato, dall'anno passato, alcun omicidio volontario nella provincia di Alessandria. La collocazione geografica che pone questa provincia come baricentro del triangolo industriale Genova-Milano-Torino agevola però incursioni da parte di elementi criminali di altre aree geografiche. Questo dà luogo a fatti di criminalità diffusa. Una particolare vigilanza viene esercitata dalle forze di polizia nei confronti di soggetti albanesi e dell'immigrazione irregolare di origine albanese, perché risulta che gruppi criminali che mettono radici in questa immigrazione irregolare tendono a sostituire la manovalanza criminale locale in azioni delittuose, soprattutto con riferimento allo sfruttamento della prostituzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

L'azione di contrasto all'immigrazione clandestina nella provincia si è tradotta, nel 2000, nell'adozione di 183 provvedi-

menti di allontanamento. I decreti di espulsione con accompagnamento alla frontiera sono stati 15. Dal 1° gennaio al 18 febbraio scorso i provvedimenti di allontanamento sono stati 65. L'impegno delle forze di polizia ha consentito, nei primi nove mesi del 2000, di denunciare all'autorità giudiziaria 2124 persone nella provincia in questione, di cui 400 in stato di arresto. Di significativo rilievo sono i risultati conseguiti nella lotta al traffico di sostanze stupefacenti, con il sequestro, nel periodo indicato, di circa 780 chilogrammi di droghe e la denuncia di 157 persone, di cui 94 sono state arrestate.

Vi è, quindi, un'iniziativa specifica che si indirizza contro i reati di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione. Sono stato a Serravalle Scrivia, nella zona in cui il fenomeno della prostituzione crea maggiore preoccupazione e allarme nella popolazione. Noi avvertiamo la necessità (è questa l'indicazione che diamo alle forze di polizia) di rafforzare il più possibile l'azione di contrasto allo sfruttamento della prostituzione, alla riduzione in schiavitù delle giovani donne che sono sulla strada nella zona di Novi Ligure.

È evidente che tutto questo non ha nulla a che vedere con il delitto che ha colpito l'opinione pubblica italiana. Credo che dai fatti e dalle polemiche di questi giorni nasca un insegnamento per tutti: pensare prima di parlare e conformare maggiormente il nostro dibattito pubblico a criteri di ragionevolezza e di comprensione dei fatti. Ciò non può che giovare all'azione delle istituzioni contro la criminalità per la crescita del vivere civile nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-06939.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione la lunga disamina del sottosegretario Brutti. Abbiamo presentato un'interrogazione per capire le motivazioni, ma soprattutto per conoscere gli autori dell'efferato delitto di

Novi Ligure e, nel farlo, abbiamo raccolto le opinioni di alcuni commentatori sulla stampa, ma soprattutto abbiamo fatto riferimento a quanto dichiarato al Senato il 22 febbraio scorso dal sottosegretario Brutti — come egli stesso ha ricordato — che parlava di due individui sulla base delle indicazioni della giovane Erika. Non vi è stata prudenza, quindi, nemmeno quando il senatore Brutti rispondeva al Senato, quindi al Parlamento e, quindi, al paese. Nella nostra interrogazione, signor sottosegretario, non abbiamo fatto alcun riferimento agli immigrati, agli albanesi, ma abbiamo parlato di sicurezza, perché nel nostro paese esiste realmente un problema di sicurezza, al di là della vicenda drammatica che oggi stiamo seguendo e che si sta concludendo in termini diversi rispetto a quanto inizialmente indicato dalla stampa e dallo stesso Governo.

Non vi è stata alcuna strumentalizzazione ed io non ho capito perché si sia fatto un lungo discorso sulla strumentalizzazione che sarebbe stata fatta dal centrodestra. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, questa è la sede del sindacato ispettivo e noi abbiamo solo chiesto di conoscere le motivazioni di un evento così drammatico. Certamente la vicenda ha altri autori, ma restano i problemi che attengono alla politica del Governo, ai valori, alla famiglia. Anche il sottosegretario richiamava questi temi ed io desidero ribadire che non esiste mai una situazione diversificata, non vi sono compartimenti stagni. Forse perché la vicenda si è conclusa in termini diversi rispetto a quanto si diceva inizialmente viviamo nell'età dell'oro? Forse siamo più tranquilli perché i responsabili sono la figlia ed il ragazzo e tiriamo un sospiro di sollievo? Ritengo non sia così, non perché voglia strumentalizzare i fatti, ma perché sono realmente amareggiato dal momento che, attraverso la risposta ad uno strumento di sindacato ispettivo, il Governo ha lanciato accuse alla mia parte politica. In qualità di parlamentare, invece, insieme ad altri colleghi, chiedo solo notizie sulla vicenda.

Se vogliamo fare un discorso molto più ampio, la sicurezza non è ancora una conquista, poiché vi sono intere aree del nostro paese sotto il controllo della criminalità organizzata, ma questo non è il momento di strumentalizzare e di fare un dibattito più ampio.

I delitti sono diminuiti, perché mancano le denunce, ma la microcriminalità esiste. In tutto ciò si evidenzia certamente la professionalità e la capacità degli investigatori, che sono stati i più prudenti rispetto alla stampa, ai parlamentari ed anche, signor sottosegretario Brutti, rispetto al Governo, che il 22 febbraio ha risposto in termini diversi di fronte alle preoccupazioni dei colleghi del Senato della Repubblica: questo è il dato vero.

Mi chiedo se siamo un paese che vive nell'età dell'oro o se vi siano state conquiste in questo settore. Noi sappiamo che vi è un enorme stato di disagio, che i delitti commessi non vengono cancellati, che permangono l'insicurezza dei cittadini e l'allarme sociale e che, come ripeto, interi territori del sud del nostro paese sono sotto il controllo della criminalità organizzata.

Il delitto di Novi Ligure si è concluso in questo modo. Io sono oltremodo preoccupato e ciò attiene ovviamente alla responsabilità del Governo. Se il Governo facesse una riflessione, verificherebbe quante sono anche le sue responsabilità nei confronti dei problemi sociali, dei valori, della famiglia ed anche del permissivismo che vi è stato. Se vogliamo metterla in questo modo, possiamo farlo e possiamo avere anche altre occasioni di confronto, anche in questo scorcio di legislatura, per chiarirci le idee in merito ai problemi che creano molte preoccupazioni nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Massa ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-06943.

**LUGI MASSA.** Signor Presidente, signor sottosegretario, sono pienamente soddisfatto della sua approfondita e argomentata risposta. Contestualmente

debbo dire ovviamente di essere — come credo lei e gli altri parlamentari — angosciato e triste per il fatto di sangue di Novi Ligure.

Mi consenta innanzitutto di esprimere, anche a nome del mio gruppo, gratitudine nei confronti del questore di Alessandria, del comandante provinciale dei carabinieri, dei magistrati impegnati nelle indagini, non solo per aver compiuto un ottimo lavoro, dimostrando grande professionalità, efficienza ed efficacia nell'azione investigativa, ma anche per non essersi neanche per un attimo lasciati deviare ed impressionare dalle condanne di piazza preconfezionate da molti *media* e da una parte politica precisa.

Leggendo le sentenze di pseudotribunali speciali, che parlano degli slavi — ricordo appena che anche il Santo Padre è di origine slava — come geneticamente predisposti al crimine, era facile sbattere il mostro in prima pagina, cogliendo questa opportunità. Come ha ricordato lei, signor sottosegretario, la stessa strada, indicata da uno dei presunti colpevoli, dell'albanese conosciuto lascia intendere come l'aria che tira sia quella che lo straniero è già un sospetto per definizione.

So bene, come dice il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione nella sua relazione annuale, che, al di là dei riferimenti statistici, risulta vieppiù manifesto l'allarme sociale per gli illeciti cui il cittadino si reputa potenzialmente esposto in modo più immediato, e lei lo ha ricordato bene. Ricordo anche l'affermazione del procuratore che in molte parti d'Italia è netto l'emergere di delitti nel settore degli omicidi, delle rapine, dei sequestri — sia pure in diminuzione, come lei ha giustamente indicato — con il coinvolgimento di stranieri.

So fin troppo bene che la caduta complessiva delle sicurezze di vario genere produce ansia e insicurezza e che lo straniero, per lo stesso mistero rappresentato dalla sua diversità di lingua, di cultura, di tradizioni e di abitudini, richiama tale insicurezza. La politica di chi

governa e soprattutto di chi vorrebbe governare deve avere la capacità di discernere, di orientare anche quando è difficile farlo, lavorando come hanno fatto il Governo e la maggioranza per rendere più sicure le nostre città, cosa di cui diamo atto.

Qui non siamo solo alla propaganda elettorale che diventa sciacallaggio politico, siamo oltre, siamo alla condanna preventiva, all'esame genetico che ci porta all'anticamera della superiorità della razza. Pensavo, signor sottosegretario, che tali « genetiche predisposizioni » al razzismo fossero state lavate da tempo nelle fonti termali di Fiuggi; purtroppo non è così: le ombre del passato non sono tramontate a destra, anzi, si saldano e si esaltano con i nuovi marciatori, i fiaccolatori antistranieri che provengono — *soi-disant* — dai lombi celtici. Se poi qualche fiaccola cade su qualche baracca di cartone, come è avvenuto sotto un ponte di Torino, di quelle che servono per riparare dal freddo qualche barbone nostrano o « geneticamente predisposto a delinquere », poco importa. Di tutti costoro francamente mi stupisco poco perché « il lupo perde il pelo ma non il vizio »; mi stupisco di più del silenzio di autentici liberali e anche democratici. Concordo sul fatto che l'interrogazione del collega Tassone non fosse in quella direzione ma ve ne erano altre, che fortunatamente sono state ritirate, a quanto mi risulta. Dicevo che mi stupisco di più del silenzio di autentici liberali e democratici che, pur di tentare la strada della vittoria elettorale, non guardano tanto per il sottile i propri compagni di strada, magari convinti, come fu all'epoca di Vittorio Emanuele III, che al momento opportuno si potranno spazzare via, sapendo invece quanto sia costato quell'errore al paese, alla libertà e ai cittadini.

Mi auguro anche che i tanti giornali — fortunatamente non tutti — che rapidamente si sono uniti al coro, perché si vende meno ad andare controcorrente, traggano da questo triste infortunio un'adequata lezione.

Poi si apre, come lei giustamente ha sottolineato, il problema complessivo del disagio giovanile, della perdita di valori condivisi, dello stesso scarso valore della vita umana anche in società che dovrebbero essere — per dirla con il collega Zacchera — « geneticamente » immuni.

Mi auguro che la riflessione su tale questione, almeno su questa, venga lasciata fuori dalla polemica sterile dei prossimi mesi e veda uno sforzo collettivo, come ha detto il sottosegretario Brutti, capace di mobilitare le migliori energie e le migliori intelligenze per affrontare una questione che si fa sempre più complessa. Noi, signor sottosegretario, insieme al Governo che lei rappresenta, staremo da questa parte.

***(Applicazione della normativa dei disabili per il diritto al lavoro dei disoccupati)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Garra n. 2-02687 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

L'onorevole Garra ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, sospinto dalle locali rappresentanze dell'Anmil e dal sindacato Cisl, presentai il 31 ottobre 2000 l'interpellanza n. 2-02687. Prima di illustrare l'elusione della legge n. 68 del 1999, della quale ricorrerò a giorni il secondo anno della sua promulgazione, desidero precisare che nel testo pubblicato c'è un errore, nel senso che i mesi di ritardo nell'applicazione della legge al 31 ottobre 2000 sono diciannove, e non nove come si legge. È giusto che questo risulti agli atti.

Per quanto di mia esperienza e per quello che mi viene riferito dai rappresentati Anmil e Cisl, non sono solo gli imprenditori privati ma anche gli amministratori pubblici i sabotatori della citata normativa sia allorché sostengono di aver assolto i loro obblighi con l'invio dei prospetti entro il 31 marzo 2000, ai sensi del decreto ministeriale 22 novembre 1999, sia quando negano di aver ricevuto

alcuna comunicazione sulle scoperture rispetto alle percentuali di riserva dei disabili.

In qualche caso c'è stato una sorta di scaricabarile tra la direzione provinciale del lavoro di Catania, che sostiene di aver inviato i prospetti delle scoperture dai primi giorni del mese di agosto 2000, ed enti pubblici. Non si tratta dunque solo di aziende private che per mesi hanno negato di aver ricevuto tali prospetti.

Nel testo dell'interpellanza è indicato un caso eloquente di tale palleggiamento di responsabilità: ho personalmente incontrato alcuni amministratori pubblici il cui ente ha ben quaranta scoperture, i quali mi hanno risposto che non si potrà dar corso ad alcuna assunzione di disabile, in quanto vanno prima espletati i concorsi interni.

Signor sottosegretario, se la conduzione e lo svolgimento di tali procedure (mi riferisco ai concorsi interni) dovessero durare ancora per anni, verrebbero elusi gli obblighi di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, il che è palesemente arbitrario. Non voglio demonizzare né i datori di lavoro privati, né gli amministratori pubblici, qualora stessero sabotando l'applicazione puntuale della normativa richiamata nell'interpellanza. Dobbiamo però chiederci se le direzioni provinciali del lavoro si pongano esse stesse come ventre molle dell'amministrazione pubblica del lavoro: è un timore, non è una certezza, ma temo che ciò sia accaduto a causa della prassi del semplice invio per posta ordinaria, anziché mediante plico raccomandato con avviso di ricevimento, del prospetto delle scoperture. La tutela dei disabili non può restare al palo: non è legittimo, né civile che i disabili rimangano gli indesiderabili, non solo ad opera di imprese private, ma persino ad opera di amministratori pubblici!

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza*

*sociale*. Signor Presidente, con riferimento alla questione sollevata dall'onorevole Garra, vorrei preliminarmente precisare che i provvedimenti di attuazione previsti dalla legge n. 68 del 1999 sono stati emanati. Il ministro del lavoro, al fine di consentire la corretta gestione del momento di transizione dal precedente sistema al nuovo, così come delineato dalla citata legge, ha provveduto a dare indicazioni agli organi preposti al collocamento in merito a criteri omogenei, sia sotto il profilo pratico che interpretativo delle disposizioni contenute nella legge di riforma.

Per quanto riguarda l'invio dei prospetti, la legge impone ai datori di lavoro pubblici e privati di inviare agli uffici competenti per l'applicazione della disciplina sulle assunzioni obbligatorie un prospetto da cui risultino le informazioni utili e, quindi, le eventuali scoperture, rispetto alle quali debbono contestualmente specificare quali degli strumenti previsti dalla legge intendano utilizzare per sanarle. Come si sa, è possibile definire convenzioni che consentano, sia pure nel tempo, di scaglionare l'assunzione dei disabili. Di conseguenza, se vi sono stati comportamenti difformi rispetto a quanto previsto dalla legge, è chiaro che vi saranno conseguenze previste dalla legge stessa, che consente di intervenire nei confronti delle aziende.

Infine, condivido l'obiezione sollevata dall'onorevole Garra relativamente alle modalità di invio dei prospetti, che va senza dubbio effettuato mediante plico raccomandato con avviso di ricevimento. Nel caso citato, però, poiché si tratta della Sicilia, le motivazioni che hanno indotto gli uffici ad utilizzare la posta ordinaria non ci sono note, in quanto tali uffici non appartengono all'amministrazione centrale: come è noto, sono uffici che hanno — per effetto dell'autonomia — una loro diversa responsabilità.

GIACOMO GARRA. Ho parlato di amministrazioni pubbliche, non di amministrazioni statali!

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In ogni caso, assicuro l'impegno del Ministero a rafforzare la capacità di tutela dei disabili al fine della loro collocazione e la capacità di intervento (poiché ci è stata data la possibilità di intervenire con un aumento del numero degli ispettori) qualora ce ne fosse fatta richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare.

GIACOMO GARRA. Devo darle atto, signor sottosegretario, della chiarezza con la quale ha risposto alla mia interpellanza. Mi si consenta inoltre di dire di aver apprezzato il fatto che tra il 31 ottobre 2000 e la data odierna non siano trascorsi quei mesi-luce che sovente intercorrono prima che un atto di sindacato ispettivo ottenga risposta.

Ciò non toglie che, nel caso in esame, le aziende private e gli enti pubblici, ai quali, i primi di agosto 2000, la direzione provinciale di Catania aveva inviato, mediante posta ordinaria, i prospetti, abbiano potuto menare il can per l'aia (scusate la banalità della frase). Tuttavia, non deve essere dimenticato che si sta giocando con categorie che necessitano di una maggiore protezione.

Quando si mortificano gli invalidi del lavoro, l'inadempimento assume connotati di ferocia umana, mi si consenta. Mi rendo conto, infatti, che nel riconoscimento dell'invalidità civile vi possano essere stati e sicuramente vi sono stati in passato alcuni atti di umanità malintesa, ma quando si parla di lavoratori che hanno pagato con il loro sangue, escludo che possano verificarsi situazioni che potremmo definire artificiali. Non applicare la legge nei confronti di questa categoria dei lavoratori è grave.

Ho denunciato il fatto che l'inadempienza riguarda anche un ente pubblico e ho avuto la lealtà di dire che si tratta dell'azienda ospedaliera Gravina di Caltagirone. Ho anche detto che dal prospetto di agosto, mai ricevuto — così affermano

gli uffici della stessa azienda ospedaliera —, risultano ben 40 posti da coprire con l'assunzione di disabili. Ora sento dire che il tutto verrà diluito previo svolgimento di concorsi interni, cosa che ritengo assolutamente non condivisibile. Probabilmente, in questo modo viene elusa la legalità proprio da quelle persone che vogliono essere considerate tutori della legalità.

Il fatto inoltre di risparmiare somme per i disabili, perché se il *budget* del direttore generale della ASL non viene speso integralmente può dar luogo a ritorni — denuncia fatta dal sindacato Cisl —, rende più sconcertante e grave la situazione.

Mi rendo conto che in questo caso l'amministrazione centrale svolge un ruolo di coordinamento generale e non ha quindi dirette responsabilità nei confronti degli uffici di Catania e della Sicilia; tuttavia, ritengo che un raccordo, anche informale, con l'assessorato regionale del lavoro possa essere utile ad evitare che, nei sei mesi successivi — se, come io ricordo, è ancora semestrale la cadenza di queste comunicazioni —, si ripeta il giochino per cui vengono inviati i prospetti, che non arrivano, e i disabili restano disoccupati.

Mi dichiaro pertanto soddisfatto per la risposta del sottosegretario, anche se l'insoddisfazione per quanto è accaduto è in me vivissima e genera la mia indignazione.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione Ascierto n. 3-05243 è stata trasformata, in data odierna, in interrogazione a risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la seduta è ripresa!

MAURIZIO GASPARRI. Sono qui per questo, Presidente!

PRESIDENTE. Le sono grato. Pensavo non se ne fosse accorto. Io mi ero accorto della sua presenza, lei non della mia.

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Evangelisti, Lumia, Melandri, Pagliarini e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VIII Commissione (Ambiente) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente progetto di legge, ad essa assegnata in sede referente.

S. 3833 — « Disposizioni in campo ambientale » (*approvata dal Senato*) (7280) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa del progetto di legge n. 7280.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge Lorenzetti ed altri: « Proroga del termine per la presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale » (5939) e Foti ed altri: « Proroga

dei termini per la presentazione del modello unico di dichiarazione in materia ambientale » (5943), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

**Sull'ordine dei lavori (ore 15,02).**

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Presidente, mi risulta che la Conferenza dei capigruppo che si è riunita la scorsa settimana abbia proposto il trasferimento in sede legislativa di alcuni provvedimenti scritti all'ordine del giorno della seduta odierna. In particolare, per quanto riguarda la competenza della III Commissione (Esteri) si è deciso il trasferimento in legislativa, previo rinvio in Commissione, del disegno di legge sulla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Balcani, sul quale in Commissione in sede referente si è registrato un consenso larghissimo di tutti i gruppi presenti in quella Commissione (il provvedimento è iscritto al punto 27 dell'ordine del giorno).

Le chiederei, quindi, Presidente se sia possibile decidere il rinvio del provvedimento in Commissione e il suo trasferimento in sede legislativa.

PRESIDENTE. Onorevole Leccese, direi di affrontare subito il punto 3 dell'ordine del giorno concernente la discussione di un documento in materia di insindacabilità; successivamente potremo deliberare sulla richiesta da lei formulata.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Gasparri pendente presso il tribunale di Roma (Doc. IV-*quater*, n. 174).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Gasparri). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 174)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Maurizio Gasparri con riferimento a un procedimento civile (atto di citazione dei dottori Gian Paolo Cariello, Donato D'Auria e Giovanna Di Donna) pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma.

Il procedimento trae origine da due articoli pubblicati su *Il Mattino* di Napoli dei giorni 18 e 19 marzo 2000. In tali circostanze l'onorevole Gasparri ebbe a dichiarare, per come le affermazioni sono riportate dal quotidiano, in relazione alla fuga di un imputato per associazione camorristica, Carmine Giuliano, ristretto in custodia cautelare ma temporaneamente ricoverato presso la casa di cura

Sant'Anna di Cassino, nel primo articolo: « Devono essere presi provvedimenti punitivi nei confronti di quei magistrati irresponsabili che hanno concesso l'uscita dal carcere al boss ... asserendo motivi di salute che evidentemente non esistevano, visto che il capoclan si è dato facilmente alla fuga ... ancora una volta la decisione avventata di un giudice vanifica il sacrificio di poliziotti, carabinieri e finanzieri nel contrastare il crimine. Ma stavolta i magistrati che hanno sbagliato devono pagare. Attendiamo che il ministro Diliberto proponga un'azione disciplinare presso il CSM nei confronti dei giudici del tribunale del riesame che hanno fatto uscire Giuliano dal carcere... l'organo di autogoverno della magistratura, oltre a occuparsi di politica, dovrebbe punire il macroscopico errore di chi ha liberato il boss ».

Nell'edizione del 19 marzo 2000, sempre in relazione alla medesima vicenda di cronaca, all'onorevole Gasparri il quotidiano partenopeo ha attribuito le seguenti parole: « La decisione di mandare in ospedale il boss non è stata presa per dabbenaggine: ci sono sospetti e li riferirò ». E ancora: « Le informazioni che mi sono pervenute sono di fonte investigativa. Chiediamo provvedimenti nei confronti dei magistrati responsabili. Sono peraltro poco convinto in questa fase che la magistratura possa accertare l'operato di altri magistrati, perciò chiederò accertamenti anche con interrogazioni parlamentari ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 21 febbraio 2001, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Gasparri.

Dall'analisi dei fatti, è emerso che le affermazioni dell'onorevole Gasparri si inseriscono nel contesto della perdurante polemica politica nel nostro paese inerente ai problemi della giustizia (e in tale contesto al modo di procedere della magistratura) e alle tematiche della sicurezza. L'episodio della fuga del Giuliano destò grande scalpore e rimase di attualità politica per diversi giorni, tanto che fu oggetto anche di iniziative parlamentari di sindacato ispettivo, iniziative che lo stesso

deputato Gasparri aveva preannunziato. È parso ai componenti la Giunta espressi sul punto che il deputato si sia inserito in quanto tale nella discussione, esprimendo la sua opinione e le sue preoccupazioni per un caso di grave inefficienza dell'apparato di controllo dello Stato sulla criminalità. La sicurezza del resto è notoriamente una delle tematiche che l'onorevole Gasparri ha privilegiato nella sua attività parlamentare.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta, all'unanimità, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 174)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 174, concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

Onorevole Gasparri, non ci faccia pentire subito, ci lasci un po' di tempo *(Applausi)*!

**Inversione dell'ordine  
del giorno (ore 15,07).**

**PRESIDENTE.** Come poc'anzi ricordato dall'onorevole Leccese e come convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 22 febbraio 2001, il seguito della discussione del disegno di legge n. 6466 è stato iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea al fine di consen-

tirne il rinvio in Commissione, nell'eventualità di un suo trasferimento in sede legislativa.

Avverto, pertanto, che, non essendovi obiezioni, procederemo subito alla trattazione del disegno di legge n. 6466, al punto 27 all'ordine del giorno.

*(Così rimane stabilito).*

**Rinvio in Commissione del disegno di legge: Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area Balcanica (6466) (ore 15,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area Balcanica.

Ricordo che nella seduta del 16 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 6466.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4339-B — Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (7115-B) (ore 15,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato: Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati.

Ricordo che nella seduta del 26 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

***(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 7115-B)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

Forza Italia: 39 minuti;

Alleanza nazionale: 34 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 11 minuti;

Comunista: 11 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

***(Esame degli articoli — A.C. 7115-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli da 1 a 9 e da 11 a 25, in quanto non modificati dal Senato.

**(Esame dell'articolo 10  
— A.C. 7115-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 7115-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA MANZINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rebecchi 10.1 non tanto nel merito — lo voglio sottolineare —, giacché la Camera dei deputati aveva approvato a larghissima maggioranza un testo che estendeva le procedure dei commi 3 e 4, quanto perché siamo all'ultima lettura di un provvedimento di grandissima rilevanza. Rinnovo, pertanto, all'onorevole Rebecchi l'invito a ritirare il suo emendamento 10.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale elettronica.

**Preavviso di votazioni  
elettroniche (ore 15,10).**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.**

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 7115-B.**

**(Ripresa esame dell'articolo 10  
— A.C. 7115-B)**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Collegli, dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Rebecchi 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, mi aspettavo...

PRESIDENTE. Collegli, per piacere. Prego, onorevole Edo Rossi.

EDO ROSSI. ... che l'onorevole Rebecchi illustrasse il suo emendamento, perché ritengo che siamo nella confusione più assoluta nel votare questo provvedimento. Voglio ricordare all'Assemblea, che attualmente è molto rumorosa...

PRESIDENTE. Confermo. Prego, onorevole Edo Rossi, vada avanti.

Onorevole Occhionero, prenda posto per cortesia. Onorevole Nania, per piacere. Onorevole Lo Presti, per favore. Onorevole Simeone, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Franz, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prego, onorevole Edo Rossi.

EDO ROSSI. Stavo dicendo che stiamo votando un emendamento riferito alla proposta di legge n. 7115-B. L'Assemblea ricorderà che si tratta di quel brutto provvedimento collegato alla legge finanziaria che regala i 3 mila miliardi alle assicurazioni, che non è riuscito a far fare la concorrenza alle compagnie petrolifere facendola fare ai benzinai; si tratta, cioè,

di quel brutto provvedimento che abbiamo già avuto modo di discutere e che ci torna dal Senato per la quarta lettura. Perché questo? Perché il Governo e — credo — anche la maggioranza su tale questione sono nella più grande confusione. Ripeto, non so se parlare di imbarazzo, sicuramente di confusione. Perché questa confusione? Perché la Camera aveva già approvato la disposizione contenuta nell'emendamento Rebecchi 10.1, che oggi viene riproposta, ma il Senato l'ha respinta.

Che cosa stabilisce questo emendamento? Esso prevede che, nelle località dove la rete di distribuzione dell'energia elettrica è posseduta per il 20 per cento da un soggetto diverso dall'ENEL, quest'ultimo è obbligato a cedere la sua quota. La disposizione contenuta nell'emendamento Rebecchi 10.1 viene giudicata in maniera assolutamente negativa dal Senato, mentre il Governo e la maggioranza alla Camera ne danno un giudizio assolutamente positivo. Ricordo che il ministro Letta parlò, in un'intervista, di grande passo avanti nella liberalizzazione del mercato e che la stessa onorevole Manzini parlò di norma che liberalizzava.

Il problema, Presidente, nasce perché il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, onorevole Visco, parlando di questo emendamento...

**PRESIDENTE.** Onorevole Matranga, la richiamo all'ordine. Onorevole Leone, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Vada avanti, onorevole Edo Rossi.

**EDO ROSSI.** Il ministro del tesoro, parlando di questo emendamento, ha inviato una lettera al *Corriere della Sera* nella quale ha fatto le seguenti considerazioni: « La norma configurata è un vero e proprio esproprio non solo nei confronti del Tesoro, ma anche nei confronti del mercato ».

Bisognerebbe allora che qualcuno ci fornisse delle spiegazioni al riguardo. Chiederei in particolare all'onorevole Rebecchi di prendere la parola per spiegare all'Assemblea se il suo emendamento con-

figuri un esproprio di una proprietà dell'ENEL o se, invece, sia una grande opera di liberalizzazione. Avanzo tale richiesta perché — ripeto — la stessa maggioranza e lo stesso Governo dicono esattamente due cose del tutto diverse: alla Camera si vota in un modo, mentre al Senato si vota nella maniera esattamente opposta! Adesso alla Camera ci ritroviamo la riproposizione dell'emendamento Rebecchi 10.1. Sarebbe interessante sentire dal Governo, che ha espresso un parere positivo quando è stato votato in questa Camera non più di un mese fa, se adesso confermi quel parere positivo o se intenda rivedere questa posizione e riconoscere ciò che dice il ministro Visco che questo è un esproprio che il Governo fa nei confronti di una società.

**PRESIDENTE.** Colleghi, desidero informarvi che è presente in tribuna il Presidente dell'Assemblea nazionale del Quebec Jean-Pierre Charbonneau, che salutiamo cordialmente (*Generali applausi, a cui si associano anche i membri del Governo*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rebecchi 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	394
Votanti .....	292
Astenuti .....	102
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	12
Hanno votato no .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> ....	211
<i>Hanno votato no</i> .	174).

Colleghi, come sapete, non vi sono altri articoli da votare poiché l'articolo 10 è l'unico che è stato modificato dal Senato.

**(Esame di un ordine del giorno  
— A.C. 7115-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 7115-B sezione 2*).

Qual è il parere del Governo?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Migliavacca n. 9/7115-B/1.

PRESIDENTE. Onorevole Migliavacca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

MAURIZIO MIGLIAVACCA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Migliavacca.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 7115-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, come si vede, non ho avuto risposta; nessuno ha preso la parola, quindi credo che questa sia la manifestazione più evidente del grande imbarazzo esistente rispetto a questo voto. Nella sostanza, quindi, si vota questa cosa facendo finta assolutamente di niente!

Poiché sono il primo deputato ad intervenire per dichiarazione di voto, vorrei invitare le forze dell'opposizione ad esprimersi e in modo particolare i rappresentanti di quelle forze che alla Camera hanno votato a favore di questo emendamento.

Perché dico questo? Perché l'onorevole Marzano al quale vorrei rivolgermi (ma non mi sta ascoltando) credo che dovrebbe provare un certo imbarazzo. Onorevole Marzano, mi sto rivolgendo a lei perché credo che la votazione dell'articolo 10 e dell'emendamento presentato e respinto la dovrebbe mettere in grande imbarazzo visto che lei e il suo gruppo nella « edizione precedente », cioè quando il provvedimento era in seconda lettura qui alla Camera, votaste a favore dell'emendamento Rebecchi, vale a dire di quell'emendamento rispetto al quale, in un certo qual modo, il ministro del tesoro ha parlato di un esproprio dell'ENEL!

Onorevole Marzano, se vorrà essere gentile a rispondermi, le vorrei porre un'altra questione. Se quello che è successo qui per la vicende dell'ENEL — la quale è una società per azioni di cui il 65 per cento è ancora pubblico —, vale a dire il fatto che con una legge si espropria una proprietà di un'impresa e la si dia ad altre imprese, fosse successo con un'impresa privata, lei che cosa avrebbe detto? Glielo chiedo perché rispetto alle sue concezioni politiche — che sono ben note — vi è una grande contraddizione tra il voto su quell'emendamento e quella politica di liberismo e di diritto privato che intendete portare avanti, perché siamo in presenza di una società per azioni, pur essendo la stessa ancora per poco tempo — credo per

qualche mese — a prevalente capitale pubblico.

Per questa ragione quindi noi manteniamo una forte contrarietà sull'intero provvedimento. Comunque sarebbe molto opportuno che su queste cose ci si confrontasse perché vi è una grandissima contraddizione nella maggioranza e nel Governo (oltre che nei confronti dell'opposizione) sulla linea di politica economica.

**PRESIDENTE.** Colleghi, vorrei informarvi che in tribuna è presente una delegazione della scuola di polizia tributaria della Guardia di finanza, guidata dal generale di brigata Ugo Marchetti, che salutiamo cordialmente (*Generali applausi a cui si associano i membri del Governo*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

**VALENTINO MANZONI.** Signor Presidente, a nome del gruppo di Alleanza nazionale faccio una breve dichiarazione di voto su questo provvedimento. Sul testo di legge relativo all'apertura e regolazione di mercati, collegato alla manovra finanziaria per il 2000, allorquando ne discutemmo in quest'aula avevamo espresso forti dubbi, rilievi e critiche, che ci avevano portato e ci portarono in effetti ad esprimere voto contrario. Il testo è ritornato dal Senato sostanzialmente identico a quello licenziato dalla Camera, salvo la modifica all'articolo 10, relativo alla cessione di energia elettrica che conferma come profondamente errato sia stato allora da parte della maggioranza l'accoglimento dell'emendamento Rebecchi contro il quale votò Alleanza nazionale. Sia ben chiaro, onorevoli colleghi, che l'intento di Alleanza nazionale, più volte manifestato e ribadito, è quello di rafforzare l'apertura del mercato in tema di energia elettrica e si lega ad una proposta emendativa di Alleanza nazionale la previsione, anzi direi l'obbligo, per l'ENEL di mettere sul mercato le sue centrali. Nell'articolo 10, nel testo votato dalla Camera, a seguito dell'accoglimento dell'emenda-

mento Rebecchi sono stati introdotti nel processo di cessione delle centrali ENEL elementi di confusione e di poca chiarezza. Il nostro voto contrario su detto articolo non fu motivato dal fatto che veniva previsto l'ampliamento del mercato alle società municipalizzate, ma dalle modalità con cui veniva attuato tale ampliamento, a colpi di maggioranza, senza una seria discussione in Commissione e in aula e, in definitiva, in maniera poco chiara e trasparente come, a nostro avviso, è assolutamente necessario che avvenga nei processi di liberalizzazione e di rafforzamento del mercato in modo da produrre vere liberalizzazioni e non simulacri di liberalizzazioni o finte liberalizzazioni. La modifica introdotta dal Senato all'articolo 10 dà ragione ai rilievi e alle critiche che avevamo sollevato allora nel merito dell'articolo 10. Questa modifica tuttavia non basta a farci cambiare atteggiamento sull'intero provvedimento che contiene norme assolutamente non condivisibili. Basti pensare, onorevoli colleghi, alle lunghe discussioni sulle norme, poi varate, relative alla disciplina del danno biologico e alla disciplina delle assicurazioni per la responsabilità civile. Queste modifiche hanno presentato alla pubblica opinione e agli utenti del diritto norme assolutamente assurde e non condivisibili. Basterebbe questo solo esempio, richiamato poc'anzi dall'onorevole Rossi, per considerare il provvedimento in esame ingiusto ed inaccettabile.

Per queste ragioni, confermiamo il nostro voto contrario sul disegno di legge in discussione, anche perché si tratta di provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 2000. Da questo punto di vista, quindi, il nostro è anche un voto politico nei confronti di questo Governo e di questa maggioranza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

**LUIGI GASTALDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la modifica introdotta al testo del disegno di legge in esame dal

Governo durante l'iter al Senato nasce, come è di tutta evidenza, da un contrasto tra il Ministero del tesoro, preoccupato per l'integrità patrimoniale dell'ENEL e per la distribuzione di azioni sul mercato mobiliare, e il Ministero dell'industria, indirizzato invece verso una maggiore liberalizzazione del settore energetico. Noi avremmo preferito che fosse mantenuto il testo approvato dalla Camera, perché esso avrebbe potuto cambiare in modo rilevante le disposizioni in materia di liberalizzazione dell'energia elettrica.

La cessione obbligatoria per l'ENEL delle reti nelle aree contigue, come richiesto dalle aziende municipalizzate, avrebbe senza dubbio impresso al processo di liberalizzazione un forte impulso. L'ENEL, sostenuta dal Tesoro, ha però reagito immediatamente, affermando che sarebbe stata costretta a cedere, oltre ai clienti previsti dal decreto legislativo, un ulteriore 20 per cento della propria utenza, con una grave perdita di ricavi e con una conseguente drastica riduzione del margine operativo lordo. L'ENEL ha sostenuto, inoltre, che cedendo alle aziende municipalizzate si metterebbe a rischio la tariffa unica nazionale.

Noi riteniamo che le modifiche introdotte dalla Camera non avrebbero inciso in modo significativo sulla posizione e sui conti dell'ENEL, che nel frattempo sta attuando un processo spinto di diversificazione comperando una società telefonica come Infostrada, con 6 milioni di clienti, fondandone un'altra come Wind, con 6 milioni e mezzo di clienti, accaparrandosi acquedotti pugliesi e mettendo gli occhi su Italgas. Queste diversificazioni produrranno certamente maggiori ricavi, mentre è importante rilevare che l'offerta congiunta da parte dell'ENEL di almeno due servizi di pubblica utilità tra elettricità, telecomunicazioni, acqua e gas è di fatto concorrenza sleale nei confronti degli altri competitori, in particolare delle aziende municipalizzate, perché queste ultime possono proporre un solo prodotto e a prezzi superiori.

Alla fine, ha comunque prevalso l'interesse di sacrificare lo sviluppo del pro-

cesso di liberalizzazione ed è stata recepita la richiesta del Tesoro. A questo riguardo, dobbiamo doverosamente precisare che circa 4 milioni di cittadini e molti investitori istituzionali avevano sottoscritto le azioni dell'ENEL in Borsa, per un ammontare vicino ai 30 mila miliardi di lire, sulla base di dati, programmi e presupposti che poi sono stati cambiati a loro danno. Pertanto, l'attuale ripristino del testo originario ha almeno, sotto questo aspetto, restituito ai risparmiatori un loro sacrosanto diritto.

In conclusione, ritengo che l'andirivieni delle decisioni contraddittorie assunte dalla maggioranza e dal Governo abbia portato a licenziare un testo che non condividiamo e sul quale annuncio il voto contrario del gruppo di Forza Italia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

**GIACOMO CHIAPPORI.** Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto contrario sul provvedimento in esame, come è già avvenuto in prima lettura qui alla Camera.

Siamo in presenza di un provvedimento che è stato definito *omnibus*, che ritorna al nostro esame in questa fase conclusiva della legislatura. Esso si colloca su uno sfondo elettorale e si ispira all'obiettivo di portare a casa risultati in tutti i settori, dalle assicurazioni al settore agricolo, anziché approvare una seria legge quadro di riforma delle società.

Abbiamo visto cosa è successo e abbiamo assistito alla confusione creata dall'emendamento presentato dal collega Rebecchi. Essa è dimostrata dal fatto che la maggioranza — posso capirlo — ha dovuto esprimere un voto contrario su di esso ed è stato presentato un ordine del giorno, firmato dai colleghi di diversi gruppi, compreso il sottoscritto, che tende a far capire al Governo che, invece, il contenuto dell'emendamento Rebecchi 10.1 era serio. Infatti, bisogna parlare di privatizzazione seriamente ed è necessario rivolgersi alle municipalizzate che rappresentano un'im-

portante realtà economica soprattutto al centro-nord. Questa è la verità e le contraddizioni sono evidenti; abbiamo assistito ai cambi repentini e alla pressione dell'ENEL sul Governo. Il risultato è stato quello di ritornare ad un vecchio testo che noi avevamo già modificato con un emendamento prima che fosse votato dalla Camera. Purtroppo, dovevate licenziare un provvedimento e non potevate permettervi di riportarlo al Senato. Evidentemente quasi tutti i provvedimenti, ultimamente, seguono percorsi a senso unico: « o così, o Pomì », « o mangi questa minestra o salti dalla finestra ». Siamo contrari anche noi a questo modo di legiferare e di cambiare l'Italia, che sembra volere la privatizzazione, ma magari non la vuole realmente attuare. A questo punto, non ci resta che votare contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 7115-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7115-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 4339-B — Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati) (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (7115-B):*

<i>(Presenti .....</i>	416
<i>Votanti .....</i>	409
<i>Astenuti .....</i>	7
<i>Maggioranza .....</i>	205

*Hanno votato sì ..... 214*

*Hanno votato no . 195).*

**Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Jervolino Russo ed altri: Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (7011-B) (ore 15,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo ed altri: Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari.

Ricordo che nella seduta del 26 febbraio 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame  
— A.C. 7011-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 25 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 31 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;  
 i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti;  
 Comunista: 15 minuti;  
 UDEUR: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

***(Esame degli articoli – A.C. 7011-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

***(Esame dell'articolo 1 – A.C. 7011-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7011-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore a esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. Signor Presidente, desidero fare una premessa per i colleghi, che prego di ascoltarmi perché saranno chiamati individualmente ad esprimere un voto su una questione che la Camera ha già affrontato alcuni mesi fa. Si tratta delle norme relative all'iscrizione ai corsi universitari per gli studenti che avendo sostenuto...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Maiolo, onorevole Zaccheo, per cortesia.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. ...gli esami di ammissione e non avendoli superati hanno presentato ricorso al TAR. Alcuni di loro hanno ottenuto la sospensiva ma, successivamente, il Consiglio di Stato si è pronunciato contro la stessa; di conseguenza, essi hanno attivato un intervento parlamentare per chiudere il contenzioso. La Camera, alcuni mesi fa, decise di valutare la situazione dal punto di vista soggettivo degli studenti evitando che perdessero...

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cosutta, onorevole Manzione, onorevole Martini, per cortesia. Onorevole Zaccheo, la richiamo all'ordine per la prima volta. Prego, onorevole Soave.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. ...l'anno e potessero quindi iscriversi al secondo anno di un altro corso senza perdere le prerogative per il diritto allo studio, ove maturate, e rientrassero nella normativa vigente in relazione al rinvio del servizio militare. La Camera allora bocciò alcune norme di sanatoria di merito, che prevedevano la possibilità per questi studenti di iscriversi al secondo anno dei corsi di laurea, qualora avessero superato uno o due esami, a seconda degli emendamenti presentati, che furono allora respinti.

Il Senato, analizzando il provvedimento, ha reintrodotto la cosiddetta sanatoria di merito prevedendo che potessero essere iscritti ai corsi desiderati coloro che avessero sostenuto almeno un esame e introducendo una successiva norma (articolo 2) sulla graduatoria...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

SERGIO SOAVE, *Relatore*. Richiamo questi precedenti – naturalmente per chi vuole ascoltarli – soltanto per dire che la mia valutazione degli emendamenti è condizionata, in primo luogo, da ciò che è

stato deliberato a suo tempo; in secondo luogo, da ciò che ha deliberato il Senato e, in terzo luogo, dal fatto che siamo, per così dire, *in limine mortis*, cioè il provvedimento...

PRESIDENTE. *In limine vitae*, in realtà.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. A seconda di come si voglia vedere la cosa.

Detto questo, esprimerò il parere sugli emendamenti, con alcune motivazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Bianchi, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Angelici, la richiamo all'ordine! Onorevole Fioroni, la richiamo all'ordine per la prima volta! Prego, onorevole Soave.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Napoli 1.2, in quanto demanda all'autonomia delle università ciò che è invece normato da legge generale.

L'emendamento Palumbo 1.11 è molto particolare, in quanto autorizza l'utilizzo dei posti riservati ai cittadini non comunitari residenti all'estero, che non sono stati utilizzati in varie sedi. In altre parole, il Servizio sanitario nazionale prevede, in base a trattati internazionali, di riservare alcuni posti agli studenti non italiani extracomunitari, alcuni dei quali non sono stati coperti. La «pulizia» dell'ordinamento vorrebbe che restassero tali, nel senso che si tratta di cose completamente diverse: un conto è la programmazione nazionale, un conto è la programmazione di posti da coprire in altri paesi. Tuttavia, dal momento che l'orientamento è quello di procedere ad una certa sanatoria di merito, esprimo parere favorevole su questo emendamento.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Manziona 1.7, Cascio 1.8, Volontè 1.10 e Petrella 1.12, così come formulati, il parere è contrario, ma diventa favorevole, se si aggiungono in fine le parole «entro il 28 febbraio 2001».

Per la ragione che ho ricordato, il parere è contrario sugli identici emendamenti Maura Cossutta 1.5 e Manziona 1.6. Per quanto riguarda l'emendamento Maura Cossutta 1.3, con la correzione di cui ho detto, mi pare sia ricompreso nel precedente. Per quanto riguarda l'emendamento Dalla Chiesa 1.9, in subordine, se non risultasse precluso dalle votazioni precedenti, il parere sarebbe favorevole, così come, in subordine, se non fossero approvati gli altri due emendamenti, il parere sarebbe favorevole anche sull'emendamento Napoli 1.1, purché anche in questo caso, invece della data di pubblicazione della presente legge, si preveda: «entro il 28 febbraio 2001».

PRESIDENTE. Onorevole Nania, che succede?

DOMENICO NANIA. Sto dando indicazioni politiche.

PRESIDENTE. Credevo le avesse già date.

DOMENICO NANIA. Ci ho ripensato: in democrazia è consentito.

PRESIDENTE. Le dia adesso. Qual è il parere del Governo?

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo esprime parere contrario sia sull'emendamento Napoli 1.2 sia su tutti gli altri che prevedono sanatorie per l'iscrizione per l'anno accademico 1999-2000 ai corsi universitari a numero programmato. Come dichiarato fin dall'inizio della discussione del provvedimento, il Governo ritiene che non sussistano per l'anno accademico 1999-2000 ragioni che diano adito al contenzioso, che di fatto si sta risolvendo a favore delle università, e ad una sanatoria (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Per quanto riguarda l'emendamento Palumbo 1.11, il Governo è in grado di precisare che per l'anno accademico 1999-

2000 sono stati riservati, per i cittadini non comunitari residenti all'estero, 424 posti nell'intero sistema universitario italiano per i corsi di laurea in medicina e chirurgia; di questi 424 posti ne sono stati utilizzati 308. Quindi, l'emendamento Palumbo 1.11, che non prevede sanatorie, ma lo scorrimento delle graduatorie, riguarderebbe i 116 posti che sono rimasti disponibili. Su questo emendamento il Governo si rimette all'Assemblea, tenuto conto che la *ratio* della norma è ispirata alla programmazione degli accessi in relazione al fabbisogno del servizio sanitario nazionale. D'altronde, trattandosi di una cifra così modesta, non riteniamo che si verifichi uno sconvolgimento della programmazione del fabbisogno del servizio sanitario nazionale.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, sottosegretario Guerzoni, ma nel testo dell'emendamento si legge: « Per gli anni accademici 1999-2000 ». Si riferisce solo a quell'anno ?

**LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.** Si tratta di un errore di stampa perché il riferimento è ad un solo anno accademico.

Sugli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Manzione 1.7, Cascio 1.8, Volontè 1.10 e Petrella 1.12 il Governo conferma il parere contrario. Mi sia consentito di rilevare che non è a mia conoscenza l'esistenza di precedenti in cui siano state approvate sanatorie di qualunque genere lasciando imprecisato il termine temporale e comunque rinviando ad un tempo successivo a quello dell'approvazione della sanatoria stessa. Questo vorrebbe dire far precipitare nel caos le università italiane ed è per questo che il Governo conferma il proprio parere contrario.

**PRESIDENTE.** Il relatore ha chiesto una correzione di questi emendamenti ponendo il termine del 28 febbraio 2001.

**LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scien-**

*tifica e tecnologica.* Se è stato accettato questo termine, rimane la contrarietà sul merito della sanatoria.

Il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Maura Cossutta 1.5 e Manzione 1.6 per le stesse ragioni, nonché sull'emendamento Maura Cossutta 1.3. Inoltre, in coerenza con quanto già sostenuto nel corso della prima lettura, avvenuta in quest'aula, della proposta di legge di iniziativa parlamentare, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Dalla Chiesa 1.9 rilevando che, pur configurandosi un'ipotesi minimale ma rigorosa di sanatoria, viene assunto come quadro di riferimento quello previsto nel nostro ordinamento per le provvidenze per il diritto allo studio universitario. Quindi il termine del 15 agosto consentirebbe anche di perseguire gli altri effetti che la Camera ha voluto perseguire a suo tempo con l'approvazione in prima lettura della proposta di legge.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento Napoli 1.1 per le motivazioni già esposte.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**ANGELA NAPOLI.** Signor Presidente, parlerò sul complesso degli emendamenti all'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Napoli, ma non le è consentito, in quanto il relatore ha già espresso il parere della Commissione; può parlare, se vuole, per dichiarazione di voto sull'emendamento in esame.

**ANGELA NAPOLI.** Va bene, signor Presidente. Poiché ho presentato due emendamenti, colgo l'occasione per illustrarli entrambi e cercare di restringere i tempi. Intervengo a titolo personale, lasciando la massima libertà di scelta ai deputati del mio gruppo. Tuttavia, ho il dovere di svolgere il mio intervento per chiarire bene la mia posizione.

Non ripeterò la storia del provvedimento, in quanto già ho avuto modo di esporla in quest'aula, quando il provvedimento è stato discusso in prima lettura. Allora eravamo pienamente consapevoli (ed avevamo a disposizione il tempo necessario) del fatto che esistesse un vuoto tra la pubblicazione della legge n. 264 del 1999 sulla *Gazzetta Ufficiale*, la relativa attuazione e l'emanazione dei bandi da parte dei singoli atenei; a nostro avviso, quel vuoto si sarebbe dovuto colmare con una sanatoria. Rispetto a quel vuoto, sono state assunte le posizioni più disparate: gli atenei si sono comportati in maniera diversa l'uno dall'altro; i TAR hanno fatto altrettanto; alcune sentenze del Consiglio di Stato cominciavano ad entrare nel merito e ad annullare le sospensive dei TAR e così via: vi era, dunque, una situazione assai diversificata.

Pertanto, all'epoca ci siamo fatti promotori di una proposta emendativa che prevedeva la sanatoria generalizzata e che, a nostro avviso, non avrebbe creato ulteriori contenziosi. Così non è stato, in quanto il provvedimento è passato all'esame dell'altro ramo del Parlamento con una decisione della maggioranza dell'Assemblea che, a nostro giudizio, avrebbe comportato ulteriori penalizzazioni.

Oggi il provvedimento torna all'esame di questo ramo del Parlamento con due modifiche: la prima è relativa all'articolo 1 e prevede una valutazione di merito nei confronti degli studenti che abbiano sostenuto con esito positivo almeno un esame, senza che siano definite date di sorta. La seconda modifica introdotta dal Senato è relativa all'articolo 2 e ritengo sia inaccettabile: in questo momento, infatti, siamo chiamati non solo a tutelare tutti gli studenti universitari ricorrenti, ma siamo altresì chiamati a tutelare anche i futuri studenti universitari.

Ebbene, ho proposto due emendamenti all'articolo 1: il primo prevede nuovamente una sanatoria generalizzata; il secondo permetterebbe di fare una valutazione di merito, consentendo una sanatoria per coloro che, entro una certa data

(inizialmente avevo proposto che si trattasse della data di pubblicazione del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*), avessero sostenuto almeno due esami. Per quale motivo parlo di due esami? Colleghi, mi sento di dire che la proposta potrebbe non essere giusta, ma vorrei chiarire un aspetto della questione. Anche se l'emendamento venisse approvato, si creerebbero comunque disparità, ma per lo meno vi sarebbe davvero un merito, perché sarebbero almeno due gli esami che alcuni ricorrenti avrebbero potuto sostenere durante il periodo di discussione di questo provvedimento al Senato.

Perché prevedo questa clausola, nella quale credo realmente? Perché dobbiamo tener presente che, a tutt'oggi, molti atenei non solo non hanno consentito agli studenti ricorrenti di sostenere gli esami, ma, così come ci scrive ufficialmente il rettore dell'Università degli studi di Catania, « nelle more di una decisione presa autonomamente nel rispetto dell'autonomia di quell'ateneo il Ministero dell'Università, con nota del 25 luglio 2000, ha comunicato come la restituzione delle tasse dei contributi debba essere operata anche nei confronti di quegli studenti che, a seguito di pronuncia cautelare da parte dei TAR, siano stati ammessi con riserva ai corsi universitari ad accesso programmato e che successivamente vengano esclusi per sopraggiunta decisione del Consiglio di Stato ». Di fatto, a decorrere da quella data, questi studenti sono stati espulsi e non sono stati posti nelle condizioni di sostenere alcun esame. Ecco perché, comunque, se non fosse una sanatoria generalizzata, il provvedimento creerebbe disparità.

Per quanto riguarda, poi, l'articolo 2, credo che prevedere che dal prossimo anno vi siano atenei privi di studenti nelle facoltà ad accesso programmato e studenti costretti ad abdicare verso scelte di altri atenei, distanti dal luogo di residenza, sia un discorso anomalo, che non possiamo assolutamente consentire.

La posizione che abbiamo assunto sin dall'inizio della discussione di questo provvedimento riteniamo che sia stata la

più equa. Capisco che vi sono pressioni che giungono da tutte le parti, perché il provvedimento che è stato approvato dal Senato ha creato forti speranze ed anche forti attese; ma ritengo che lo spirito di giustizia che in questo caso veramente dovrebbe accomunare tutti noi legislatori, lo spirito di giustizia che dovrebbe tutelare i giovani possa ancora indurci ad avere uno sguardo particolare nei confronti della sanatoria generalizzata. Se così non dovesse essere, insisterei comunque per la votazione del mio emendamento 1.1, augurandomi che chi non verrà in questo modo soddisfatto non apra ulteriori contenziosi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melograni. Ne ha facoltà.

**PIERO MELOGRANI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la terza o la quarta volta che intervengo su tale questione in quest'aula. È una faccenda che riguarda circa un migliaio di studenti ricorrenti, i quali cercano di difendere un interesse particolare molto comprensibile; tuttavia, noi siamo qui, o dovremmo essere qui, per difendere gli interessi generali dell'università. Pertanto, ancora una volta mi dichiaro contrario a questa sanatoria, trovandomi oltretutto d'accordo con il Governo. Ovviamente sto parlando a titolo personale.

Lo scorso ottobre questa Camera, con voto trasversale, aveva già bocciato la sanatoria. Allora come oggi il Governo fu contrario ad essa: oggi ho l'impressione che si spera nell'atmosfera speciale di vigilia elettorale e di chiusura della legislatura per rovesciare il voto di allora.

A proposito dell'articolo 1, chiedo innanzitutto di non votare a favore degli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Manzione 1.7, Cascio 1.8, Volontè 1.10 e Petrella 1.12, che consentirebbero l'iscrizione al secondo anno di corso a tutti gli studenti ricorrenti che abbiano sostenuto un esame, senza limiti di data. Il fatto che non sia previsto un limite di tempo — si è chiesto di metterlo — potrebbe essere

causa di pressioni sia nei confronti dei rettori, affinché indicano al più presto sezioni speciali, sia nei confronti dei professori, affinché venga dato un voto politico agli studenti, permettendo a questi ultimi di essere iscritti a queste facoltà al di là del numero programmato e scardinando il buon funzionamento di queste facoltà.

Dobbiamo tenere presente che, se soddisfiamo le esigenze di un migliaio circa di studenti che hanno presentato ricorso, dobbiamo tutelare anche gli interessi dei circa 14 mila studenti, i quali, viceversa, hanno accettato le decisioni delle commissioni di selezione, nonché dei 7 mila studenti che, grazie a tali selezioni, hanno avuto accesso a queste facoltà e che si attendono da queste ultime un insegnamento degno di questo nome.

Vorrei altresì sottolineare che la programmazione degli accessi ai corsi di medicina, odontoiatria e architettura trova il suo fondamento in una norma comunitaria.

Sapete che non parlo molto spesso in aula e che sono restio a chiedere la parola ma, se l'ho fatto oggi, è proprio per rivolgere un caloroso richiamo ai miei colleghi affinché respingano questa sanatoria (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e dei deputati Acquarone e Di Capua*). Invito ad approvare l'emendamento Palumbo 1.11, sul quale anche il Governo ha espresso parere favorevole, ed annuncio che voterò contro l'emendamento 1.9 presentato dall'onorevole Dalla Chiesa, con il quale mi sono già scusato personalmente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

**LUCA CANGEMI.** Signor Presidente, non mi soffermerò, perché lo abbiamo fatto già molte altre volte in quest'aula, sulle motivazioni che sono alla base della nostra battaglia non in favore di una sanatoria, ma in favore di una regolarizzazione degli studenti ricorsisti.

Vorrei rivolgere un estremo appello ai colleghi, sapendo di partire da una condizione di difficoltà, affinché venga approvato l'emendamento Napoli 1.2, il quale, pur nella sua imperfezione, può rappresentare l'unica e l'ultima soluzione accettabile di questa vicenda. Sappiamo che tutte le altre soluzioni, anche quelle che noi saremmo costretti a sostenere, creano situazioni inaccettabili di disparità, perché sono diverse le situazioni che si sono consolidate nei diversi atenei.

Credo che questo Parlamento, al di là delle opinioni che ognuno di noi ha su questa materia, sulla cultura politica, sul modello di università che essa sottende, non possa sottrarsi all'obbligo di adottare una soluzione che abbia un tasso accettabile di equità.

Per tali motivi Rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento Napoli 1.2 (*Applausi dei deputati del gruppo mi-sto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo, al quale ricordo che ha a disposizione tre minuti. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Presidente, ritengo che al punto a cui si è giunti sia inutile fare della filosofia. Qui si tratta di approvare il testo licenziato dal Senato o di dire addio a quella cosa che non chiamerei sanatoria ma regolarizzazione. Tutto il resto ha le sue ragioni, le sue legittimità, ma siamo fuori tempo massimo.

Oggi ci dobbiamo chiedere se questi mille studenti siano stati accolti nell'università in maniera legittima o meno. Non è certo colpa di questi studenti se si è arrivati a certe determinazioni! È chiaro che esiste un problema generale dell'università, ma non credo che quest'ultima riceva da tale evento tanti danni, anzi ritengo che l'università abbia ricevuto ben altri danni; con ciò mi riferisco, ad esempio, ai privilegi di una classe docente che non ha compiuto quel passo indietro che le veniva richiesto dagli studenti e dai cittadini.

Ora, sembra che di colpo questa autorevolezza dell'università e la sua efficienza debbano passare attraverso la reiezione di una regolamentazione; in altre parole si dice a questi ragazzi: voi avete stupidamente sciupato due anni della vostra vita; ve l'abbiamo presa e poiché siamo arroganti e abbiamo la migliore università del mondo, andate a casa! Questa politica dà ogni giorno il peggiore spettacolo possibile. Ora si vorrebbe recuperare la dignità della politica respingendo mille giovani che chiedono una regolamentazione per poter proseguire il corso di studi che hanno scelto, corso di studi che lo Stato li ha illusi di poter seguire.

In altri termini, ciò che voglio dire è che non è colpa loro se diverse istituzioni dello Stato danno interpretazioni diverse delle norme, delle leggi e dei regolamenti! Penso che lo studente, al pari del lavoratore, cerchi di soddisfare le proprie aspirazioni seguendo tutte le strade legali esistenti.

Siamo all'ultima settimana prima della fine dei lavori parlamentari. Ebbene, il Parlamento vuole concludere i suoi lavori voltando le spalle alle aspirazioni di questi ragazzi? Caso mai il «no» lo si doveva esprimere molto tempo fa e non adesso!

Ed allora il testo approvato dal Senato può essere non del tutto soddisfacente, però noi dobbiamo valutare la differenza che ci sarà tra l'accettare un testo che non soddisfi legittimamente tutti ed il modificare questo testo, con ciò cancellando due anni di vita per mille ragazzi. Ebbene, io scelgo il testo approvato dal Senato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

Onorevole Cerulli Irelli, onorevole Giannotti, per cortesia!

Prego, onorevole Targetti.

**FERDINANDO TARGETTI.** Presidente, la Camera si era già espressa su questa materia qualche mese fa. Che cosa è intervenuto per modificare il voto che allora la Camera esprime e il giudizio che

molti di noi — ed io tra questi — avevamo dato della vicenda? Nulla: sanatoria ingiustificata era e tale resta!

Il Governo si è espresso in modo serio, non demagogico — è difficile in questi momenti — e articolato. Sono totalmente d'accordo con le argomentazioni del sottosegretario Guerzoni; l'assenza di date è un invito ad ingolfare l'università. La posizione espressa a suo tempo dalla Camera, ricordata dal relatore, era molto equilibrata: possibilità di iscriversi ad altra facoltà, mantenimento della borsa di studio e rinvio del servizio militare. Rispetto alla posizione assunta dalla Camera, si può consentire — a mio parere — ad una sola concessione all'argomento che con la sanatoria — tale è, non una regolarizzazione — si viene a far pulizia di una situazione fortemente sperequata. Questa concessione è rappresentata dall'emendamento Dalla Chiesa 1.9 che prevede l'iscrizione al secondo anno agli studenti che abbiano sostenuto con esito positivo almeno due esami entro il 15 agosto 2000. Non si richiedono requisiti incredibili, ma un requisito minimo per ottenere la borsa di studio. Preannuncio sin da ora che esprimerò voto favorevole sull'emendamento Dalla Chiesa 1.9.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Presidente, le chiedo sin d'ora la cortesia di parlare per dichiarazione di voto su ognuno degli emendamenti che esamineremo in seguito.

Come è facilmente constatabile, la Lega nord non ha presentato emendamenti al testo oggi in discussione perché siamo a favore del testo che la Commissione ha licenziato mercoledì scorso, che è identico a quello approvato dall'Assemblea nello scorso mese di ottobre. Come è stato ricordato, non si tratta di una sanatoria, ma di una salvaguardia di alcuni benefici, tra i quali le provvidenze per il diritto allo studio, il rinvio del servizio militare e la possibilità di iscriversi al secondo anno di

un'altra facoltà tenendo conto degli eventuali esami o crediti formativi già acquisiti. Se il testo rimarrà quello approvato mercoledì scorso dalla Commissione cultura, riceverà anche questa volta il voto favorevole della Lega nord. In caso contrario, ovviamente, la nostra valutazione cambierà.

Esprimeremo voto contrario sull'emendamento della collega Napoli perché, dopo che il Parlamento è stato investito della questione relativa all'applicazione delle prerogative dell'autonomia universitaria, in obbedienza alle direttive comunitarie e a tutti gli strumenti legislativi da sempre a disposizione delle singole facoltà, non possiamo più tornare indietro e chiedere ad ogni singola università di comportarsi come meglio crede. In tutta franchezza, non sarei disponibile a scommettere su una rigorosità comune a tutti gli atenei. Pertanto, il nostro gruppo esprimerà voto contrario sull'emendamento Napoli 1.2.

Desidero esprimere, a titolo personale, tutto il mio apprezzamento al sottosegretario Guerzoni per la chiarezza e la limpidezza che ha sempre mantenuto in questa discussione, superando pressioni forti che abbiamo ricevuto anche noi semplici parlamentari di maggioranza e di opposizione; immagino, dunque, quelle che può aver ricevuto il Governo. Credo che il sottosegretario abbia mantenuto una posizione ferma e nitida e di ciò, a livello personale, voglio dargli completamente atto in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e dei deputati Soave e Dalla Chiesa*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchin. Ne ha facoltà.

**GIANANTONIO MAZZOCCHIN.** Signor Presidente, colleghi, anch'io esprimo l'apprezzamento più sentito per la posizione del Governo, che appoggio totalmente.

Volevo ricordare ai colleghi che l'argomento in discussione è serio, ha risvolti umani indubbi, deriva anche da comportamenti non coerenti di varie università italiane. Siamo tutti consapevoli di queste

difficoltà, ma se introducessimo il principio che si può evitare l'applicazione di una legge chiedendo una sanatoria qualsivoglia, partendo dall'università A, B o C per arrivare per esempio a quella di Napoli (Federico II), introdurremmo un principio assolutamente negativo.

Sono consapevole dei risvolti esistenti e so che anche gli esami di ammissione sono perfettibili; capisco tutto ma sono totalmente contrario alla riproposizione, per la seconda volta, di una sanatoria, con la conseguenza che l'anno prossimo vi sarebbe inevitabilmente la terza.

Per tale ragione, sono assolutamente contrario a che il provvedimento venga votato in difformità da quanto proposto dalla Commissione competente (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani, della Lega nord Padania e dei Democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE PALUMBO.** Signor Presidente, prendo la parola dopo averlo già fatto in sede di discussione sulle linee generali e, mi creda, mi trovo in grossissima difficoltà perché capisco i problemi, le esigenze, le aspettative dei giovani che oggi qui davanti hanno chiesto notizie; essi non hanno contestato, ma hanno garbatamente esposto le loro ragioni.

Su questo provvedimento la Camera si è già pronunciata e, qualche mese fa, io ho espresso una posizione in linea di massima contraria alla sanatoria, lasciando liberi i deputati del mio gruppo di esprimersi come volessero. Secondo me, adesso la situazione è ancora più grave, Presidente, proprio per le disparità di regolamentazione che vi sono nelle diverse università: come ha sostenuto il collega Cangemi, in alcune università molti studenti non sono stati messi nelle condizioni di sostenere neanche un esame.

Potrei anche essere favorevole alla sanatoria generalizzata prevista dall'emendamento Napoli 1.2, perché o li saniamo tutti o non saniamo nessuno; non pos-

siamo sanare solo una parte dei ricorrenti, ossia quelli che abbiano sostenuto un esame (ciò significa ben poco o quasi nulla). Ho detto ieri e ripeto oggi che, a mio avviso, sanatorie di merito non ne esistono: o si fa una sanatoria o non la si fa, perché altrimenti dovremmo fare sanatorie di merito, come sostiene l'onorevole Dalla Chiesa, andando indietro nel tempo, al 15 agosto, perché vi sono problemi di scadenza relativi alle materie o addirittura di altro tipo, ancora più rigidi.

Personalmente sono contrario alle sanatorie ma voterò a favore dell'emendamento Napoli 1.2, perché mi sento di affermare che o si fa la sanatoria per tutti i ricorrenti, consentendo di sostenere esami a chi non è stato messo nelle condizioni di farlo, anche se non so come, o non la si fa. Mi sono informato: questi studenti dovrebbero essere iscritti al primo anno ripetente, con complicazioni di ordine burocratico notevoli (ma teoricamente si può fare).

Lo ripeto, alla sanatoria di merito sono contrario; tuttavia, per carità, do libertà di voto. Eventualmente interverrò sul mio successivo emendamento. Sull'emendamento Napoli 1.2 esprimerò un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

**FABIO DI CAPUA.** Signor Presidente, dopo qualche mese torniamo a discutere di questo tema, che è stato già affrontato dalla Camera che, in una certa maniera, si è espressa negativamente nei confronti di un'ipotesi di sanatoria. Presidente e colleghi, questa è ancora una volta una riproposizione di un classico esempio di malcostume politico e istituzionale.

Io mi sono speso l'altra volta per cercare di trasmettere un messaggio di ripristino di regole e di invito al rispetto di queste regole. Noi, ancora una volta, portiamo all'attenzione dell'Assemblea un provvedimento che fa carta straccia delle regole in questo paese!

Ho sentito parlare dei diritti e delle aspettative di mille giovani. Tutto il rispetto per questo, ma vi è il rispetto delle aspettative di milioni di italiani che in questo paese attendono il rispetto delle regole che abbiamo dimenticato da anni (*Applausi del deputato Orlando*)!

Questo è un problema che, al di là del merito specifico, prefigura un atteggiamento della politica e delle istituzioni che ancora insiste in atteggiamenti sbagliati, che alimentano forme di malcostume politico e i canali della clientela, soprattutto in periodi preelettorali.

Invito un po' tutti i colleghi, in un patto trasversale, a rigettare queste regole e a non accettare che si venga in questa sede a ratificare sollecitazioni di parte, interessi di piccoli gruppi contro gli interessi prioritari dei valori del nostro paese! Questo è un problema che va, francamente una volta per tutte, definito.

L'Assemblea si è espressa nella precedente occasione con molto senso di responsabilità. Sono d'accordo con i colleghi che hanno ritenuto non esservi elementi nuovi che possano indurci ad un mutamento di atteggiamento. È abbastanza sorprendente che l'Assemblea, dopo qualche mese, debba ancora tornare a discutere, affrontare e dibattere questo problema.

Presidente, sono assolutamente contrario allo spirito del provvedimento e non sono nemmeno soddisfatto per l'individuazione di marchingegni e accorgimenti per modificarne parzialmente il contenuto. Mi sorprende anche che illustri colleghi si siano prestati con la loro firma a che l'iter di questo provvedimento vedesse la luce in quest'aula.

Se diritto c'è, sarà la magistratura amministrativa a riconoscerlo e le università si adegueranno alle sentenze della magistratura amministrativa! Ma che la politica, le istituzioni e i partiti rimangano fuori da questa operazione di bassa clientela preelettorale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo e dei deputati Rivolta e Mazzocchin*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Matranga, al quale ricordo che dispone di tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**CRISTINA MATRANGA.** Presidente, sarà sufficiente anche un tempo minore, perché vorrei soltanto chiarire un concetto.

Credo che oggi un altalenante convincimento politico voglia vietare la possibilità a molti studenti di continuare negli studi intrapresi e ci si lascia andare, a mio avviso, ad alcune ipotesi penalizzanti.

Vi chiedo di riflettere su quello che stiamo votando in questo momento, perché trovo umiliante la posizione che stiamo assumendo poiché andiamo ad umiliare le aspettative dei giovani e del loro futuro! Credo che, se boccheremo questo emendamento, noi bocceremo due anni di lavoro e la possibilità di creare aspettative a questi ragazzi.

Credo inoltre che debba essere data la possibilità ai ricorsisti di continuare negli studi intrapresi, lasciandoli portare a compimento un indirizzo che considero essenziale per il loro futuro. Ciò servirebbe anche ad allontanare da quei giovani il convincimento che, per colpa dello Stato e di una politica poco attenta, abbiano buttato via due anni della loro vita.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CASTELLANI.** Intervendo a titolo personale, preannuncio che intendo esprimere un voto contrario sia su questo emendamento sia su tutti quelli che prospettano una sanatoria, per le motivazioni che ho già avuto occasione di esporre in quest'aula in sede di prima lettura.

Rispetto ad allora, vi è un solo fatto nuovo: quasi 1.500 nuovi ricorsi per l'anno accademico 2000-2001, con sospensive del TAR e revoche da parte del Consiglio di Stato. Quindi, se volessimo

essere previdenti, dovremmo fare subito la sanatoria anche per l'anno accademico 2000-2001 (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, l'iter di questo provvedimento testimonia il grado di confusione della maggioranza. Al Senato la maggioranza approva un testo e alla Camera esprime un'altra opinione (*Applausi del deputato Cè*). I deputati del CDU hanno presentato una proposta di legge raccogliendo un invito fatto dal sottosegretario in quest'aula rispondendo ad una interrogazione del gruppo CDU nella quale aveva lasciato intendere che il Governo si sarebbe chiaramente rimesso all'Assemblea. Prendo atto che il Governo ha cambiato opinione.

**LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.** Il Governo non ha mai cambiato opinione su questo provvedimento.

**TERESIO DELFINO.** Comunque, ritengo con molta sincerità che noi non siamo davanti ad uno stravolgimento. Qui c'è un'enfaticizzazione di questo provvedimento. Addirittura si vuole affermare che questo provvedimento sarebbe esemplare del malcostume esistente nei rapporti tra politica e cittadini, mentre noi cerchiamo di affrontare una situazione che si è determinata per le carenze del Parlamento e del Governo per l'entrata in vigore in ritardo della legge n. 264. Quindi, qui non siamo davanti a un problema di sanatoria ma siamo davanti a un problema di ritardo della pubblica amministrazione.

Vorrei anche dire agli amici che sostengono che noi tutelaremmo qualche interesse particolare che il primo interesse da assicurare è una *par condicio* davanti alla legge. E allora, cari colleghi, davanti al fatto che alcuni di noi hanno così tante

certezze su quelli che sono i passaggi della normativa rispetto alle iscrizioni degli anni scorsi, noi modestamente abbiamo qualche dubbio. Noi confermiamo che la proposta di legge che avevamo proposto con primo firmatario l'onorevole Grillo andava nella direzione di riconoscere che c'era stata una confusione normativa e attuativa da parte della pubblica amministrazione nelle sue massime responsabilità ...

**LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.** Ma dove?

**TERESIO DELFINO.** ... e quindi ritenevamo semplicemente di dover garantire a questi ragazzi un trattamento equo. Questa la nostra convinzione. Questo è il motivo per cui noi annunciamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.2 dell'onorevole Napoli che conferma l'autonomia degli atenei e delle università e subordinatamente noi portiamo la nostra totale adesione al testo del Senato che è una via di compromesso che almeno risolve in parte questa vicenda.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Signor Presidente, i democratici sono interamente d'accordo (s'intende nella nostra maggioranza e non all'unanimità) con la posizione espressa a nome del Governo dal sottosegretario Guerzoni. È la posizione che il nostro collega Dalla Chiesa ha tenuto ben evidente nel precedente dibattito che si è tenuto in quest'aula. La nostra preoccupazione, signor Presidente, va al di là del caso specifico. In quello che sta succedendo noi vediamo il rischio di una dequalificazione istituzionale al massimo livello. Mi perdoni, signor Presidente, se sono costretto a ricordare a lei e all'Assemblea che questa mattina abbiamo letto sul più importante quotidiano d'Italia, il *Corriere della Sera*, un articolo di Angelo Panebianco nel quale si sostiene

che la potente *lobby* dei bocciati con la B maiuscola (così la definisce il professor Panebianco) è talmente potente e influente, soprattutto in questo periodo preelettorale, da aver trovato udienza non soltanto presso alcuni deputati e senatori, ma anche presso le Presidenze del Senato e della Camera.

Signor Presidente, è inevitabile che, quando si varano provvedimenti di sanatoria, di condono, di indulgenze plenarie e di remissione dei peccati, come questo provvedimento, è inevitabile che si finisca con l'indurre nei cittadini rispettosi delle leggi il sospetto che le istituzioni solidarizzino o siano in qualche modo complici dei cittadini che le violano.

Per questo noi ci porremo sulla linea del collega Dalla Chiesa, il quale peraltro ha offerto all'Assemblea la possibilità di ritrovarsi su una posizione di compromesso che non pregiudichi nessuno ma, al tempo stesso, faccia rispettare almeno in parte la legge. Se questo non dovesse accadere, Presidente, senza voler assumere atteggiamenti provocatori, riproporremo la posizione del presidente Castellani, il quale afferma che, di fronte al fatto che già oggi sono stati depositati 1.500 ricorsi per il nuovo anno, proporremo *in articulo mortis* al Parlamento di votare una legge di condono preventivo per le attuali e le future violazioni delle leggi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE DEL BARONE.** Signor Presidente, colleghi, per la verità non mi aspettavo interventi talmente acri su un argomento che non ho alcun motivo di ritenere meritevole delle dichiarazioni che ad esso sono state dedicate sia dall'amico Di Capua, che è persona di solito sobria ma questa volta ha emesso il «do» della pira che Muti non ha voluto nel suo Trovatore, sia dall'amico professor Melograni, che ha parlato, esagerando, di alcune cose legate al periodo elettorale.

Alcune cose io le ho dette quando non eravamo vicini alle elezioni; le stesse cose le sento adesso perché erano pregne di validità morale, oltre che tecnica. Le ripeterò brevemente.

Sono favorevole — e lo sottolineo — al numero programmato, ma questa volta, in aperta contraddizione con quanto ha detto l'onorevole Targetti, non ci troviamo dinanzi ad una sanatoria reiterata ma all'accettazione della continuazione di una sanatoria votata allora e non recepita da una seconda parte che in questa sanatoria si identificava. Questo è molto differente. Amico presidente Castellani, io sono un suo convinto ammiratore, ma non le pare che sia leggermente scorretto affermare che bisogna trattare i 1.500 ricorsi relativi a quest'anno? Lei sa che questi ricorsi non potranno essere trattati, perché prima non avevamo una legge mentre ora ce l'abbiamo. Se vogliamo folklorizzare l'intervento, facciamolo pure e diciamo tutto quello che vogliamo! Si può affermare che gli avvocati sono fatti per lavorare e quindi possono accettare queste cose, ma un conto è accettare il lavoro degli avvocati, altro conto è che il Parlamento accetti certe cose!

L'onorevole Orlando ha voluto richiamare un articolo del giornalista Panebianco ed una terminologia che io respingo nella maniera più assoluta.

**FEDERICO ORLANDO.** È un professore universitario!

**GIUSEPPE DEL BARONE.** Si può essere ciò che si vuole, anche professore universitario, caro collega Orlando! Ma in quell'articolo Panebianco se la prendeva con i senatori, i quali hanno approvato il provvedimento che oggi stiamo esaminando in questa sede. Non dobbiamo dimenticare che, quando la proposta di legge in oggetto è giunta all'esame dell'Assemblea, non ha avuto l'ipertrofia dell'apoteosi, perché è stata approvata per 25 voti!

Sono previsti trattamenti definitivamente disparati per tutte le università: quella di Napoli, ad esempio, ha concesso

l'iscrizione ad alcuni e l'ha negata ad altri; a Catania sono accaduti episodi simili. Fa benissimo, allora, la collega Napoli a dire che bisognerebbe tornare all'argomento discusso dalla Camera e andare alle conclusioni. Siccome io vivo sempre secondo i dettami di un grande Santo, San Giovanni Bosco, il quale affermava che « l'ottimo è nemico del buono », se proprio non dovessimo arrivare a tanto, votando a favore degli emendamenti Napoli 1.2 e Palumbo 1.11, direi sì al testo varato dal Senato...

**PRESIDENTE.** Onorevole Del Barone, deve concludere.

**GIUSEPPE DEL BARONE.** Ho concluso, Presidente. Il testo varato dal Senato è un testo giusto che dà nuovamente speranza ai giovani, dà vigore alle famiglie e dà voglia di studiare a persone che sentono profondamente l'arte di Esculapio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Ippolito. Ne ha facoltà.

**IDA D'IPPOLITO.** Signor Presidente, in coerenza con atti parlamentari e con posizioni assunte già in questa sede in tempi non sospetti e assai lontani dagli appuntamenti elettorali...

**PRESIDENTE.** Onorevole Colombini, la richiamo all'ordine.

**IDA D'IPPOLITO.** ...desidero esprimere una convinta adesione all'emendamento Napoli 1.2 e al testo licenziato dal Senato. Non credo si possa considerare corrispondente al vero la preoccupazione espressa che oggi la Camera voti l'ennesima sanatoria e che si introduca un pericoloso precedente, vale a dire l'abitudine ad emendare una legge ancora prima che sia stata applicata. Si tratta di cogliere il senso della nostra posizione attuale, di ricordare che la sanatoria è resa necessaria dalla tardiva efficacia della normativa che regola l'accesso ai corsi univer-

sitari; si tratta, quindi, di ristabilire principi di equità, di dare risposte alle aspettative di tanti giovani e di tante famiglie. Non posso ritenere fondata nemmeno la preoccupazione che emendare le leggi rappresenti un *vulnus* della democrazia e dell'abitudine a fare buone leggi, perché ritengo che la capacità di evolvere in meglio sia una risorsa della legislazione, anche rivedendo le leggi già fatte: sanare per migliorare, rispettare le regole per realizzare giustizia.

L'Assemblea ha espresso un voto contrario sul provvedimento che oggi ci giunge modificato dal Senato, ma con una scarsa differenza di voti e credo che su questo elemento l'Assemblea debba interrogarsi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

**PAOLO BECCHETTI.** Signor Presidente, senza entrare nei tecnicismi dell'emendamento in esame, desidero svolgere alcune riflessioni sulla decisione che stiamo per assumere. Essa non riguarda una sanatoria, ma una questione di equità. È stato già rilevato che, in precedenza, era stato adottato un provvedimento di questo genere e il Senato ne ha licenziato uno diverso rispetto al quale ci dobbiamo pronunciare. Ritengo necessaria una verifica sulla volontà di adottare qualche cambiamento, anche modesto — credo che il Governo si sia già espresso nel merito — per fare in modo che il provvedimento prosegua il suo iter.

Comunque, in questa vicenda si è dimenticato che, solo apparentemente, la questione è una variabile indipendente rispetto al grande tema della riforma delle libere professioni, sul quale si discute da molti anni, nonché sull'altro grande e connesso tema dell'avvio della riforma universitaria. Vi sono questioni aperte: l'accesso, il tirocinio, le modalità della formazione post-universitaria, la preselezione nei concorsi e quant'altro. Ricordo, ad esempio, che nel concorso per la magistratura la preselezione è stata abo-

lita, mentre in altri ha prodotto risultati disastrosi e notevoli iniquità. Ritengo che, oggi, si debba votare a favore del provvedimento in esame, non solo perché è una sanatoria, non perché fa seguito ad un provvedimento identico adottato un paio di anni fa, non solo perché il Senato si è espresso in un determinato modo, ma soprattutto perché oggi è necessario azzerare tutto per ripartire con il grande affresco rappresentato dalla riforma delle libere professioni sulla quale tutti dovremo lavorare con grande intensità e attenzione. Il tema dell'accesso, infatti, è fondamentale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**ALBERTO ACIERNO.** Signor Presidente, voglio richiamare per un istante l'intervento del collega Di Capua, il quale ha dichiarato che è scandaloso che in quest'aula si discuta oggi questo provvedimento, come se fosse scandaloso il sistema parlamentare del nostro paese, che prevede due Camere con ampia autonomia e in cui è normale e democratico che in un ramo del Parlamento si legiferi in una maniera e nell'altro ramo del Parlamento si possano cambiare le norme già approvate.

Ciò che è veramente scandaloso è che vi siano una maggioranza ed un Governo in un ramo del Parlamento ed una maggioranza evidentemente diversa ed un diverso Governo nell'altro ramo del Parlamento.

**LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.** No, non è vero!

**ALBERTO ACIERNO.** Non capisco come sia possibile che la maggioranza, che si è fregiata di approvare un testo così alto e nobile alla Camera, abbia potuto produrre questa mostruosità al Senato ed oggi che il provvedimento è tornato in

questo ramo del Parlamento voglia attaccare se stessa giustificando l'errore compiuto al Senato.

La verità, signor Presidente, è che, come troppo spesso accade nel Parlamento italiano, vi è un gruppo di giovani di questo paese — non so se siano cento, mille o centomila — che intende studiare, e non è cosa da poco, e che viene sballottato tra palazzo Madama e palazzo Montecitorio, a seconda di ciò che all'attuale maggioranza deleteria di questo paese passa per la testa.

Rivolgo, quindi, un invito ai colleghi del Polo che ho sentito intervenire sino ad ora: abbiate il coraggio politico — lasciate perdere l'etica per una volta — di far assumere a questi signori le loro responsabilità. Votate il testo che è stato licenziato dal Senato e fate in modo che siano loro stessi a bocciare quello che hanno prodotto al Senato, ma non diventate corresponsabili dello scempio che stanno facendo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

**PASQUALE GIULIANO.** Signor Presidente, la legislatura volge ormai al termine e ritengo che ormai il tempo stringa. Bisogna dare prova di buon senso, di equilibrio e forse anche di coraggio. Dico «no» ai falsi pudori, a un moralismo peloso, contraddittorio e a volte poco credibile.

Si è parlato di rispetto delle regole: certo, le regole sono fondamentali, ma non bisogna esagerare. In tantissime occasioni, in materia di fisco e di amnistia, le abbiamo dimenticate. Ricordo le innumerevoli amnistie e gli innumerevoli condoni cosiddetti tombali. Vogliamo ora misurare la nostra forza su mille studenti, vogliamo misurare lo spessore dei nostri principi su mille studenti confusi e frastornati da un sistema che li ha illusi? Penso non sia una prova di forza, ma di debolezza. Certo, se vi è un diritto, la magistratura lo riconoscerà, ma quando,

come? Dopo che la loro vita professionale e scolastica sarà stata sconvolta?

Mi dichiaro, quindi, assolutamente favorevole a quella che non è una sanatoria, ma un atto di giustizia verso studenti che sono stati immessi in un sistema che li ha fuorviati e che rischia ora di rovinare anche il loro prossimo futuro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**ALFREDO BIONDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che stiamo discutendo è un tema trasversale alle forze politiche. Credo non abbiano ragione né Panebianco né Orlando, che lo ha citato. Vorrei che Orlando lo citasse anche quando esprime posizioni contrarie alle sue.

Prendere la parte di Panebianco che piace e sputare l'altra credo non sia una regola liberale.

L'argomento che dobbiamo trattare oggi è quello di un diritto acquisito da ragazzi ai quali è stato consentito di sostenere esami nelle università prescelte, di avere quindi un diritto che deriva, non dico da una concessione, ma da una realtà di carattere istituzionale a cui hanno aderito. Che di fronte a ciò che è avvenuto essi abbiano fatto ricorso al giudice, a chi li deve sostenere nella proposizione e nella interposizione della loro posizione rispetto a decisioni che sono state assunte, credo sia un diritto. Se non si può neppure più ricorrere ai giudici in Italia... Come se fosse un attentato aver assunto un atteggiamento reattivo! Se vi è una posizione che, quasi a seconda del numero delle persone, degli interessi e delle baronie esistenti nel nostro paese, ha una caratteristica di carattere preclusivo, mi permetto di dire al mio amico — e sottolineo la parola « amico » — Federico Orlando che forse la sua citazione non era adeguata. È vero che le sanatorie fanno male, ma ho l'onore di avere votato contro circa 45 amnistie e condoni nel nostro

paese; ho votato quando si sanavano le situazioni dei delinquenti; ho parlato quando si stabiliva che il codice penale aveva delle sincopi per cui chi aveva commesso un reato in un certo momento e faceva lo slalom gigante passando da una porta all'altra era impunito in questo Parlamento, dove sono da trent'anni e dove ho assistito a sanatorie votate da voi altri, mentre volete negarne una agli studenti che hanno avuto una posizione difficoltosa. Volete negarla? Negatela! Datela ai delinquenti e negatela agli studenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

**ENZO TRANTINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono certamente sospettabile di catturare benevolenze per il tempo che precede la risposta elettorale. Mi adeguo ad una mia lineare condotta che esplicitai quando l'anno scorso sostenemmo codesto problema venendo battuti in quest'aula perché io ero per la regolarizzazione, giornalmisticamente detta sanatoria.

Voglio sottoporre ai colleghi che sono di diverso avviso — con il rispetto che si deve all'opinione opposta, ma se non ci fossero le opinioni opposte, non ci sarebbero le corse dei cavalli — se non condividano un principio: se io salgo su un treno e so che esiste una certa tariffa, ma durante la corsa mi si dice che quella tariffa è cambiata e mi si costringe a scendere dal treno, è un atto di violenza contro il delitto. Qui vi è stata una rottura giuridica perché prima sono state incoraggiate determinate iscrizioni e dopo si è detto — a muso duro — che non erano più compatibili con la nuova regola. A questo punto possiamo discutere su tutto, ma non sui destini umani esistenziali di una platea limitata di aventi diritto. A costoro si può dire che a nessuno da ora si possono consentire iscrizioni che non siano contemplate da regole rigide, ma la

regolarizzazione della pendenza attiene a tutti gli Stati di diritto. La norma regola comportamenti futuri; nel caso di specie vi è una retroattività che attacca, distruggendo speranze di individui e di famiglie.

Conclusivamente, vorrei che sul piano del lessico si finisse di usare il termine « ricorsisti » per sostituirlo con « ricorrenti », quasi che in questo paese fosse di moda il ricorso come supplenza alla mancanza dello stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto a disposizione.

**FILIPPO MISURACA.** Signor Presidente, mi chiedo quale sia la responsabilità di tutti questi giovani.

Questi giovani hanno chiesto di avere la possibilità di diventare studenti universitari. Non hanno avuto la possibilità di accedere ai corsi, perché non hanno superato un quiz (sul quale vorrei tornare in seguito); pertanto, si sono rivolti al TAR, hanno ottenuto la sospensiva ed è stato loro consentito di accedere ai corsi universitari: in tal modo, si sono create in loro aspettative e oneri economici per le famiglie; inoltre, si è consentito loro di rinviare il servizio militare. Ebbene, se non vi è responsabilità da parte di quei giovani, respingo che esistano delle *lobby*: se esistono, sono le *lobby* di coloro che gestiscono le università!

Signor Presidente, quei giovani hanno avvicinato molti di noi; hanno avvicinato lei ed il Presidente del Senato Mancino, nonché molti deputati. Se quei ragazzi costituiscono una *lobby*, allora io sono un pentito e, in quanto tale, mi dichiaro a favore di quei giovani: è, infatti, un problema di giustizia che dobbiamo risolvere in questa sede. Si pongono problemi anche per l'anno accademico 2000-2001 ed il Parlamento (come ha affermato l'onorevole Teresio Delfino) deve subito intervenire per legiferare ed impedire che si creino ulteriori problemi. Allora non è...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Misuraca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gramazio, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**DOMENICO GRAMAZIO.** Signor Presidente, voglio aprire il mio intervento con le ultime parole del collega di Forza Italia che mi ha preceduto: ci vuole un atto di giustizia da parte di questo Parlamento, che non si può schierare contro mille studenti che hanno avuto la possibilità — grazie ai ricorsi che ciascuno di loro ha presentato per proprio conto — di seguire a studiare e di sostenere gli esami.

Il collega Landi di Chiavenna mi ha detto che entrando oggi in Parlamento è stato fermato da uno dei genitori che erano fuori del palazzo, il quale gli ha mostrato il libretto universitario del figlio, con gli esami fatti, e gli ha raccontato i sacrifici che l'intera famiglia ha sostenuto per far studiare quel ragazzo: ebbene, se il Parlamento è contro quei sacrifici, non è più il Parlamento d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Signor Presidente, non so cosa sia la giustizia, ma so che cosa sono le leggi: se abituiamo le persone a ritenere che si possano violare le leggi in nome della giustizia, commettiamo un errore. Ci si può opporre alle leggi e si può fare loro resistenza per modificarle, ma non ci si può comportare sulla base degli interessi e delle aspettative.

Qualcuno ha affermato che quei giovani, ricorrendo al TAR, non hanno commesso alcun reato. A tale osservazione rispondo che è vero, quei ragazzi hanno esercitato un proprio diritto, ma la questione sta in altri termini. Caro collega

Biondi, il TAR ha dato torto a quei ragazzi e il problema nasce proprio da tale fatto (*Commenti del deputato Lo Presti*)! Oggi, preso atto che il TAR ha dato torto a quei ragazzi e che gli stessi hanno sostenuto alcuni esami, si vorrebbe tenere aperta una situazione, ma ciò non è possibile. Se il TAR e la magistratura daranno loro ragione, quei ragazzi andranno avanti nel corso degli studi; diversamente, il Parlamento non si può sovrapporre né alle leggi, né all'applicazione delle leggi, altrimenti si entrerebbe in un regime di « perdonismo » che va ben oltre quel che sta succedendo oggi in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-CCD sul testo approvato dal Senato e vorrei altresì svolgere alcune riflessioni. Quando abbiamo approvato la sanatoria, quei giovani erano già iscritti all'università e, quindi, non potevano non sapere che avevamo affermato che sarebbe stata l'ultima sanatoria. Sono d'accordo che in futuro non si facciano più sanatorie; tuttavia, nelle circostanze in esame (nelle quali i giovani non hanno colpa) dobbiamo ricordare che essi sono stati fuorviati da una consuetudine; mi sembra, pertanto, che sia un fatto dovuto — per il futuro dei ragazzi e delle loro famiglie e per le aspettative da essi maturate nei confronti delle future professioni, nonché per motivi umani e psicologici — che si approvi il testo licenziato dal Senato: infatti, qualora approvassimo delle modifiche, non potremmo più approvare il testo in tempi utili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo perso-

nale, l'onorevole Ricciotti, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

PAOLO RICCIOTTI. Signor Presidente, egregi colleghi, nel dibattito non abbiamo sottolineato due elementi: innanzitutto, la differenza (che molti parlamentari dimenticano) tra i corpi deboli e i corpi forti nella nostra società.

Ho sentito cose che forse sono state inventate — cioè che il TAR sia andato contro questi giovani —, ma i corpi deboli sono quelli che in questa società non sono rappresentati dalle cosiddette organizzazioni intermedie. Voglio ricordare che non negli ultimi cinque, ma negli ultimi cinquant'anni di questa Repubblica spesso i corpi intermedi hanno fatto non solo sanatorie, ma sanatorie, emendamenti, modifiche di leggi. E voglio ricordare ancora che la maggioranza, negli ultimi dieci anni di governo nelle giunte dei comuni, ha spesso varato sanatorie grazie alla forza dei cosiddetti corpi forti della società...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ricciotti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lo Presti, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, prendo brevemente la parola per ristabilire la verità dei fatti. Questi giovani hanno fatto ricorso al TAR ed hanno ottenuto una sospensiva che è stata concessa loro sulla base di due presupposti, uno dei quali è sicuramente il *fumus boni iuris*, cioè l'esistenza di una presunta violazione di legge che il TAR ha riconosciuto tale. Ottenuta la sospensiva sulla base di questo presupposto, i giovani si sono legittimamente affidati ad una ipotesi di sentenza favorevole nel merito. Perché scaricare su di loro l'inefficienza di un sistema che ha perduto più di due anni per dare una risposta nel merito negativa? Perché scaricare su questi giovani un ripensamento da parte dell'organo

giurisdizionale amministrativo, che nel merito ha deciso legittimamente che avevano torto?

Rischiamo di sommare ad un'ingiustizia un'altra ingiustizia, se oggi non diamo a questi giovani la possibilità di mantenere il corso di studi così come è stato loro concesso dal tribunale amministrativo regionale. È vero: nel merito hanno avuto torto; ma sono stati legittimamente affidati dal TAR in una posizione di diritto che è stata riconosciuta, almeno *prima facie*, legittima ed efficace. Quindi, non è vero quello che dice il collega Taradash, se non nella misura in cui — ripeto — dopo due anni una giustizia lenta ha dato, purtroppo, loro torto (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Per cortesia, lì! Mi scusi, presidente, Pisanu... Onorevole Prestigiacomo...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, entrare nel merito di questo provvedimento secondo me è un errore. Vale, invece, la pena di ricordare che si tratta di una questione di carattere generale, che porta poi ad una conseguenza che dovrebbe indurre questo Parlamento a votare per intero a favore del provvedimento in discussione. Infatti, quando si parla di amnistie si dice che, evidentemente, sono il frutto dell'incapacità dello Stato a proporre e a parlare di giustizia. Quando si parla di condoni edilizi, si dice che sono frutto dell'incapacità dello Stato a fare una programmazione ed a dare ai cittadini la possibilità di costruire nell'ambito della legge, con piano regolatori fatti ad arte. Nel momento in cui si sottolinea che oggi stiamo votando una reiterata sanatoria, evidentemente si deve concludere che c'è un'incapacità dello Stato, di questo Governo e di questa stessa maggioranza ad intervenire sull'argomento; altrimenti oggi non saremmo qui, in quest'aula, a dibattere su questo provvedimento.

È questo che ci deve far pensare. Se si parla di sanatoria, evidentemente vuol dire che la cattiva interpretazione della legge, un difetto normativo, un'incapacità dello Stato, del Governo di dare leggi sicure e precise nel settore portano all'adozione di provvedimenti come questo. Se l'incapacità dello Stato deve ricadere sui cittadini, mi sembra che il Parlamento, responsabilmente, debba votare favorevolmente sulla proposta di legge in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, come molti altri colleghi in questi giorni abbiamo ricevuto tante *e-mail* da ragazzi che ci hanno esposto i dettagli della loro situazione. Io ho cercato di parlare con loro e, soprattutto, ho cercato di avere documenti. Ebbene, da un esame obiettivo dei documenti che mi sono stati prodotti e dei singoli casi personali — almeno quelli di chi ci ha contattato — mi sembra che sia doveroso prendere atto del fatto che determinate situazioni vanno sanate. Pertanto, penso che siano obiettivamente condivisibili le proposte che vengono oggi portate avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantovani, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Presidente, due minuti! Noi non abbiamo mai parlato...

PRESIDENTE. L'onorevole Cangemi è intervenuto...

RAMON MANTOVANI. Sì, ma a titolo personale, quindi sono due i minuti che ho a disposizione.

PRESIDENTE. Prego.

RAMON MANTOVANI. Onorevoli colleghi, quando una regola è sbagliata, è giusto violarla ed è altrettanto giusto che il Parlamento la corregga. Sostenere che una norma non si può più modificare, mi permetto di dirle, onorevole Taradash, è in contraddizione con la sua storia. Ricordo che lei, guidando il movimento antiproibizionista, invitò a violare le regole ed io fui con lei in quella battaglia, come sono stato con lei quando vi furono conseguenze giudiziarie e penali. È infatti sbagliato sostenere che una legge sbagliata debba essere applicata: bisogna limitare i danni che quella legge ha causato.

A lei, onorevole Orlando, vorrei ricordare, visto che ha parlato di lobby dei bocciati, che il suo massimo leader, l'onorevole Prodi, come è stato appurato in una trasmissione televisiva che è stata mandata in onda naturalmente dopo mezzanotte, tra le delibere firmate in qualità di presidente della Commissione europea ha firmato anche le fotocopie di una lobby vera — altro che quella dei bocciati! — facente capo a tutte le più grandi multinazionali presenti a Bruxelles.

Riflettete quindi, colleghi, e non fate i forti con i deboli e gli zerbini con i forti (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti e del deputato Biondi*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che questa è comunque una brutta storia, da qualsiasi parte la si guardi. È tanto brutta che possiamo dire all'onorevole Teresio Delfino che, ascoltando i dibattiti, la confusione non è solo all'interno della maggioranza, ma credo che regni anche all'interno dell'opposizione.

I tanti punti di vista dai quali si osserva la questione ci portano ad accentuare l'uno o l'altro aspetto. Presidente Castellani, non credo che, rispetto al momento in cui la Camera dei deputati, nell'ottobre 2000, ha approvato in prima

lettura questa proposta di legge, non sia cambiato nulla e che siano solo aumentati i ricorsi per l'anno 2000-2001. Ritengo che il tempo non sia una variabile indipendente e che i provvedimenti che noi allora adottammo, seguendo una linea di grande trasparenza e chiarezza, fossero volti a respingere una prassi ormai consolidata non a causa della confusione delle leggi — mi rivolgo a coloro i quali hanno seguito attentamente la vicenda —, perché la maggior parte delle volte in cui è stato espresso un giudizio di merito si è dato torto ai ricorrenti, ma a causa di una alquanto dubbia o quanto meno soggettiva interpretazione delle norme, per cui alcuni TAR — solo alcuni — hanno ritenuto di poter concedere sospensive che hanno consentito, in alcuni atenei — solo in alcuni —, l'iscrizione di questi studenti. Lo ripeto, quindi: non vi era una normativa confusa, perché sia la direttiva europea sia le norme nazionali erano ben chiare, ma vi era un comportamento ormai diffuso nel nostro paese, che era quello di ricorrere alla giustizia amministrativa per ottenere sospensive.

Nell'ottobre del 2000 abbiamo ritenuto che si dovesse dare un segnale molto forte, facendo capire che non era più possibile procedere con questa prassi, la quale avrebbe scardinato completamente la programmazione del sistema universitario e annullato, di fatto, le indicazioni contenute nella direttiva comunitaria e nella legge n. 264 del 1999, che ha introdotto il numero regolamentato in alcune facoltà universitarie, come richiesto dalla direttiva europea.

Questo abbiamo affermato allora, ma, allo stesso tempo, abbiamo voluto farci carico di alcuni problemi ancora aperti: mi riferisco ai problemi degli studenti che erano stati iscritti con riserva. Erano i problemi relativi alle borse di studio, alla perdita dell'anno, all'iscrizione per l'anno successivo.

Demmo una indicazione precisa, offrimmo delle scappatoie, consentimmo l'iscrizione al secondo anno, il riconoscimento degli esami sostenuti per coloro che si volevano iscrivere ad altra facoltà o

per coloro che avessero superato nell'anno 2000 le prove di accesso per l'anno accademico 2000-2001. Abbiamo comunque consentito di ottenere il rinvio del servizio militare. Questi erano i contenuti del nostro provvedimento!

Il Senato, a grande maggioranza, lo ha modificato; ha introdotto l'esame di merito, approvando tra l'altro un emendamento che per poco non era passato anche qui alla Camera. La situazione si è protratta per altri sei mesi; è passato un altro anno accademico e tutte le indicazioni che noi avevamo dato e tutto ciò che avevamo cercato di fare per risolvere i problemi di questi giovani iscritti con riserva alle facoltà, oggi non servono quasi più perché ci troviamo ormai nel pieno del secondo anno accademico!

In questa situazione una categoria come quella della giustizia o dell'ingiustizia non è adottabile. Non credo si possa riproporre il vecchio adagio dello scontro fra gli interessi particolari e quelli generali, ma si tratta di tener conto di una situazione di fatto che si è verificata. Ritengo che tale situazione debba comunque essere definita dando un segnale forte. Non parlo di sanatorie ma in ogni caso per coloro che ormai sono iscritti al secondo anno e che, sostenendo degli esami, hanno dato comunque prova di essersi inseriti nella facoltà occorre trovare una via d'uscita.

In questo senso credo che la proposta del relatore di adottare, sulla falsariga del testo licenziato dal Senato, l'emendamento che prevede la fissazione di una data certa sia da accogliere.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 421  
Votanti ..... 403  
Astenuiti ..... 18  
Maggioranza ..... 202  
Hanno votato sì ..... 134  
Hanno votato no . 269).*

**ALFREDO BIONDI.** Desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prende atto.

### **Sull'ordine dei lavori (17,23).**

**PRESIDENTE.** Colleghi, come sapete nella giornata di ieri è stata letta in aula la lettera di dimissioni da deputato della collega Maretta Scoca.

L'onorevole Scoca ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera che intendo leggere perché si rivolge a tutti i colleghi deputati:

« Signor Presidente, come sa, ho rassegnato le dimissioni da deputato, essendo stata eletta, da questa suprema Assemblea, quale membro del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

Abbiamo camminato insieme per lunghi anni. Ho appreso molto. Ho avuto il privilegio di fare un'esperienza straordinaria. Ho trovato, tra i molti compagni di viaggio, amici cari e preziosi. Da tutti ho imparato qualcosa.

Saluto di vero cuore, non solo Lei, Presidente, le colleghi (poche) ed i colleghi, ma anche gli uffici e gli addetti tutti ai lavori della Camera dei deputati, dai più alti funzionari a tutti coloro che concorrono, con il loro lavoro, al complesso e difficile funzionamento di questa macchina istituzionale. Siccome non voglio dimenticare nessuno, si abbiano tutti per nominati, singolarmente e personalmente. Desidero ringraziare tutti.

Questa esperienza di vita sarà per me un patrimonio che mi porterò dentro e che spero di utilizzare in qualsiasi posizione il destino mi collocherà in futuro.

Non è un triste addio, ma un arrivederci affettuoso a tutti».

Debbo dire, colleghi, che la Camera, il Parlamento, il Governo hanno potuto avvalersi in questi anni della competenza professionale, del garbo e del senso di equilibrio dell'onorevole Scoca che adesso è in tribuna perché non può entrare in aula. La ringraziamo per ciò che ha fatto e le auguriamo un lavoro proficuo nell'interesse dello Stato (*Generali applausi cui si associano i membri del Governo*).

#### **Proclamazione di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante un seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 9 CCD-CDU nella XVI circoscrizione — Lazio 2, in seguito alle dimissioni dal mandato parlamentare del deputato Maretta Scoca, di cui la Camera ha preso atto nella seduta del 26 febbraio 2001, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna — a termini degli articoli 84, comma 2, e 86, comma 5, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituiti dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — ha accertato che il candidato Clemente Carta segue immediatamente l'ultimo eletto nell'ordine progressivo dei candidati della stessa lista nella medesima circoscrizione.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi eletto deputato Clemente Carta per la XVI circoscrizione — Lazio 2.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

#### **Si riprende la discussione della proposta di legge n. 7011-B (ore 17,24).**

#### **(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 7011-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Palumbo 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Presidente, esprimeremo voto favorevole su questo emendamento che prevede — lo ricordo — la possibilità per 116 studenti immessi nelle graduatorie di merito di subentrare nei 424 posti che sono riservati a studenti non appartenenti alla Comunità europea. Crediamo sia uno spreco che rimangano 116 posti disponibili e non utilizzabili, quando sappiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Soave, onorevole Manzione, per piacere, sta parlando una vostra collega!

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. ...che vi è il desiderio di molti studenti di essere ammessi a frequentare la facoltà di medicina. Pertanto, pur comprendendo le ragioni che il sottosegretario ha esposto, ovvero che il tutto fa parte di una programmazione che dovrebbe essere preordinata, considerata la situazione di emergenza, riteniamo che la nostra posizione sia una prova di buona volontà tesa a dimostrare anche che non vi è alcun accanimento nei riguardi di questi ragazzi da parte di coloro che sono contro la sanatoria. Tra l'altro, alcuni di loro non sono nemmeno più tanto ragazzi, come abbiamo potuto constatare nei nostri incontri di questi ultimi mesi.

Vi è un problema di rispetto delle leggi: se una legge c'è, deve essere rispettata. Non posso condividere i discorsi fintamente umanitari che si sentono fare in quest'aula e che rappresentano problemi molto più prosaici di possibili voti « spostati », come si sente dire nei corridoi di questo palazzo. Rispettiamo i problemi di questi studenti, ma riteniamo che il rispetto e l'osservanza delle leggi siano superiori a qualsiasi esigenza individuale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Presidente, vorrei aggiungere a quanto già detto dalla collega che mi ha preceduto, che i 116 posti fanno parte della programmazione didattica delle università e non incidono negativamente su di essa per quanto riguarda le facoltà di odontoiatria, di medicina e tutti gli altri corsi di laurea coinvolti. Il mio emendamento non provoca alcun problema agli studenti già iscritti e per questi motivi invito i colleghi ad esprimere voto favorevole su di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista. Si tratta di una battaglia che abbiamo condotto anche al Senato; raggiungiamo ora un piccolo risultato insieme ad altri colleghi che si sono meritoriamente impegnati; che può consentire un allargamento, sia pure piccolo, la possibilità per alcuni studenti di esercitarsi nel corso degli studi che hanno scelto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Vorrei dire al collega Mantovani, che evidentemente non ha molta esperienza di non violenza, che un conto è violare una legge perché la si ritiene ingiusta e sottoporsi al giudizio della magistratura in modo tale che la legge sia poi cambiata dal Parlamento, altro conto è implorare il perdono o la sanatoria del Parlamento perché si viola una legge. Si tratta di due percorsi completamente diversi. Il Parlamento si è reso complice ed autore tante volte in passato — è stato ricordato — di azioni di condoni e di sanatoria ma, per questo motivo, non può continuare ad esserlo.

Avremo presto altre leggi che riguardano l'università dove sempre lo stesso atteggiamento condonista e perbenista tenderà a mettere in discussione le regole.

Abbiamo bisogno di regole, abbiamo bisogno dell'affermazione del principio di responsabilità: ne hanno bisogno anche questi ragazzi, più del diritto al riconoscimento dei loro esami.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 1.11, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	421
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Dobbiamo passare ora alla votazione degli identici emendamenti Manzione 1.7 e Volontè 1.10, che non hanno accettato la riformulazione proposta dal relatore. L'ordine delle prossime votazioni, in base all'accettazione o meno, è il seguente: anzitutto, come detto, si votano gli identici emendamenti indicati, poi si voteranno gli identici emendamenti Maura Cossutta 1.5 e Manzione 1.6, che contengono un termine più lontano rispetto a quello di febbraio, dopodiché si voterà l'emendamento Maura Cossutta 1.4, che prevede il termine più vicino. Riepilogando: emendamenti senza alcun termine, emendamenti con il termine più lontano e, infine, emendamento con il termine più vicino.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Manzione 1.7 e Volontè 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, chiaramente non intervengo nel merito; in precedenza mi sono anche

astenuta perché la discussione su questo provvedimento è stata lunga e, quindi, rimando alle argomentazioni già espresse.

Ritengo si tratti di un provvedimento molto difficile, anche per le modifiche sopraggiunte al Senato, e che i tempi siano ristrettissimi. Chi, come noi, intende fare approvare rapidamente questo provvedimento aveva proposto un emendamento che ripristinava *in toto* il testo del Senato, perché questa ci sembrava la strada più semplice e concreta per garantire una rapida, immediata approvazione del provvedimento stesso. Tuttavia, sono state espresse alcune preoccupazioni che secondo noi meritano non solo un ascolto ma anche una risposta. Viene individuata una data per dare certezza, per non creare da oggi in poi confusione, una data che comunque garantisca e non escluda, in un provvedimento che già esclude molti studenti, quelli che in questi giorni stanno sostenendo gli esami.

Ci sembrava, pertanto, che la data del 28 febbraio potesse recepire tali istanze. Chiediamo, pertanto, all'onorevole Manzione e agli altri colleghi di accettare la riformulazione proposta dal relatore, perché siamo convinti che su di essa sarà senz'altro molto più vasto il consenso dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

**NANDO DALLA CHIESA.** Signor Presidente, la collega Cossutta ha già illustrato le ragioni della necessità di una modificazione del testo trasmesso dal Senato. Sono contrario al testo dell'articolo 1 che risulterà dall'approvazione dell'emendamento nel testo riformulato, ma vorrei sottolineare che nella nostra legislazione non esistono precedenti di sanatorie decise senza riferirsi ad una data già trascorsa, a meno che non si faccia riferimento alla data di entrata in vigore della legge.

Credo che dobbiamo tenere conto anche di un clima che molti sostengono non esistere ma che la stessa collega Napoli, in

Commissione, ha voluto secondo me giustamente sottolineare: mi riferisco ad un clima preelettorale nel quale, se lasciassimo aperto uno spazio di un mese, un mese e mezzo nel quale «conteggiare» l'esame indicato in questo articolo, sottoporremo le università, i rettori, i presidi, gli stessi docenti a pressioni indebite da parte di deputati, avvocati e familiari che chiederanno si tenga una sessione speciale di esami ed il diciotto per l'esame che garantisce l'ingresso all'università dal punto di vista formale. Mi sembra, cioè, che scardineremmo l'equilibrato e sensato funzionamento delle università.

Per tale ragione, voteremo contro la riformulazione proposta. Pensiamo che la collega Cossutta, rispetto alla cui tesi ci troviamo in dissenso, abbia però immesso un forte elemento di ragionevolezza nel nostro dibattito.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MANZIONE.** Non mi sento di condividere le preoccupazioni che il collega Dalla Chiesa rappresentava all'Assemblea.

Non ho accettato la riformulazione che il relatore aveva in qualche maniera — non dico imposto — consigliato, perché ritengo che invece sia opportuno parametrare il lavoro che stiamo svolgendo oggi in aula a quelli che sono i dettami che il Senato ci ha indicato. Non possiamo dimenticare che stiamo al termine della nostra esperienza legislativa, che sta per concludersi la XIII legislatura e che dobbiamo tener conto di quello che il Senato ha fatto.

Ho condiviso l'intervento del collega Bracco, quando diceva che qualcosa è successo da ottobre ad oggi, ma non possiamo fare gli interventi in aula facendo finta di non considerare che meno di dieci giorni fa il Senato ci ha dato delle indicazioni. In questa logica mi rivolgo ai colleghi — in maniera rispettosa delle volontà diverse, dei distinguo tutti legittimi — per invitarli a percorrere una

strada che faccia della ragionevolezza l'unica « stella polare »! In questa logica, comprendo quanto detto da Dalla Chiesa, anche se l'allarmismo mi sembra obiettivamente esagerato; comprendo le cose che gli altri colleghi in qualche modo obiettano, però vi invito a considerare che dobbiamo andare a parametrarci con una volontà che ha lo stesso livello della volontà che viene espressa in questa Camera e che, per quanto ci riguarda, corre lungo binari già predeterminati.

In questa logica, Presidente, è passato l'emendamento Palumbo 1.11 che non ha un'incidenza diretta rispetto alla materia della cosiddetta sanatoria, ma ha incidenza rispetto ai limiti della sanatoria che, con grande fatica, il Senato è riuscito a far passare.

Io invito responsabilmente tutti i colleghi ad attenersi a quel percorso che in qualche modo il Senato ci ha indicato: ogni fuga in avanti sarebbe soltanto un momento di irragionevolezza e potrebbe determinare il fallimento di un'avventura nella quale — con motivazioni diverse, tutte legittime e senza strumentalizzazioni — noi tutti crediamo.

Per queste ragioni, invito i colleghi a votare a favore degli identici emendamenti Manzione 1.7 e Volontà 1.10, che mantengono fermo il testo che il Senato ci ha inviato per la terza lettura della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Noi siamo ovviamente molto contrari a questi emendamenti che intendono ripristinare il testo del Senato. Lo siamo perché, come è già stato detto da altri colleghi, è addirittura incredibile che si possa decidere che una sanatoria abbia luogo in presenza di un esame, sostenuto con un esito positivo, senza precisare quando lo stesso esame avrebbe dovuto essere inserito nel libretto di ognuno degli studenti.

Nei minuti passati abbiamo ascoltato molti colleghi intervenire nel dibattito e

tanti preoccuparsi per quel migliaio di studenti che sono oggetto della sanatoria, cioè degli studenti che a suo tempo fecero il ricorso. Mi chiedo però perché nessuno in quest'aula si ricordi di quei 7 mila studenti che invece passarono quel *test*, che stanno regolarmente studiando!

Sappiamo tutti che la situazione delle nostre università non è molto spesso eccellente, per cui le attrezzature didattiche, di laboratorio e di quanto serve in facoltà come medicina o odontoiatria sono talvolta non sufficienti. Quindi, il fatto che nessuno si ponga il problema dei diritti di quei 7 mila ragazzi, mi sembra una cosa abbastanza curiosa!

Ancora più curioso mi sembra il fatto che nessuno pensi, con gli stessi modi lacrimevoli e compassionevoli che ho sentito usare poco fa, a quei 14 mila ragazzi che a suo tempo hanno accettato il responso del *test*, cioè il fatto di non essere stati ammessi e che, per questo motivo, hanno cambiato facoltà accettando appunto il fatto che non erano riusciti a superare il *test* di ammissione.

Nei riguardi di tutti costoro — e sono tanti perché si tratta di 20 mila rispetto a un migliaio — credo che i deputati, ancora una volta, debbano votare in quest'aula contro una sanatoria concessa per un esame che non si sa quando sia stato sostenuto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

**LUCA CANGEMI.** Signor Presidente, spero che il relatore risponda alla domanda che adesso gli rivolgerò.

**PRESIDENTE.** Onorevole Signorino, per piacere.

**LUCA CANGEMI.** Il relatore, il Governo e il presidente della Commissione, si pongono un problema di giustizia elementare: se verrà approvato un emendamento come quello sul quale è stato dato parere favorevole, che chiude ad oggi la possibi-

lità di accedere alla cosiddetta sanatoria di merito, vi saranno studenti che non per loro demerito o scelta non avranno in partenza la possibilità di accedere a tale sanatoria di merito. Infatti, come tutti voi sapete benissimo, alcuni atenei (cito quello di Catania, quello di Bari e altri) hanno impedito agli studenti, nonostante la sospensione dei TAR, di iscriversi e di sostenere gli esami. Come la mettiamo rispetto a questo problema di giustizia e di equità elementare? Chiedo che mi si dia una risposta. Per questa ragione Rifondazione comunista voterà a favore del testo che è stato presentato e che riproduce quello approvato dal Senato che, sia pure in modo insufficiente, dà a questi ragazzi almeno la possibilità non di essere privilegiati ma di essere posti allo stesso livello di coloro a cui sanerete la posizione. Questo è il punto! Credo che non si possa sfuggire a una risposta chiara. Voi dovete dire che introducete un elemento di discriminazione e che lo sancite con una legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che anche noi non abbiamo accolto l'invito a modificare questo emendamento per la semplice ragione che il punto di equilibrio raggiunto dal Senato non è assolutamente scalfito dalle motivazioni che abbiamo sentito in quest'aula; anzi, vorrei dire che i ragionamenti del collega Dalla Chiesa — non me ne voglia — sono inaccettabili — vorrei dire irricevibili — perché sembrerebbe quasi che noi pensiamo che i professori, gli uomini e le donne dell'università siano dei pusillanimi che cederebbero a qualsiasi pressione o istanza lobbistica. Noi abbiamo fiducia nei professori dell'università. Anche se ci fossero degli studenti che in questo mese, non avendo avuto la possibilità di farlo prima, sostenessero quell'esame, credo che non saremmo davanti ad atteggiamenti clientelari. Tra

l'altro, i professori dell'università non hanno bisogno di consensi elettorali e non sono in clima di battaglia preelettorale. Quindi per una ragione di equità sostanziale noi confermiamo il voto favorevole su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bergamo, che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO BERGAMO.** Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Cascio 1.8.

**PRESIDENTE.** Quello si voterà dopo.

**ALESSANDRO BERGAMO.** È identico agli altri.

**PRESIDENTE.** No.

**ALESSANDRO BERGAMO.** Allora, ho anticipato la richiesta di dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Difendere gli interessi di piccoli gruppi mi pare molto più onorevole che difendere quelli dei grandi gruppi. Quindi, non me ne vergogno affatto. Il problema è se si difende un bene giusto o un bene ingiusto, un bene lecito o un bene illecito. Consiglio anzi ai colleghi di stare molto più attenti ai beni leciti quando rappresentano pochissimi cittadini, perché spesso chi sostiene quello che è stato sostenuto in quest'aula difende solo gli interessi delle grandi categorie o delle *lobby* affaristiche.

In questo caso non possiamo modificare alcunché e i presentatori degli emendamenti in esame hanno fatto bene a non accettare l'invito rivolto loro in tal senso. Infatti, solo cancellando il testo della Commissione si può ripristinare il testo approvato dal Senato e solo in questo

modo riusciremo a far acquisire agli studenti i diritti che hanno maturato.

Voterò quindi a favore degli emendamenti in esame ed invito tutti i colleghi del centrodestra a votare in questo senso. Colleghi, sarebbe un errore cadere nel tranello delle divisioni tra Governo e maggioranza !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Manzione 1.7 e Volontè 1.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maura Cossutta 1.5 e Manzione 1.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Cascio 1.8 e Petrella 1.12, nel testo riformulato.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, affinché rimanga agli atti, voglio precisare che, diversamente da quanto è stato affermato in un precedente intervento, il Governo, nella mia persona, ha mantenuto una posizione di assoluta coerenza sia alla Camera sia al Senato. Intendo dire che alla Camera la posizione del Governo non è cambiata rispetto a quella assunta al Senato e viceversa.

Ritengo inoltre doveroso informare quest'Assemblea, in cui si sta discutendo della sanatoria per l'anno accademico 1999-2000, che alla data del 9 febbraio 2001 risultano depositati 1.326 ricorsi per l'anno accademico 2000-2001. Il TAR della Liguria ha già accolto 235 di questi ricorsi. Alcuni studenti stanno frequentando i corsi in base alle sospensive del TAR della Liguria (è il CESIS che consiglia qual è il TAR a cui ci si deve rivolgere ogni anno). Questa situazione tra qualche mese porrà il Parlamento di fronte all'esigenza di una nuova sanatoria.

Se mi è consentito parafrasare il titolo di un celebre saggio, continueremo ad essere in presenza di un caso esemplare di produzione di sanatoria a mezzo sanatoria *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)!*

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Presidente, ritengo che le dichiarazioni del rappresentante del Governo siano inaccettabili e chiedo che il relatore ribadisca che il parere della Commissione è favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Presidente, voglio rinnovare l'appello all'Assemblea a votare contro gli emendamenti in esame, che prevedono una sanatoria per gli studenti che abbiano sostenuto con esito positivo almeno un esame entro domani, 28 febbraio 2001.

Ha ragione il sottosegretario Guerzoni: siamo in presenza di una legge che regolamentava l'accesso alle università ed ora ci ritroviamo, con una legge in vigore, di nuovo nella stessa situazione!

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Nell'anno accademico in corso siamo in presenza di altri 1.326 ricorsi e tale situazione va fermata in ogni modo. A maggior ragione, non si può approvare un emendamento che prevede un solo esame; almeno l'emendamento Dalla Chiesa 1.9, che prevede il superamento di due esami entro il 15 agosto 2000 — entro la sessione estiva — ha una sua *ratio*, perché si tratta del numero di esami previsto per accedere alle provvidenze di diritto allo studio che, tra l'altro, con il testo approvato a ottobre dalla Camera avevamo salvaguardato. Ricorrere ad un esame, entro la data di domani, mi sembra realmente una follia e mi auguro che i parlamentari, in coscienza, esprimano un voto contrario sull'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

**NANDO DALLA CHIESA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo un parere contrario sull'emendamento in esame, nonostante valuti positivamente la modifica introdotta, perché si può accedere all'idea di una sanatoria con merito. Come è stato ricordato in precedenza, alcuni genitori di studenti ci hanno mostrato il libretto universitario nel quale

erano registrati molti voti; è stato detto che molti di questi studenti hanno superato più esami: prendiamo atto di questa verità e, pur nel privilegio, nell'ingiustizia — non so quale termine usare — nell'incertezza del diritto, che ha consentito ai suddetti studenti di accedere alle università, nonostante non fossero in graduatoria, riconosciamo il diritto di accesso a coloro che hanno iniziato una carriera universitaria vera e propria, sostenendo esami con esito positivo. Ritengo che sia l'unica « ammaccatura » che si può portare ai principi che alcuni di noi hanno sostenuto nel corso del dibattito. Infatti, in questo caso, non si tratta di stabilire un numero di esami sulla base di quanto definito dal Senato, né di definire il numero di esami valutando quanti possano entrare nel novero, ma di assumere un dato obiettivo, quello riconosciuto dallo Stato per assegnare le provvidenze di studio, vale a dire i due esami entro la sessione estiva. In questo modo, non si opera alcun personalismo, non si elargisce alcun favore, ma si adotta l'unico criterio obiettivo esistente e credo che questo debba essere il nostro riferimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

**FABIO DI CAPUA.** Signor Presidente, non posso che ribadire quanto detto alcuni mesi fa: l'introduzione di una valutazione del merito è un aspetto aggiuntivo alla questione sostanziale del diritto o meno di questi ragazzi di vedere riconosciuta la propria posizione. Continuo a dire che, in quest'aula, debba essere messa una parola definitiva sulla sussistenza del diritto o meno. Ritengo che esso non esista e che non sia questa la sede idonea per definire una sanatoria di situazioni di questo tipo.

Per quanto riguarda il problema del merito, che finalmente la sinistra riconosce, dopo tanti anni di follia nella gestione della politica universitaria e scolastica è comunque un elemento che non può modificare la sostanza del problema. Dob-

biamo discutere se questi studenti abbiano diritto ad essere iscritti al secondo anno o se tale diritto non sia stato loro riconosciuto. Il fatto che si tratti di ragazzi meritevoli non può che fare piacere a chi ha responsabilità istituzionali nel paese, ma non cambia la sostanza del problema. Alla luce di ciò, non me la sento di essere d'accordo né sull'emendamento Maura Cossutta 1.5 né sull'emendamento Dalla Chiesa 1.9, pur comprendendo lo spirito che è alla base degli stessi. Tuttavia, è il principio generale che deve essere oggetto delle nostre valutazioni e sotto tale profilo il provvedimento deve essere respinto.

FRANCESCO CASCIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CASCIO. Signor Presidente, desidero precisare che avevo presentato l'emendamento 1.8 che riproponeva esattamente il testo approvato dall'Assemblea del Senato la settimana scorsa. Dopo l'approvazione dell'emendamento del collega Palumbo 1.11, mi sembra che il testo debba comunque tornare al Senato. A questo punto, avevo accettato la riformulazione proposta dal relatore che prevedeva l'inserimento di una data, tuttavia vorrei che egli la confermasse e ribadisse il parere.

PRESIDENTE. La data è quella del 28 febbraio 2001 ed il parere della Commissione è favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, colleghi, ha ragione la collega Bianchi Clerici: c'è qualcuno che fa campagna elettorale. Angelo Panebianco e i giornalisti del *Corriere della Sera*, che in genere parlano di leggi senza conoscerle (*Applausi del deputato Manzione*), dileggiano il nostro lavoro, perché possiamo avere opinioni diverse a questo proposito, ma è chiaro che è giusto discutere a fondo.

In questo modo, non accettando neanche questa riformulazione, in realtà colpite la parte più debole. Il rischio è che gli studenti vedano uno Stato debole con i forti e forte con i deboli. State quindi facendo un po' di demagogia su questa vicenda, dal momento che abbiamo accettato in sostanza una riduzione del tipo di intervento.

Da questo punto di vista è vero, collega Guerzoni, che il Governo è sempre stato coerente su tale questione, ma il Governo deve avere anche pazienza, perché in qualche modo, solo per un breve lasso di tempo, si è permesso ad alcuni di usufruire della sanatoria precedente e non si è permesso ad altri di usufruirne. Pertanto, da questo punto di vista, meno scandalo: anche in altri settori, in cui vi erano situazioni più gravi, si è concessa una sanatoria.

Accettiamo tutti la problematicità e i limiti, come diceva prima il collega Bracco, perché, comunque ne usciamo — a questo proposito sono d'accordo con il collega Nando Dalla Chiesa —, un'ammaccatura c'è stata. Facciamo in modo che questa ammaccatura non colpisca soprattutto la parte più debole di questa vicenda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, vorrei ricordare che il collega Luca Cangemi ha posto una domanda ben precisa, evidenziando un problema. Che cosa ne è degli studenti delle università di Catania, di Bari, di Pavia, anche se essi sono in numero minore? Cosa rispondono il relatore ed il Governo?

Il Governo non ha risposto e addirittura ha risposto indirettamente con un'altra chiusura, riproponendo ancora una volta una difesa a spada tratta di quel famoso numero chiuso, che è la negazione del diritto allo studio riconosciuto dalla nostra Costituzione.

È inutile che si richiamino ancora una volta, come ha fatto un collega di Forza

Italia — mi pare l'onorevole Melograni — le disposizioni europee. Vi sono disposizioni europee per l'ambiente, per quelli che inquinano, per quelli che provocano la morte, che non sono state recepite e comunque, laddove sono state recepite, non sono rispettate.

Noto anche nella maggioranza una divisione, che credo dipenda proprio dal disagio profondo nel vedere che è stato leso un diritto. Sarebbe il caso che questi miei colleghi si mettessero d'accordo per indagare su questo diritto leso. Che paura — mi viene da dire alla Lega — nel poter rispettare un diritto dei ragazzi e delle ragazze, che, come ripeto, è un diritto costituzionale. Addirittura la Lega vuole cancellare tutto, vuole tornare al niente, vuole tornare alle chiusure e alle porte chiuse e sbattute in faccia.

Per noi di Rifondazione comunista non si tratta assolutamente di elezioni vicine, ma di una posizione che abbiamo sempre sostenuto, per lo meno da quando io ricordo — cioè da quando è nata Rifondazione comunista — e senz'altro in questa legislatura, che ha visto i deputati di Rifondazione comunista assolutamente impegnati ad aprire con grande determinazione le porte dell'università e non a chiuderle in faccia a chi è meno fortunato nei concorsi o a chi potrebbe avere più disagio in questo senso (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO FELICE BRACCO.** Signor Presidente, vorrei ricordare al sottosegretario Guerzoni che le prove di accesso alla facoltà di medicina sono state fatte nel mese di ottobre, mese nel quale il Parlamento era fermo alla versione della Camera e quindi gli studenti non sapevano che il testo sarebbe stato modificato. Nonostante ciò subito dopo sono stati presentati 1.300 ricorsi. Questo dimostra che la situazione si è determinata non tanto per il comportamento quanto per il

fatto che i ricorsi ci sono per le ragioni che ieri in sede di discussione generale il sottosegretario Guerzoni ha ricordato, come tutti possono verificare leggendo la pagina 65 del resoconto stenografico della seduta di ieri.

Aggiungo che qui non si tratta di discutere più dei grandi principi perché quella che abbiamo di fronte è una brutta vicenda, da qualsiasi punto di vista la si osservi; oggi il dato di fatto è che, a distanza di più di un anno e mezzo e con un secondo anno accademico a metà del suo corso (non siamo più nel corso del primo anno accademico né alla fine di questo ma già al secondo anno accademico inoltrato), vi sono ancora posizioni sospese riguardanti persone che hanno sostenuto esami, affrontato spese e fatto sacrifici. Questo è il problema da cui dobbiamo partire e a questo dobbiamo dare risposta.

Per quanto riguarda poi l'impianto complessivo delle disposizioni in materia di accesso regolamentato nelle università, noi stessi abbiamo sia contribuito all'elaborazione della legislazione in merito sia difeso quei provvedimenti.

Chiediamo quindi di votare a favore dell'emendamento Maura Cossutta 1.4, nel testo riformulato, proprio per dare una risposta al problema che ho richiamato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maura Cossutta 1.4, Cascio 1.8 e Petrella 1.12, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Applausi*).

(Presenti .....	446
Votanti .....	430
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	304
Hanno votato no .....	126

A seguito di tale votazione risultano preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	456
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	35
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	297
<i>Hanno votato no</i> .	124).

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 1.03, nonché sugli identici articoli aggiuntivi Volontè 1.01 e Manzione 1.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 1.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, colgo l'occasione per annunciare il ritiro del mio articolo aggiuntivo 1.02 che, riproducendo quello approvato dal Senato, tentava di ripristinare la vecchia normativa. Non ha senso a questo punto non tener conto del parere competente

nel merito espresso dalla Commissione cultura ed arrivare ad una votazione.

Mi sia concessa però una valutazione. Sottosegretario Guerzoni, il fatto che lo stesso onorevole Bracco le abbia fatto notare come certe sue affermazioni siano eccessive dimostra che probabilmente non si comprende bene quale ruolo il Governo eserciti rispetto a questo provvedimento. Lei ha detto, e lo ha ribadito, che il Governo ha mantenuto sempre la stessa posizione. Mi consenta però di dirle che è terrorismo parlamentare dichiarare che per l'anno in corso vi sono altri 1.400 ricorsi, sapendo bene che questi sono stati presentati dopo che quest'aula aveva bocciato la sanatoria e che quindi non c'era alcun nesso. Lei vuole creare una disinformazione che purtroppo a volte ha effetti negativi. Sottosegretario Guerzoni, non ce l'ha fatta! Mi consenta una sola domanda: quando lei afferma che il Governo ha sempre lo stesso atteggiamento e fa riferimento al Ministero, a quale ministro fa riferimento? Il Presidente del Consiglio, che è titolare di quella delega, è d'accordo con lei? Ne è veramente convinto? Io no. Lei porti avanti la sua battaglia, ma ha perso, sottosegretario Guerzoni. Noi no, i ragazzi hanno vinto *(Commenti)*!

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURA COSSUTTA. Per ritirare il mio articolo aggiuntivo 1.03: le motivazioni sono le stesse espresse dall'onorevole Manzione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Teresio Delfino ha ritirato l'articolo aggiuntivo Volontè 1.01 di cui è cofirmatario.

#### ***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7011-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A A.C. 7011-B sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	19
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> ....	290
<i>Hanno votato no</i> .	146).

***(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 7011-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, preannuncio il voto convintamente contrario dei deputati del mio gruppo sul provvedimento. Credo che oggi la Camera dei deputati abbia accettato supinamente un ricatto rispetto a posizioni che nascono da pressioni fortissime, come è stato denunciato anche questa mattina su un quotidiano nazionale di grande importanza.

Signor Presidente, in questi mesi ne abbiamo sentite di tutti i colori: abbiamo sentito dire che in questa vicenda sono coinvolti figli e nipoti di personaggi eccellenti, che sono in grado di condizionare evidentemente anche i lavori della Camera e del Senato; non ho le prove (se le avessi farei nomi e cognomi), ma in questi mesi si è avuto uno stillicidio di informazioni su nomi eccellenti che sono scivolati di bocca in bocca.

Ritengo che oggi il Parlamento italiano abbia dato cattiva prova di obiettività e di

giustizia: non posso non pensare ai 14 mila ragazzi italiani che l'anno scorso hanno accettato il verdetto dei test, hanno rinunciato a fare ricorso e si sono semplicemente iscritti ad un'altra facoltà; quei ragazzi non hanno ritenuto di trovare la via all'italiana per situazioni del genere *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del deputato Targetti)*! A quei 14 mila ragazzi va il mio rispetto e quello dei deputati del mio gruppo e mi auguro che in futuro le cose possano cambiare. Ricordiamoci che il numero programmato in alcune facoltà è stato imposto da una direttiva europea; di conseguenza, nel 1999, abbiamo approvato una legge che regolamentasse la materia. Continuo a pensare che le istituzioni debbano rispettare le leggi che hanno contribuito a fare *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del deputato Targetti)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, intendo fare una dichiarazione di voto a titolo personale, considerato che i deputati del mio gruppo sono stati lasciati liberi di decidere le proprie scelte. La mia dichiarazione di voto scaturisce da una valutazione di giustizia e di coerenza personale e morale. Forse non tutti i colleghi che hanno votato precedentemente — ripristinando in parte il comma che era stato abolito dalla Commissione ed inserito dal Senato — si sono resi conto della gravità e dell'ingiustizia che il provvedimento (nel testo che verrà approvato) arrecherà al paese. Non si sono resi conto del fatto che, lasciando da parte circa duemila studenti e le rispettive famiglie, hanno concesso la sanatoria a ragazzi che potrebbero sostenere un solo esame entro la data di domani: che non si chiami, questa, una sanatoria di merito! È inconcepibile e assurdo che si conceda una sanatoria a

studenti che, dopo essere stati iscritti per ben due anni, potrebbero sostenere un solo esame nella giornata di domani: si tratta di un'iniquità e di un'ingiustizia senza limiti!

Signor Presidente, ancora non è stata data una risposta (mi rivolgo ai colleghi dell'altro gruppo politico). Che risposta darete a quelle migliaia di studenti che non hanno potuto sostenere l'esame per divieto assoluto delle università? Riconoscete in maniera chiara che quello che questa sera approvate è un provvedimento di carattere elettorale — di carattere elettorale, lo ribadisco — ma assolutamente iniquo nei confronti dei giovani studenti; è un esempio assolutamente non lodevole per un Parlamento che dovrebbe avere la p maiuscola (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti, alla quale ricordo che ha a sua disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, preannuncio assai rapidamente il voto favorevole di Rifondazione comunista a questo provvedimento, che è, per la verità, un provvedimento di giustizia elementare. Dà, infatti, agli studenti interessati una possibilità, apre un varco, benché minimo, poiché limitato da una data ed anche da un numero, quello relativo all'esame.

Voglio ricordare che molti studenti non hanno potuto sostenere nemmeno l'esame richiesto. Certamente, giustizia non elementare ma superiore — come dicevo prima — sarebbe stata quella di una sanatoria totale, anzi sarebbe l'abolizione del numero chiuso. Un numero chiuso che — lo ribadisco —, tarpa le ali al desiderio che molti ragazzi hanno di frequentare alcune facoltà e non altre.

Quello che ci accingiamo a votare è, dunque, un provvedimento insufficiente, come dimostra anche il modo in cui quest'aula vota. Tuttavia, poiché dà ai ragazzi una risposta positiva, anche se parziale, Rifondazione comunista si esprimerà a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. A titolo personale, signor Presidente, dichiaro di votare contro questa proposta di legge e di farlo proprio per il rispetto di tutti i giovani universitari, anche quelli che si sono lasciati trarre in inganno dall'invito a non far conto della legge ed hanno accolto la sospensiva del TAR come consenso all'iscrizione. Io ritengo che rendiamo un vero servizio ai giovani dimostrandoci capaci di dire no e quindi di rispettare la legge: *dura lex sed lex*. Noi dobbiamo insegnare ai giovani a combattere contro una legge se non la ritengono giusta, ma non a venir meno ad essa. Questo è il vero servizio che, probabilmente, oggi non facciamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i Democratici hanno accettato e contribuito a che questo provvedimento venisse sottoposto all'esame dell'Assemblea in tempi celeri ed hanno anche valutato positivamente alcuni cambiamenti introdotti al testo, a loro avviso impresentabile, del Senato. Dunque, non hanno fatto ostruzionismo, non hanno rallentato i lavori, poiché c'erano, obiettivamente, delle risposte da dare; ma il parere rimane negativo, per le ragioni che sono state già illustrate.

Non so quali ragioni verranno addotte dal Parlamento l'anno venturo per spiegare come mai i ricorsi abbiano il diritto di entrare all'università con una decisione politica. Mi sfugge, non riesco ad immaginare quali artifici dialettici verranno introdotti in quest'aula. Certo è che quest'anno, rispetto all'anno scorso, abbiamo già visto una notevole sofisticazione delle argomentazioni, a volte una semplificazione estrema e brutale. A me pare che dobbiamo assumerci delle responsa-

bilità nei confronti del rispetto di un principio: quello del numero programmato.

Rispetto le posizioni dei colleghi di Rifondazione comunista, i quali sono gli unici che contestano questo principio: gli altri lo accettano, ma sono pronti a tradirlo di fronte alle pressioni che ci sono di volta in volta e che pesano in una vicenda preelettorale come questa. Possiamo infatti negare che sia così in quest'aula, ma ciascuno di noi ha sentito con le proprie orecchie la domanda: « quanti voti perdiamo se gli diciamo di no? » L'ho sentita con le mie orecchie, come l'hanno sentita altri colleghi.

Non facciamo quindi finta che la questione elettorale non c'entri nulla: i colleghi uninominali imprigionano la volontà di ognuno di noi e subiamo il condizionamento della concorrenza tra i vari movimenti giovanili. Ritengo che tutto ciò esuli dalle nostre responsabilità istituzionali. Dobbiamo fare in modo che la legge sia davvero uguale per tutti ed è per questo che annuncio che voteremo contro un provvedimento che viola il principio « la legge è uguale per tutti » e che sostituisce al giudizio della magistratura quello di convenienza politico-elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-Ulivo e misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani e del deputato Giancarlo Giorgetti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, non sono solito zigzagare con la mia coscienza: sono stato sempre favorevole al provvedimento al nostro esame e lo confermo anche in questo momento. Chiederò all'onorevole Dalla Chiesta di darmi i numeri del superenalotto, visto che sa già cosa accadrà tra un anno e mezzo...

Sono convinto, ero convinto e rimarrò sempre convinto che non ci siano motivi elettorali dietro questo provvedimento e non mi interessano affatto le dissertazioni

tenute sul *Corriere della Sera* da giornalisti che farebbero bene ad interessarsi di questioni molto più serie. Stringo la mano ai 14 mila ragazzi, ma soffro con i 2 mila ricorsisti per una legge che si dimostra iniqua. Stiamo definendo sanatoria un provvedimento che non è tale.

Questi sono i motivi che mi fanno tenere nascosta la mia insoddisfazione per le modalità di questa sanatoria, che sarebbe stato meglio approvare nei termini con i quali era stata approvata inizialmente dalla Camera dei deputati. Tuttavia, per i *beati monocoli in terra caecorum*, per le sofisticazioni del Governo dovute ad un sottosegretario che ha detto e non detto, ma soprattutto non ha risposto in maniera soddisfacente alle domande che gli erano state rivolte, solidarizzo con questi ragazzi e con le loro famiglie e dico convintamente sì a questo provvedimento già approvato dal Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, i deputati del gruppo misto-CCD avevano presentato un'apposita proposta di legge sull'argomento, in seguito ad una risposta fornita ad una interrogazione da parte del sottosegretario Guerzoni. Onorevole sottosegretario, le farò omaggio del resoconto in cui viene riportata la sua risposta, nel corso della quale lei aveva affermato che, in caso di discussione in Parlamento, il Governo si sarebbe rimesso alla volontà delle Camere. Oggi lei ha fatto un discorso ancora una volta diverso, diverso anche da quello fatto al Senato, con un'inversione di tendenza da parte del Governo che dice no alla sanatoria nonostante la volontà del Parlamento.

Sul provvedimento vi è una diversa maggioranza tra Camera e Senato, con l'indisponibilità del Senato a rivedere la posizione assunta. Riteniamo vi sia una chiara responsabilità del Governo e della maggioranza, responsabilità che non può essere attribuita allo studente: in tutta

questa vicenda, qual è la responsabilità degli studenti, che si sono trovati in una situazione sospensiva riconosciuta dai TAR? Questo è quello che indispette e che non ci fa capire la posizione assunta da chi non vuole assolutamente sostenere la regolarizzazione dell'accesso ai corsi universitari.

Riteniamo che questo provvedimento risolva solo parzialmente la questione.

Si mantengono delle macroscopiche ingiustizie per tutti quegli studenti che non sono stati messi, per ragioni diverse, nelle condizioni di sostenere altri esami.

Ciò detto, preannunciamo il nostro voto favorevole su questo testo che consideriamo, diciamo così, il male minore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

**FABIO DI CAPUA.** Presidente, preannuncio che voterò con convinzione contro il provvedimento in esame. Mi sarei aspettato un dibattito sul numero programmato, sul rigore nei percorsi formativi dell'università, sull'autonomia degli atenei. Siamo invece scivolati sull'aspetto peggiore del dibattito politico in ordine a questo argomento.

Si è detto ormai tutto. Stiamo scrivendo un'ulteriore pagina grigia di questo Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

**FERDINANDO TARGETTI.** Presidente, alcuni colleghi hanno sviluppato argomentazioni contrarie al numero programmato. Si tratta di un tema serio che non condivido, ma che purtroppo si è intrecciato con aspetti che con il numero programmato non hanno niente a che vedere.

La maggior parte dei deputati sono favorevoli al numero programmato ma nello stesso tempo votano a favore della sanatoria e hanno una posizione molto

più contraddittoria di quella di coloro che hanno sostenuto in modo più chiaro e inequivoco l'opposizione a tale principio.

Così facendo abbiamo commesso due ingiustizie. La prima è a favore di coloro che hanno fatto ricorso — e lo hanno perso — al Consiglio di Stato (noi come Parlamento ci siamo sostituiti al giudizio dei tribunali amministrativi); la seconda è a sfavore di coloro che hanno accettato la legge (e sono molti di più). Che figura fa il Parlamento nei confronti di coloro che hanno accettato le regole, ma hanno visto che la loro posizione è stata sconfitta a vantaggio di coloro che non hanno accettato le regole? Quanto si sta facendo è a favore di chi ha fatto ricorso l'anno scorso e contro coloro i quali l'hanno fatto quest'anno, a meno che — e questa è un'altra ingiustizia — si riproponga la stessa situazione di oggi, per cui la prossima volta si parlerà ancora di sanatoria. In ogni caso o si crea una ingiustizia o si perpetua una sanatoria che tutti dicono di voler far passare per l'ultima volta.

Questa contraddizione non è stata risolta dal Parlamento. Per tali motivi il mio voto sarà contrario ed invito i colleghi del mio gruppo ad esprimersi nello stesso modo, perché una delle ragioni — così pensavo — che distingue il centrosinistra da altri raggruppamenti è il rispetto delle regole. Ebbene, in questo caso non abbiamo dimostrato di essere coerenti (*Applausi di deputati del gruppo di Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI.** Credo che quando si parla di rigore, questo o c'è o non c'è. Non si può giocare, diciamo così, a mezz'ala e bisogna essere seri fino in fondo. È una questione, peraltro, assai complessa e che è stata ulteriormente complicata in quest'aula, che ha suscitato in noi un vivo disappunto. Semmai andava affrontato un dibattito sulla questione del numero chiuso, una questione che nel nostro paese riguarda la democrazia so-

stanziale e il diritto per i più capaci e meritevoli di arrivare ai più alti gradi dell'istruzione e quindi dell'autoaffermazione sociale, culturale e civile.

Abbiamo invece preferito affrontare il problema sotto un'altra angolazione. Se il provvedimento di sospensione adottato dal TAR riguardava l'iscrizione e non la frequenza, questi signori — cittadini tutti uguali — avrebbero accettato il rischio di una iscrizione che era *sub condicione*. Ma questo non investiva né il problema della frequenza né quello degli esami; del resto la frequenza è per così dire accessibile a tutti.

Per tale motivo mi chiedo come sia stato possibile che i rettori di queste università abbiano consentito a questi ragazzi, i quali avevano accettato sapendo di rischiare un'iscrizione *sub condicione*, quindi *sub iudice*, di sostenere gli esami. Questo sì che è abuso di potere ed è andare contro una legge dello Stato!

Fino a quando non ci fosse stata la sentenza non sarebbe stato possibile ammettere questi ragazzi a sostenere gli esami! Così avviene in tutti i gradi e gli ordini della scuola. Non ho sentito una parola nei confronti di questi rettori contro i quali invece noi avremmo dovuto dire qualcosa di molto più concreto e rigoroso. Non si devono porre le questioni giuridiche sotto un profilo politico che ha molto sapore di clientelismo.

Per tali motivi, pur comprendendo le aspettative di questi ragazzi che si sono visti turlupinati non dalla legge, ma dai rettori che hanno consentito loro di sostenere gli esami, nel rispetto di quel rigore che la legge uguale per tutti vuole da noi, esprimeremo voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi misto Federalisti liberaldemocratici repubblicani, della Lega nord Padania e dei democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE PALUMBO.** Presidente, premetto che parlerò a titolo personale anche

perché su questa proposta di legge, come ho detto all'inizio, non ho voluto dare indicazioni di voto ed ho espresso voto contrario sulla sanatoria. Ringrazio il Parlamento per aver approvato il mio emendamento che è una piccola cosa, ma che per lo meno accontenta una piccola porzione di studenti rispettando, come ho detto, la didattica dei vari atenei.

Questa sera sono profondamente amareggiato perché si è creata un'ulteriore ingiustizia nei confronti di quelli che rimangono esclusi da questo provvedimento. Do ragione all'onorevole Sbarbati perché gli stessi rettori che ci hanno scritto protestando e cercando di impedire l'approvazione della proposta di legge alla nostra attenzione, hanno però consentito agli studenti di sostenere gli esami, ad eccezione del rettore dell'università di Catania che si troverà in una situazione spiacevolissima perché, se il testo attuale sarà approvato, probabilmente domani avrà non so quanti studenti dietro la porta che vorranno sostenere immediatamente gli esami; non so come potrà fare perché probabilmente questi studenti non saranno stati iscritti.

Spero che si possa dare la possibilità anche agli studenti esclusi dall'università di Catania di sostenere gli esami per poter beneficiare da questa sanatoria. In caso contrario, faremmo un'ulteriore ingiustizia nei loro confronti. Per questi stessi motivi, ho espresso un voto favorevole solo sull'emendamento dell'onorevole Napoli perché si riferiva ad una sanatoria generalizzata. Se il provvedimento sarà approvato, commetteremo un errore sull'errore, favorendo ancora di più coloro che hanno avuto la fortuna, la capacità e la possibilità economica di presentare un ricorso ed escludendo altri che, pur avendo fatto ricorso, non sono stati ammessi. È un fatto gravissimo e personalmente esprimerò voto contrario su questa proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvati. Ne ha facoltà.

MICHELE SALVATI. A titolo del tutto personale, esprimerò un voto contrario su questo provvedimento per le ragioni di merito che sono state già espresse molto bene in quest'aula dagli onorevoli Dalla Chiesa, Targetti, Sbarbati e da tanti altri. Intervengo semplicemente per esprimere il mio smarrimento per una soluzione che, sarò un ingenuo, ma non mi aspettavo. Inferiamo un *vulnus* nei confronti di un principio giuridico fondamentale che crea un insieme di conseguenze a cascata che sono state anche descritte. Se colpiamo, facciamolo bene seguendo il detto *si peccas, pecca fortiter...*

PRESIDENTE. ...*sed crede fortius!*

MICHELE SALVATI. Questa seconda parte non è pertinente, ma mi sento di dire: *si peccas, pecca fortiter!* Se apriamo tutte le dighe, assumiamo la posizione dei deputati di Rifondazione comunista che, comunque, esprimono il principio di essere fortemente contrari al numero chiuso. Tuttavia, aprire una lacuna e accettare coloro che faranno un esame entro domani, mi sembra che equivalga a tenere insieme Dio e mammona con un piccolo espediente abbastanza penoso. Per queste ragioni, più di gusto che di merito, esprimerò un voto contrario su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, annuncio anche il mio voto contrario. Già votai contro il provvedimento in esame in occasione del precedente passaggio in questo ramo del Parlamento e devo dire che, al di là delle motivazioni di merito che sono state già illustrate, nel dibattito di oggi mi hanno fortemente imbarazzato una serie di interventi, svolti fra l'altro in presenza di una scolaresca. Come membro di questa Assemblea, ho avvertito imbarazzo nell'ascoltare discorsi, ascoltati in diretta dagli stessi giovani

presenti nelle tribune, di un livello di demagogia al quale francamente non si può scendere.

Per ragioni di gusto, principio e moralità sono contrario a questo provvedimento. Penso che il danno morale che facciamo in prospettiva ai giovani sia molto superiore al piccolo vantaggio materiale che concediamo a coloro che sono coinvolti in questa vicenda di TAR e cattivo uso delle leggi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani e del deputato Di Capua*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, in un paese nel quale ogni giorno la cronaca ci offre situazioni drammatiche, che coinvolgono i nostri giovani, a me pareva e pare del tutto ingiusto che il Parlamento « alzi » questo rigore contro i ragazzi che, se fossero i colpevoli e non lo fossero i TAR (che hanno creato tali aspettative), sarebbero colpevoli di aspirare a studiare. Ci rendiamo conto di questo?

Il precedente emendamento è stato approvato — credo — con il voto determinante di gran parte dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale; spero che tale esito si possa di nuovo manifestare in occasione della votazione finale. Anche se questo provvedimento non ci soddisfa (lo avremmo voluto più completo verso le istanze di tali giovani), esso è comunque quello possibile.

Onorevole Dalla Chiesa, sui voti non si fanno dietrologie; non è che il voto che esprime lei è puro e sacrosanto, mentre quelli che esprimono gli altri sono clientelari. Il nostro voto lo abbiamo espresso in pura convinzione, ritenendo che il Parlamento non possa negare il riconoscimento delle aspettative di questi giovani; chi vi parla è contrario al numero chiuso e, quando se ne parlerà, ne presenteremo le ragioni. Comunque, a nessuno è consentito di parlare di inte-

ressi elettorali e via dicendo perché, semmai, potremmo dire che gli interessi delle baronie universitarie, come quelli di tutte le *lobby* (dai petrolieri alle compagnie di assicurazione), in quest'aula trovano tante sensibili orecchie pronte ad obbedire. Poi diventiamo coraggiosi, quasi ai limiti della violenza, quando si tratta del cittadino comune e del giovane.

Bene ha fatto Alleanza nazionale a ritenere che il diritto del giovane sia superiore, laddove si tratti di un diritto alla vita, allo studio, al lavoro e non ad interessi particolari. Di questo si è trattato: chi non l'ha capito, evidentemente non voleva capirlo perché sollecitato dalla telefonata di qualcuno che gli ha detto: « Sai, per l'università non è dignitoso ». Noi riteniamo che più giovani andranno all'università, senza numero chiuso, tanto meglio sarà per il nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando, che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Signor Presidente, noi Democratici, nel ribadire ciò che già ha affermato il collega Dalla Chiesa, ossia il nostro « sì » al numero chiuso ed il nostro « no » alla sanatoria, il nostro « sì » alla legge sempre ed in tutti i casi ed il nostro « no » al condono (sia esso scolastico, fiscale, edilizio o di altra natura), vogliamo tuttavia concludere questo dibattito rivolgendo un appello ai duemila giovani che aspettano il nostro giudizio, con una sola parola, una sola esortazione: « Giovani, diffidate di un potere che vi fa regalie, perché quel potere vi porta sulla strada della cattiva cittadinanza » (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Francesca Izzo, alla quale ricordo che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà

**FRANCESCA IZZO.** Ne occorrerà anche meno, Presidente!

Intervengo solo per dichiarare il mio voto contrario su questa proposta di legge.

Ho seguito il dibattito che si è svolto in quest'aula e credo che non sia accettabile avallare le argomentazioni avanzate a favore di questa legge sostenendo una posizione favorevole ai giovani studenti. Credo che, approvando questa proposta di legge, si vada contro gli interessi di lunga durata delle giovani generazioni, a cui non si insegna un'etica del rispetto delle regole, cosa di cui questo paese ha un estremo bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carta, al quale rivolgo l'augurio di « ben-tornato », essendo già stato membro di questa Camera. Ne ha facoltà.

**CLEMENTE CARTA.** La ringrazio, Presidente.

Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO VOLPINI.** Presidente, intervengo per dichiarare la posizione ufficiale del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo che è favorevole al provvedimento, così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti Palumbo 1.11 e Maura Cossutta 1.4 e l'abrogazione dell'articolo 2 che ci era arrivato dal Senato.

La proposta di legge al nostro esame non dà una risposta a tutte le istanze e alle aspettative contraddittorie che dalla società premono sul Parlamento, ma a nostro avviso la posizione assunta dalla maggioranza dell'Assemblea nell'approvazione di alcuni emendamenti è da ritenersi la più saggia che si potesse assumere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash, al quale ricordo che dispone un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Intervengo per ribadire il voto contrario su questo provvedimento che trova singolare unità d'intenti tra coloro che si proclamano eredi del sessantotto e coloro che tutti i giorni non fanno altro che attribuire al sessantotto tutte le colpe della società contemporanea. In realtà, sono uniti nel permissivismo e colpiscono coloro che invece chiedono al Parlamento un diritto fondamentale: il « diritto al diritto », che è la cosa che manca in questo paese !

Noi puniamo coloro che credono alle regole e puniamo anche quei rettori di università che si sono comportati con senso dello Stato e non hanno consentito di fare esami. Noi creiamo ulteriori discriminazioni all'interno del mondo dell'università e in questo siamo soddisfatti noi stessi perché andiamo incontro a legittime aspettative; lo facciamo contro la legge e le aspettative, contro il diritto: è un qualcosa di molto diverso (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guarino, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. La ringrazio, signor Presidente, mi basterà molto meno.

Quella in esame è una legge ingiusta e immorale, per le ragioni che sono state dette.

Io non dubito che, chi si è pronunciato e chi voterà favorevolmente, lo abbia fatto e lo farà in piena coscienza. La mia, però, mi impedisce di votare a favore !

Invito tutti coloro che si riconoscono nelle cose già dette a seguire la coscienza e non i condizionamenti esterni (*Applausi del deputato Di Capua*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, sicuramente si tratta di una brutta vicenda, l'ho ripetuto più volte, e

forse di una vicenda di cattivo gusto, che certamente però non credo possa essere indicata da nessuno come immorale perché nessuno può attribuire immoralità agli altri.

In ogni caso, ritengo che questo sia un provvedimento insoddisfacente, che segue tante altre situazioni insoddisfacenti: mi riferisco alla sospensiva dei TAR che si è protratta a lungo; alla possibilità d'iscrizione consentita dai rettori; alla lentezza del pronunciamento dei TAR e alla lentezza dell'azione legislativa; al cattivo funzionamento del nostro sistema legislativo che ha consentito il ping pong tra la Camera e il Senato.

Un provvedimento che poteva essere « risolto » in un determinato modo nell'ottobre del 2000, di certo non può essere risolto allo stesso modo nel febbraio-marzo del 2001 !

Perché noi rispetto al 2000 abbiamo scelto una posizione un po' diversa ? Perché il fattore tempo non è irrilevante !

Abbiamo detto no alla sanatoria generalizzata e ripetiamo no alla stessa. Anzi, invitiamo il Governo e il Ministero dell'università a suggerire ai diversi atenei di fare un'azione efficace così come la fa la CESI Srl per avvertire gli studenti che non vi potranno più essere sanatorie e che comunque è a loro rischio e pericolo se si iscrivono ottenuta una sospensione del TAR.

Quindi, diciamo di no alla sanatoria generalizzata, però nello stesso tempo non possiamo non tenere conto del fatto che sono passati due anni, che ci sono studenti che si sono iscritti al primo e al secondo anno, che hanno sostenuto esami e spese. È vero, è facile dire che loro sapevano che era a loro rischio e pericolo, ma questo lo si poteva dire tre, quattro o cinque mesi dopo e non certo quasi due anni dopo.

C'è una ragione di fondo che ci ha fatto accogliere l'emendamento così come è stato riformulato. Di fatto, coloro che hanno continuato a sostenere gli esami, cioè che hanno frequentato gli atenei ed hanno sostenuto gli esami, sono coloro che hanno dimostrato interesse e attitu-

dine per quel tipo di corso. In questo caso non si può usare la categoria dell'ingiustizia o della giustizia, come non si può certo usare perché di ingiustizie in questa vicenda ne sono state compiute tante. Vi è stata l'ingiustizia nei confronti di coloro che hanno accettato i pronunciamenti delle commissioni di selezione degli atenei e quindi non hanno insistito nella voglia di frequentare le facoltà di medicina, di odontoiatria o di veterinaria; vi è stata un'ingiustizia dei TAR che si sono pronunciati in modo difforme; ci sono TAR che non hanno dato la sospensiva; ci sono dei TAR, che sono sempre gli stessi (questo è già stato ricordato in precedenza dal collega Dalla Chiesa), che concedono la sospensiva. Quindi, vi è un'ingiustizia nei confronti dei ricorrenti al TAR del Lazio o dei ricorrenti al TAR dell'Umbria — che è la mia regione — che non hanno avuto la sospensiva e che quindi sono fuori, mentre coloro che sono ricorsi al TAR del Lazio hanno avuto la sospensiva; c'è l'ingiustizia nei confronti di coloro i cui atenei non hanno consentito l'accesso ai corsi e agli esami mentre ad altri non è stato negato.

Le ingiustizie ci sono comunque, da qualunque punto di vista si guardi. Certo è che coloro che non hanno potuto frequentare o coloro che non hanno avuto la sospensiva nel frattempo si sono iscritti ad altre facoltà o hanno ritentato l'iscrizione alla facoltà di medicina o hanno intrapreso altre carriere. Questi studenti sono stati tenuti in sospenso per un anno e mezzo, avendo sostenuto esami e essendosi espresso il Senato.

Infine, c'è una considerazione da fare. Noi siamo di fronte a una decisione dei colleghi del Senato che hanno inviato un testo formulato in un certo modo. Dobbiamo sapere che respingere oggi questo provvedimento significa chiudere la vicenda nel peggiore dei modi, cioè respingendo sia il testo che era stato approntato dalla Camera nell'ottobre del 2000 sia il testo così come era stato modificato dal Senato. Questo è l'esito della vicenda. Credo che noi, con molto buonsenso e

forse con non molto gusto, non possiamo che approvare questo provvedimento così come risulta alla fine del suo iter.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 7011-B)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione - A.C. 7011-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 7011-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(« Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari ») (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (7011-B):*

<i>(Presenti</i> .....	464
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	28
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	284
<i>Hanno votato no</i> .	152).

**ENNIO PARRELLI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Avevo chiesto di parlare, ma lei non mi ha visto. Almeno rimanga a verbale che il mio voto era contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge (ore 18,45).**

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione permanente (Affari esteri) ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, già assegnato alla stessa Commissione in sede referente:

« Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei paesi dell'area balcanica » (6466) *(La Commissione ha elaborato un nuovo testo)*.

La Presidenza, data l'urgenza del provvedimento e acquisito l'assenso di tutti i gruppi, ritiene di derogare al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, proponendo direttamente l'assegnazione in sede legislativa alla III Commissione del predetto disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 6466.

*(È approvata)*.

**Inversione dell'ordine del giorno.**

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, chiedo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di trattare prima i punti 25 e 26 dell'ordine del giorno, allo scopo di chiedere il rinvio in Commissione

del provvedimento recante misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori e del provvedimento recante misure contro il traffico di persone, come del resto convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 22 febbraio scorso.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro Fidelbo, ritengo che, non essendovi obiezioni, possa rimanere così stabilito.

**Rinvio in Commissione del disegno di legge: Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4426-B) (ore 18,42).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori.

Ricordo che nella seduta del 26 febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Come proposto dal presidente della Commissione giustizia, onorevole Finocchiaro Fidelbo, pongo in votazione il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 4226-B.

*(È approvata)*.

**Rinvio in Commissione del testo unificato dei progetti di legge: Pozza Tasca ed altri; d'iniziativa del Governo; Albanese ed altri: Misure contro il traffico di persone (5350-5839-5881) (ore 18,43).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Pozza Tasca ed altri; d'iniziativa

del Governo; d'iniziativa dei deputati: Albanese ed altri: Misure contro il traffico di persone.

Ricordo che nella seduta del 12 gennaio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

Come proposto dal presidente della Commissione giustizia, onorevole Finocchiaro Fidelbo, pongo in votazione il rinvio in Commissione del testo unificato dei progetti di legge n. 5350 ed abbinati.

*(È approvata).*

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani le votazioni avranno inizio nella mattinata, subito dopo l'informativa urgente del Governo sulla vicenda di Telekom Serbia.

Nel pomeriggio l'esame dei progetti di legge all'ordine del giorno riprenderà dopo la votazione per l'elezione dei componenti il Garante dei dati personali. Alle 17 si svolgeranno le dichiarazioni di voto sul progetto di legge costituzionale recante modifiche al titolo V della parte II della Costituzione; alle 19 avrà luogo il voto su tale progetto di legge.

Successivamente, riprenderà l'esame degli altri progetti di legge all'ordine del giorno.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, a Mogliano Veneto, in provincia di Treviso, ancora prima di essere inaugurata la sede della Casa delle libertà è stata oggetto di un'attenzione non molto gradita. Contro di essa, infatti, sono stati lanciati dei sassi e le vetrine sono andate distrutte. Questi fatti sono stati denunciati. So che i carabinieri si stanno occupando attivamente del caso.

Non voglio sollevare allarmi particolari, ma a Mogliano Veneto si è svolta recentemente una riunione della Casa delle libertà (l'officina, come noi la definiamo) e questa cittadina è vicina a Marghera, dove operano attivamente centri sociali che si sono resi responsabili di alcuni atti di violenza. Richiamo quindi l'attenzione del Governo su questo episodio, che mi auguro sia frutto semplicemente di una ragazzata. Poiché tuttavia è la prima volta che viene inaugurata una sede della Casa delle libertà, anche esponendo bandiere di Alleanza nazionale e di Forza Italia, ritengo che il Governo debba dedicare una particolare attenzione all'episodio in questione. A Mogliano Veneto si svolgono non solo le elezioni politiche ma anche quelle amministrative e questa cittadina da sempre è stata amministrata dalla sinistra. Pregherei, quindi, la Presidenza di chiedere al Governo di rispondere tempestivamente all'interrogazione che presenterò sull'argomento.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sottoporre all'attenzione del Governo la sua richiesta, onorevole Selva.

Sospendo la seduta fino al termine della riunione del Parlamento in seduta comune.

**La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 21,45.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

#### **Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Clemente Carta, proclamato in data odierna in sostituzione del deputato Maretta Scoca nella XXVI circoscrizione – Lazio 2, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Unione democratica per l'Europa (UDEUR).

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, dei quali la sottoindicata Commissione, cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

Il Commissione permanente (Giustizia):

S. 4780. — « Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4426-B);

Pozza Tasca ed altri: « Introduzione dell'articolo 601-bis del codice penale recante l'istituzione del reato di tratta degli esseri umani » (5350);

« Misure contro il traffico di persone » (5839);

Albanese ed altri: « Disposizioni per la lotta contro la tratta di esseri umani » (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*) (5881).

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 28 febbraio 2001, alle 9:

(*ore 9, con prosecuzione pomeridiana*)

1. — Informativa urgente del Governo sulla vicenda dell'acquisto di una quota del capitale della Telekom Serbia.

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 4426-B e 5350 e abbinati.

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Maiolo (Doc. IV-quater, n. 175).

— *Relatore:* Berselli.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4939 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (*Approvato dal Senato*) (7582).

— *Relatore:* Testa.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 — D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate, in un testo unificato, dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (5003-B).

— *Relatore:* Servodio.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 4178 — D'iniziativa dei Senatori: SENESE ed altri: Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali (*Approvata dal Senato*) (7409).

— *Relatore:* Olivieri.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4611 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7215).

— *Relatore:* Morselli.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3257 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5810).

— *Relatore:* Amoruso.

9. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 4427 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996, e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il 20 ed il 26 aprile 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7078).

— *Relatore:* Pezzoni.

S. 4471 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 10 giugno 1992, con allegati scambi di lettere effettuati ad Algeri il 2 marzo 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7079).

— *Relatore:* Francesca Izzo.

S. 4502 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo, fatto a Mosca il 16 marzo 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7081).

— *Relatore:* Rivolta.

S. 4634 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Zimbabwe in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Harare il 16 aprile 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7556).

— *Relatore:* Zacchera.

S. 4776 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7557).

— *Relatore:* Lento.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (6499).

— *Relatori:* Carboni, per la II Commissione; Giovanni Bianchi, per la III Commissione.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MENIA: Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (1563)

e dell'abbinata proposta di legge: DI BISCEGLIE (6724).

— Relatore: Maselli.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4338-4336-ter — Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7351).

— Relatore: Vannoni.

13. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BALOCCHI ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379)

e delle abbinata proposte di legge: CASCIO e CIAPUSCI ed altri (2356-4142).

— Relatori: Vannoni, per la maggioranza; Balocchi, di minoranza.

14. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SALES ed altri: Disposizioni concernenti la rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia, la nomina dei presidenti dei seggi elettorali e le cause di ineleggibilità a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale (5904).

MERLO ed altri: Modifica all'articolo 2 della legge 25 marzo 1993, n. 81, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione sino a 15.000 abitanti (6875).

SODA ed altri: Modifiche all'articolo 51 del testo unico approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernenti la soppressione del divieto di immediata rieleggibilità per i sindaci e i presidenti della provincia che abbiano ricoperto due mandati consecutivi (7371).

CERULLI IRELLI ed altri: Modifiche agli articoli 51 e 64 del testo unico

approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia e di incompatibilità dei consiglieri comunali e provinciali (7374).

PAROLI: Modifica all'articolo 51 del testo unico approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco nei comuni con popolazione sino a cinquemila abitanti (7514).

MARINACCI: Disposizioni in materia di eleggibilità alla carica di sindaco, di compatibilità della carica di sindaco con la carica di parlamentare e di composizione delle giunte comunali e provinciali (7574).

15. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 3399-3477-3554-3644-3672 — D'iniziativa dei Senatori: PAGANO ed altri; MANIS ed altri; BEVILACQUA ed altri; CO' ed altri; RIPAMONTI e CORTIANA: Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università (*Approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5980).

e dell'abbinata proposta di legge: ANGELONI ed altri (5495).

— Relatore: Bracco.

16. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 3813 — D'iniziativa dei Senatori: PINTO ed altri: Previsione di equa ripara- zione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile (*Approvata dal Senato*) (7327)

e dell'abbinata proposta di legge: PARRELLI (3237).

— Relatore: Parrelli.

17. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3512 — Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore (*Approvato dal Senato*) (7570).

*e dell'abbinata proposta di legge:* GIOR-DANO ed altri (5240).

— *Relatore:* Delbono.

18. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ALOISIO ed altri; VALDUCCI ed altri; PERETTI ed altri; ANGELONI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ARACU ed altri; BENVENUTO e CIANI: Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (769-1776-2489-2739-2761-3607-3912).

— *Relatore:* Vignali.

19. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; CAVERI ed altri; SIMONE ed altri; GIANNOTTI ed altri; GATTO ed altri; ERRIGO; DE SIMONE ed altri: Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (71-273-1893-2112-2650-3536-7230).

— *Relatore:* Giannotti.

20. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

LO PRESTI ed altri: Disposizioni per la tutela di nomi e di marchi nella rete INTERNET (6910).

— *Relatore:* Panattoni.

21. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 755-1547-2821-2619 — D'iniziativa dei Senatori: SERVELLO ed altri; MELE ed altri; POLIDORO e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Disciplina degli interventi pubblici per la promozione, il sostegno e

la valorizzazione delle attività musicali (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7307)

*e delle abbinata proposte di legge:* SCOCA; PECORARO SCANIO e SINI-SCALCHI; RISARI ed altri; APREA; NAPOLI ed altri; CARLI; COLA ed altri; PECORARO SCANIO; CREMA ed altri; VOLONTÈ (412-775-2117-2131-2374-3670-4406-4337-5121-5374).

— *Relatore:* Vignali.

22. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989 — D'iniziativa dei Senatori: RUSSO SPENA ed altri; PREIONI; MANTICA ed altri; RUSSO SPENA ed altri; BOCO ed altri; BEDIN ed altri; PROVERA e SPERONI; SALVI ed altri; BOCO ed altri; ELIA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (6413)

*e delle abbinata proposte di legge:* MANTOVANI ed altri; GAMBALE ed altri; COMINO ed altri; MUSSI ed altri; MORSELLI ed altri; MARINI ed altri; BERGAMO ed altri; RIVOLTA ed altri (1974-3208-3533-3737-3908-4272-4655-5075).

— *Relatore:* Pezzoni.

(ore 14,30)

23. — *Votazione per l'elezione di due componenti il Garante per la protezione dei dati personali.*

(ore 17, con votazione alle ore 19)

24. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale:*

POLI BORTONE; MIGLIORI; VOLONTÈ ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO; CONTENTO ed altri; SODA ed altri; FONTAN ed altri; MARIO PEPE ed altri;

NOVELLI; PAISSAN ed altri; CREMA ed altri; FINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA; ZELLER ed altri; CAVERI; FOLLINI ed altri; BERTINOTTI ed altri; BIANCHI CLERICI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (*Approvato dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione*) (4462-4495-50175036-5181-5467-5671-5695-5830-5856-5874-58885918-5919-5947-5948-5949-6044-6327-6376-B).

— *Relatori*: Soda, per i profili inerenti all'ordinamento regionale, e Cerulli Irelli, per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni.

PROGETTI DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

*II Commissione (Giustizia):*

S. 4780. — « Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra de-

tenute e figli minori » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4426-B).

POZZA TASCA ed altri: « Introduzione dell'articolo 601-bis del codice penale recante istituzione del reato di tratta degli esseri umani » (5350).

D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: « Misure contro il traffico di persone » (5839).

ALBANESE ed altri: « Disposizioni per la lotta contro la tratta di esseri umani » (5881).

(*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

**La seduta termina alle 21,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 22,30.*